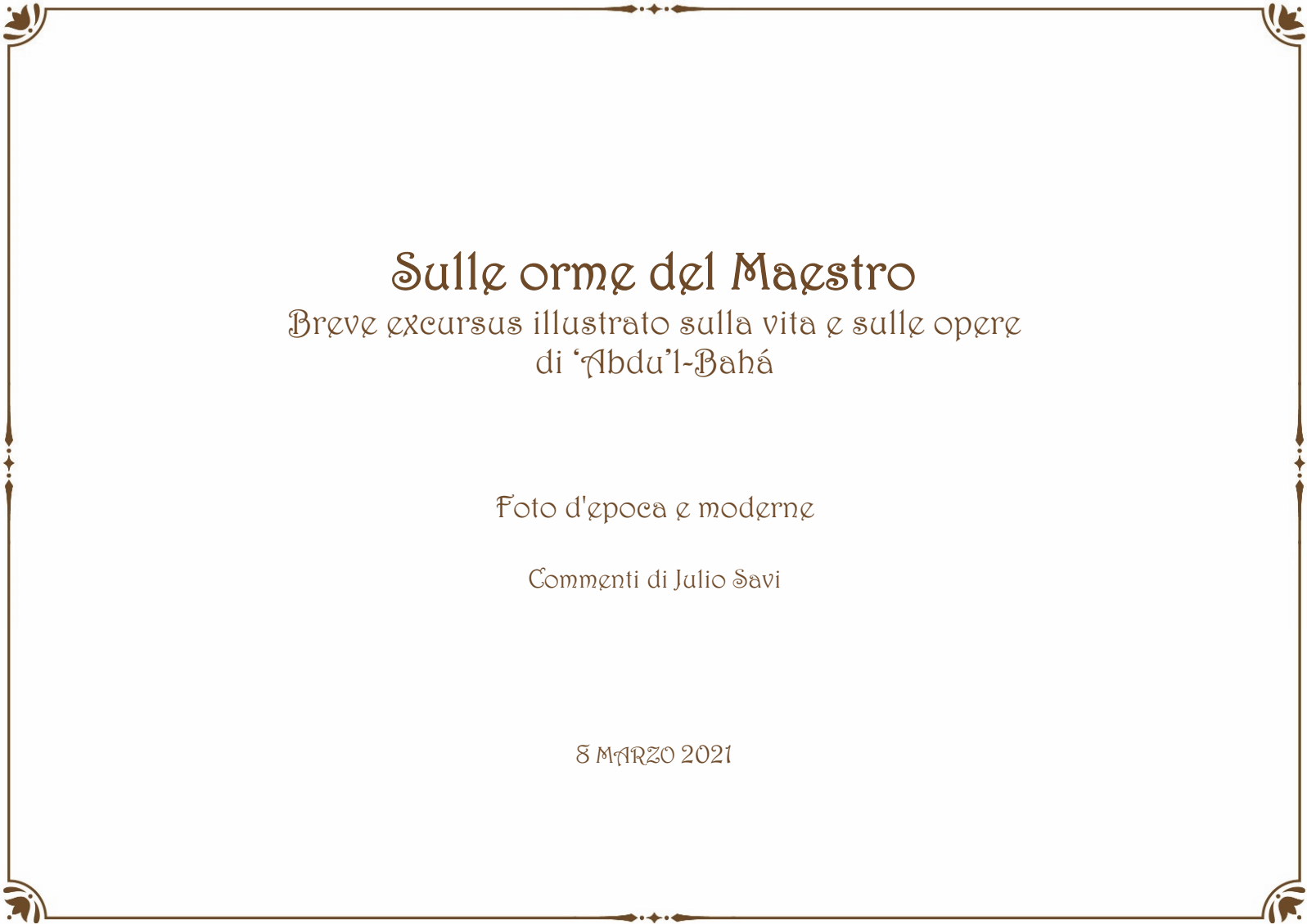




Sulle orme del Maestro

Breve excursus illustrato sulla vita e sulle opere
di ‘Abdu’l-Bahá

Foto d'epoca e moderne

Commenti di Julio Savi

8 MARZO 2021

•

2021, inedito

A Thornton Chase e ai primi credenti occidentali...

A Robert Turner e ai primi credenti africani...

Raramente ho conosciuto qualcuno che mi abbia tanto impressionato. Un uomo robusto, dritto come una freccia, con vesti e turbante candidi, lunghe ciocche di neri capelli che gli scendevano fin quasi sulle spalle; una fronte ampia e possente a indicare la presenza di un forte intelletto combinato a una ferrea volontà; occhi penetranti come di falco, fattezze marcate ma piacevoli – questa fu la mia prima impressione di ‘Abbás Effendi, il Maestro, come egli vien chiamato... Reputo che molto difficilmente si possa trovare... un più abile conversatore, un uomo maggiormente dotato di argomentazioni, più profondamente versato nelle scritture sacre ebraiche, cristiane e islamiche. Tali qualità, combinate a un portamento a un tempo maestoso e cordiale, mi indussero a cessare dal meravigliarmi dell’influenza e della stima ch’egli gode anche al di là della cerchia dei seguaci di suo Padre. Nessuno che abbia conosciuto quest’uomo può intrattenere alcun dubbio sulla sua grandezza e i suoi poteri.

Edward G. Browne

INDICE

vi	Indice delle illustrazioni
ix	Introduzione
vii	Una vita e le sue feconde stagioni
2	Nascita e primi anni
6	Esule con il Padre a Baghdad
8	La Dichiarazione di Bahá'u'lláh
10	Al seguito del Padre da Baghdad a Costantinopoli
12	Al seguito del Padre da Adrianopoli ad 'Akká
14	Nella fortezza di 'Akká
18	Fuori dalle mura della Più Grande Prigione
24	Nella casa di 'Abdu'lláh Páshá
28	Il primo soggiorno in Europa
32	Il primo discorso pubblico in Occidente
34	Una prima esposizione degli insegnamenti o principi di Bahá'u'lláh
36	L'indagine indipendente della realtà
38	L'abolizione dei pregiudizi
40	L'unicità di Dio
42	L'unità del genere umano
44	La fratellanza spirituale
46	Il potere dello Spirito Santo
48	La base delle religioni divine è una sola
50	La religione deve essere causa di unità fra gli uomini
52	L'unità della religione e della scienza
54	La civiltà materiale è incompleta
56	L'educazione universale
58	La parità dei sessi

60	La perequazione dei mezzi di sussistenza
62	L'uguaglianza degli uomini davanti alla legge
64	Una lingua ausiliaria universale
66	Una corte arbitrale di giustizia
68	La Casa Universale di Giustizia e il Centro del Patto
70	La non interferenza della religione nella politica
72	L'obbedienza al governo
74	La pace universale
76	Le conversazioni parigine
80	Nel Suo appartamento in rue St. Didier 30, Parigi
84	New York, la città del Patto
86	Le Tavole del Piano divino
88	Il "disvelamento del Piano divino"
90	Gli ultimi giorni sulla terra
92	Il solenne funerale
94	La sepoltura provvisoria
96	La costruzione del Mausoleo di 'Abdu'l-Bahá
100	Glossario
104	Opere citate e letture suggerite

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

3	Teheran. Il Masjid-i-Páy-i-Minár
7	Baghdad. La Casa di Bahá'u'lláh
9	Baghdad. Il Giardino di Riḍván
11	‘Abdu’l-Bahá e Jináb-i-Muníb accanto all’howdah di Bahá'u'lláh
13	Smirne. Il lungomare prima del 1922
15	‘Akká. La Più Grande Prigione
19	‘Akká. La Casa di ‘Abbúd
25	Akká. La Casa di ‘Abdu’lláh Páshá
29	Thonon-les-Bains. Hotel du Parc
33	Londra. Il City Temple
35	Londra. Tavistock Square
37	Malden, Massachusetts, Hillside Avenue 34. La casa della musicista Ellen “Nellie” Morey
39	Oakland, California, Sycamore Street 552. La Chiesa giapponese indipendente
41	Brooklyn, New York, Beverly Road, Flatbush. La Quarta Chiesa Unitariana
43	New York, Fourth (Park) Avenue and Twentieth Street. La Chiesa unitariana di tutte le anime
45	New York, Seventh Avenue and Fourteenth Street. Il Tempio metropolitano metodista
47	New York, Fifth Avenue and Tenth Street. La Chiesa dell’Ascensione
49	New York, Central Park West and 79 th Street. La Chiesa della Paternità divina
51	Chicago, Lincoln Center. La Chiesa di tutte le anime
53	Parigi. Avenue de Camoëns 4
55	Cleveland, Ohio. Hotel Euclide, la hall
57	Pittsburgh, Pennsylvania. Hotel Schenley
59	Boston, Massachusetts. Franklin Square House
61	Montreal, Lawrence Street 204. Coronation Hall
63	Philadelphia, Pennsylvania, Broad and Berks Streets. Il Tempio battista
65	Parigi, Piazza della Repubblica. Hotel Moderno
67	New York, Brooklyn, Hancock Street. Central Congregational Church
69	New York, West End Avenue 780. La casa dei signori Kinney
71	Parigi. Avenue de Camoëns 4

- 73 Boston, Massachusetts, Copley Square. Hotel Victoria
75 New York. Hotel Astor
77 Parigi. Le scale in fondo ad avenue de Camoëns
81 Parigi. Rue St. Didier 30
85 New York. West Seventy-eighth Street 309
87 Bahjí. Nei pressi della Magione e del Mausoleo di Bahá'u'lláh ai tempi del Maestro
89 New York, Broadway and 34th Street. McAlpin Hotel
91 Haifa, Haparsim Street 7. La Casa del Maestro
93 Haifa. Il funerale
95 Haifa. La tomba provvisoria nel Mausoleo del Báb attorno al 1925
97 'Akká. L'entrata principale del Mausoleo
99 'Akká. I giardini sovrastanti il Mausoleo

INTRODUZIONE

In Palestina è appena morto un profeta. Il suo nome era Abdoul Baha ed era il figlio di Bahaou'lláh, il fondatore del Bahaismo, una religione “unificata” che è quel Babismo che il Conte di Gobineau ha studiato. Il Báb, il Messia del Bábísmo, si era modestamente proposto di rigenerare la Persia, cosa che nel 1850 gli costò la vita. Bahaou'llah e suo figlio Abdoul Baha, “lo schiavo di suo padre”, aspiravano nientemeno che alla rigenerazione del mondo. Parigi lo conosceva. Questo vecchio magnifico e affabile ha divulgato tra noi la parola santa una decina di anni fa. Indossava un semplice abito verde oliva e un turbante bianco... Le sue parole erano dolci e carezzevoli, come un canto liturgico. Anche se non lo si capiva; perché parlava in persiano, lo si ascoltava con un piacere assorto... In breve, il Bahaismo è la religione della carità e della semplicità. Fonde tutti assieme Ebraismo, Cristianesimo, Protestantesimo e libero pensiero. Abdoul Baha parlava di Zoroastro, di Mosè, di Maometto e di Gesù. Forse troverete questa unificazione eccessivamente affollata e confusa. Ma non si può capire nulla delle cose sacre se non si è ispirati dalla fede... Sotto il turbante bianco i suoi occhi esprimevano intelligenza e bontà. Era paterno, affettuoso e semplice. Il suo potere sembrava provenire dalla sua capacità di amare le persone e di farsene riamare. Chiamati a pronunciarsi sull'eccellenza di questa religione giovane e pura, possiamo onestamente dire di credere in questo detto: «Quanto sono belle le religioni quando non lo sono ancora».¹

Queste le parole con cui il 19 dicembre 1921 *Le Temps*, il quotidiano politico francese fondato a Parigi nel 1861 che in quegli anni era ancora una dei più importanti giornali della nazione, commentò il trapasso di 'Abdu'l-Bahá. Egli aveva ripetutamente vistato la capitale francese nel 1911 e nel 1913, evidentemente lasciando di Sé una straordinaria immagine. L'annuncio fu dato anche dalla stampa delle maggiori città occidentali. Sempre in Europa il *Morning Post*, un autorevole quotidiano conservatore londinese, ne scrive il 30 novembre 1921:

Il venerato Bahá'u'lláh morì nel 1892 e il manto della sua visione religiosa passò a suo figlio Abdu'l Baha. Dopo quarant'anni trascorsi in prigione, i cambiamenti della costituzione turca gli permisero di visitare l'Inghilterra, la Francia e l'America. I suoi perseveranti messaggi sull'origine divina e sull'unità del genere umano erano impressionanti quanto lo stesso Messaggero. Uomo di singolare cortesia, al suo tavolo buddisti e maomettani, ebrei e indù, zoroastriani e cristiani sedevano in amicizia. «Le creature», diceva «sono state create per amore. Che vivano in pace e in amicizia».²

Anche in Inghilterra dunque le Sue visite del 1911 e 1912-1913 avevano lasciato un importante ricordo, D'altronde gli inglesi Lo conoscevano anche per l'opera umanitaria da Lui svolta a Haifa e dintorni durante la prima guerra mondiale e la loro Imperatrice Lo aveva per questo insignito

¹ J. L. «Un Conciliateur», *Le Temps*, 10 dicembre 1921, p. 1.

² *The Morning Post*, 30 novembre 1921**.

del titolo di baronetto. Al di là dell'Atlantico i Suoi sei mesi di viaggi da costa a costa negli Stati Uniti si erano impressi nella mente dei Suoi molti ammiratori. E così del dicembre 1921 *The New York World*, il prestigioso quotidiano democratico statunitense, pubblica queste parole:

Prima di Abdu'l Baha nessun leader di un movimento religioso orientale aveva visitato gli Stati Uniti... Nel giugno di quest'anno un corrispondente speciale di "The World" che ha visitato il veggente lo ha così descritto: «Dopo aver visto 'Abdu'l Baha, la sua personalità resta indelebilmente impressa nella mente: la maestosa venerabile figura avvolta in un ampio aba [veste orientale], la testa coronata da un turbante bianco come i suoi capelli, gli occhi penetranti e profondi, lo sguardo che va dritto al cuore, il sorriso che spande dolcezza su tutti...»...

Anche nel crepuscolo della vita 'Abdu'l Baha mostrava il più vivo interesse per gli affari del mondo. Quando sbarcò sulla costa dall'Egitto, il generale Allenby per prima cosa andò a chiedere consiglio ad 'Abdu'l Baha. Quando arrivarono nella Terra Promessa i sionisti chiesero consiglio ad 'Abdu'l Baha. Per la Palestina Egli nutriva le speranze più luminose. 'Abdu'l Baha credeva che il bolscevismo sarebbe stato un monito per il mondo irreligioso. Insegnava la parità dell'uomo e della donna, dicendo: «Il mondo dell'umanità ha due ali, l'uomo e la donna. Se un'ala è debole, l'uccello non può volare»...³

A cent'anni dal Suo trapasso anche noi vogliamo rendere omaggio a questo straordinario Personaggio, il cui pensiero attinto dagli Scritti di Suo Padre Bahá'u'lláh non è ancora sufficientemente noto in Occidente. E invece le Sue idee su un'auspicabile trasformazione sociale, politica, intellettuale e spirituale del mondo sarebbero preziosissime per indirizzare il complesso processo di globalizzazione, in atto ormai da tempo e da Lui ampiamente previsto molti decenni prima del suo inizio, verso traguardi di maggiore giustizia ed equilibrio nel mondo. Questa la ragione per cui, sulla scia del successo del libro illustrato *Luoghi della Fede bábí* pubblicato nel 2019 per celebrare il bicentenario della nascita del Báb, Simina Bocu Rahmatian e il sottoscritto abbiamo pensato di offrire ai nostri lettori, in questo anno centenario, un volumetto analogo, che seguisse le Sue orme esponendo i tratti salienti della Sua vita e del Suo pensiero, attraverso immagini e citazioni da Sue Tavole e discorsi e da scritti di persone eminenti che di Lui hanno parlato. Per aiutare i nostri lettori a meglio comprendere la scelta delle immagini e degli scritti, ci è sembrato indispensabile premettere un breve cenno biografico e aggiungere un glossario.

Bologna, 8 marzo 2021

Julio Savi

³ *The New York World*, 1 dicembre **1921.

RINGRAZIAMENTI

L'idea di questo libro è stata ispirata dall'arte e dalla disponibilità della signora Simina Boicu Rahmatian, incoraggiata dall'approvazione dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia e dei pochi amici intimi che l'hanno letta e apprezzata in anteprima e resa possibile dalla collaborazione di molte agenzie e persone, qui sempre nominate in ordine alfabetico, ciascuna, soprattutto ma non solo, per un aspetto della sua partecipazione: il professor Abbas Amanat per il gentile consenso all'inclusione di numerosi passi del suo libro *Resurrection and Renewal*; George Ronald, *Publishers* e Kalimát Press per il consenso all'inclusione in questo scritto dei seguenti passi di loro pubblicazioni tradotte in italiano, e cioè Hasan M. Balyuzi, *The Báb: The Herald of the Day of Days*, John S. and Hatcher Amrollah Hemmat, *The Poetry of Táhirih* e Moojan Momen, *The Bábí and Bahá'í Religions, 1844-1944: Some Contemporary Western Accounts* per Ronald e Amin Banani (ed.), *Táhirih: A Portrait in Poetry. Selected Poems of Qurratu'l-'Ayn* e Ustád Muḥammad- 'Alí-y-i-Salmání, *My Memories of Bahá 'ulláh* per Kalimát; il professor Rhett Diessner per l'affinamento della traduzione inglese dell'autore; la professoressa Faezeh Mardani Mazzoli per la traduzione in persiano; il professor Omid Ghaemmaghami e il dottor Moojan Momen per il reperimento di alcuni passi in persiano; il signor Ezzat Heirani per la trascrizione in persiano delle citazioni originariamente scritte o già tradotte in quella lingua; il signor Vasile Filep-Rudamas per la traduzione in rumeno del testo e la signora Ligia Henderson per la traduzione in rumeno delle poesie di Tahereh. Quanto all'impaginazione e alla copertina, così tanti sono gli amici e le amiche con i quali mi sono consigliato che ne ho perso il conto. Ma loro sanno benissimo quanto io sia loro grato.

TRASLITTERAZIONI

I nomi e le parole persiane e arabe sono state traslitterate secondo il criterio suggerito da Shoghi Effendi nel 1923, agli inizi del suo ministero, vedi Nabíl-i-A'zam, *Gli araldi dell'aurora. La narrazione delle origini della Rivelazione bahá'í scritta da Nabíl* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978) 629, "Appendice: Guida alla pronuncia dei nomi propri translitterati nella narrazione". Nelle citazioni le traslitterazioni sono state lasciate invariate.

Sin dalla più tenera età ‘Abdu’l-Bahá aveva prima istintivamente e poi sempre più consapevolmente saputo che il dono della vita Gli era stato offerto affinché ponesse ogni atomo delle Proprie energie al servizio di Colui Che la Mano di Dio Gli aveva assegnato come Padre del corpo e dello spirito. Quel Padre era «il più prezioso Essere che abbia mai respirato su questo pianeta»,¹ Mírzá Ḥusayn-‘Alí-i-Núrí, Bahá’ulláh. E pertanto in ogni sia pur minimo evento della Propria vita Egli sempre cercava, e sempre scopriva, un modo per «rinunciare alla Propria libertà e in tal modo diventare servo di Dio» e poter «alla fine dei Suoi giorni dire di aver profuso tutte le Sue energie nella Causa di Dio».²

Il Suo primo vagito allietò le orecchie dei Suoi genitori quasi nello stesso istante in cui il cuore del primo credente bábí, Mullá Ḥusayn-i-Bushrú’i, si aprì al primissimo annuncio del Messaggio che Iddio aveva decretato di inviare al nostro mondo. Era «il quinto giorno di Jamádi I [1260], che corrisponde al 23 di maggio [1844]».³ Era il terzogenito, ma i due fratelli che Lo avevano preceduti erano morti in tenerissima età.⁴ Lo chiamarono ‘Abbás in onore dell’illustre nonno paterno scomparso nel 1839. Il Fanciullo aveva solo pochi mesi quando Suo Padre ricevette la prima missiva del Suo stesso Araldo e subito vi riconobbe la Mano di Dio. Crebbe per nove anni un po’ a Teheran, nella casa paterna, un po’ nel Mázindarán nella splendida magione avita. Incontrò illustri personaggi della storia bábí come Ṭáhirih, la teologa, poetessa, martire, e l’allora giovanissimo Nábíl, il poeta cronista della Fede bábí-bahá’í. Subito dette segni di generosità, dignità e saggezza. Durarono ben poco quegli anni di agiata serenità. Il 16 agosto 1852, l’indomani dell’attentato alla vita dello Scià perpetrato da tre giovani bábí che la morte del loro Maestro e di tanti dei loro compagni avevano fatto uscire di senno, dette inizio per Suo Padre e la Sua famiglia a una lunga serie di peripezie. Proprio in quei giorni aveva contratto la tubercolosi. Una vera benedizione, osservò in seguito, la malattia Lo aveva trattenuto a Teheran, dove poté condividere le traversie della famiglia e poi l’esilio con il Padre. Bahá’u’lláh, ingiustamente considerato il mandante dell’attentato, fu internato nella più squallida delle prigioni, la famiglia privata di tutto e duramente perseguitata. Quando l’innocenza del Padre fu inequivocabilmente provata, l’inesorabile governo persiano Lo dichiarò persona non gradita e Lo invitò a espatriare dovunque volesse. Scelse Baghdad, dove Si recò nel cuore dell’inverno con la famiglia e pochi amici fedelissimi.

I primi anni iracheni furono durissimi, anche per i dissidi interni scoppiati fra i bábí e favoriti dal fratellastro di Bahá’u’lláh, Yáhyá. Designato dal Báb capo nominale della Sua comunità, questo giovane era troppo pavido per esporsi e tenere uniti con l’esempio i perseguitati bábí e molto geloso del prestigio del suo illustre Congiunto. Per «evitare di divenire ragione di discordia fra i fedeli, fonte di turbamento per i compagni, ragione d’oltraggio per una qualsiasi

¹ La Casa Universale di Giustizia, Ridván 1990, ai bahá’í del mondo, par. 8.

² Townshend, *Mission* 48.

³ A nome di Shoghi Effendi, all’Assemblea Spirituale Nazionale degli Stati Uniti e del Canada, 25 novembre 1936, in *Lights of Guidance* 469, n. 1542.

⁴ Vedi Shoghi Effendi, “Genealogy of Bahá’u’lláh”, *Bahá’í World* V, 204-5.

anima, o causa di sofferenza per un qualsiasi cuore»,⁵ Bahá'u'lláh abbandonò la città, ritirandosi in solitudine, senza informare nessuno della Sua destinazione. Furono giorni molto penosi per quel Fanciullo, Che adorava il Padre. E fu la Sua perspicacia che consentì alla famiglia di rintracciarLo e di convincerLo a ritornare fra loro. Era il 1856. Da quel momento quella giovanissima Creatura non Si separò mai più da Lui. Si lasciò plasmare dalle Sue mani, guidare dai Suoi consigli, ispirare dalle Sue Parole. E il Padre Ne corrispose l'amore e la fiducia al punto da rivelare a Lui ancora Fanciullo la vera natura della Propria Missione sulla terra. Fu così che Egli realizzò il Proprio destino di «Specchio immacolato della ... luce [di Bahá'u'lláh]... Esempio perfetto dei Suoi insegnamenti... incarnazione d'ogni ideale e di ogni virtù bahá'í» una persona nella quale «le caratteristiche incompatibili della natura umana e del sapere e della perfezione sovrumana» si fondono e si armonizzano perfettamente.⁶

Quando i malevoli, invidiosi del prestigio della Bellezza Benedetta (uno dei titoli di Bahá'u'lláh) e timorosi di perdere per questo il loro potere, ottennero che il Sultano Lo convocasse nella capitale del suo impero, Egli aveva 19 anni. Aveva già incominciato a svolgere quelle funzioni cui avrebbe poi magistralmente adempiuto fino all'ascensione di quel Padre tanto amato, essere Suo «attendente, servitore e guardia del corpo».⁷ Dal canto Suo il Padre non lesinò nel corso della Sua vita di mettere per iscritto grandi elogi per quel Figlio: Colui «*Che Dio ha designato, Colui Che è germogliato da questa antica Radice*», «*il Più Possente Ramo di Dio*», «*il Suo Mistero antico e immutabile*», «*Pupilla dei Miei occhi*», «*scudo per tutti coloro che sono in cielo e sulla terra*», «*rifugio per tutto il genere umano*» e «*fortezza per chiunque abbia creduto in Dio*».⁸ 'Abdu'l-Bahá anche per Lui fu «*scudo*» come «*per tutti coloro che sono in cielo e sulla terra*». Percorse cavalcando o camminando accanto a Lui tutto il viaggio da Baghdad a Costantinopoli nel torrido caldo estivo del maggio-agosto 1863. Lo seguì nel gelido dicembre dello stesso anno ad Adrianopoli. Qui assisté all'aperta ribellione di Yáhyá, quel fratello che Suo Padre aveva amorevolmente allevato. Rimase trepidante al Suo capezzale quando quell'ingrato osò avvelenarLo. Fu valido sostegno per i fedeli quando Suo Padre decise di separarSi da Yáhyá privando Se Stesso e la Sua famiglia per fare in modo che al fratellastro traditore e alla di lui famiglia non mancasse nulla. Anche Lui, come i compagni che avevano seguito Suo Padre nell'esilio, rimase in ansia per più giorni quando il 26 luglio 1868, sobillate dalle false accuse di Yáhyá, le autorità turche condannarono all'esilio perpetuo Bahá'u'lláh e coloro che Lo avevano seguito da Baghdad senza comunicare né la destinazione né se li avrebbero separati e in quale modo. Ma la mano del destino decretò che Egli seguisse il Padre, assieme alla famiglia. Destinazione, la famigerata colonia penale di 'Akká, la Caienna dei turchi.

Aveva ormai 24 anni. Non fece scudo solo al Padre, ma anche al resto dei Suoi congiunti. Protesse le caste persone delle dame dalle mani dei marinai, che avrebbero voluto trasportarle a braccia dalla nave fino alle coste della cittadina, ottenendo che fossero invece sistemate su sedili improvvisati. E nella

⁵ Bahá'u'lláh, Kitáb-i-Íqán 155, par. 278.

⁶ Shoghi Effendi, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982) 136.

⁷ Bahiyyih Khánum, in Phelps, *Life and Teachings* 31-2 [39].

⁸ Shoghi Effendi, *Dio passa* 244-5, cap. XIV, par. 11.

fatiscente prigione dove furono internati, una fortezza ottomana eretta su un castello crociato risalente al XII secolo, Si prodigò giorno e notte per aiutare tutti a superare quel difficilissimo momento: accolti da una folla vociante che gli lanciava contro sozzi rifiuti, spintonati dagli sgherri che avevano avuto ordine di trattarli con estrema severità, alloggiati in condizioni improbe, martoriati dagli insetti, costretti a bere acqua putrida e a cibarsi di alimenti malsani, oppressi dal caldo infernale di quella città nota anche per il pessimo clima. Ma traeva forza dalla vicinanza del Padre, Che in tanto squallore vedeva «*vessilli di luce*» e udiva la «*Voce dello Spirito*» che diceva: «*Ben presto tutto ciò che dimora sulla terra sarà arruolato sotto questi vessilli*».⁹ Era accanto a Lui anche il 23 giugno 1870, in quel pomeriggio estivo quando Egli accettò che il figlio Mírzá Mihdí, quel giovane «*creato dalla luce di Bahá*»,¹⁰ a ventidue anni offrisse la vita perché le porte della città si aprissero ai pellegrini che desideravano incontrare la Bellezza Benedetta e forse udì dalle Sue stesse labbra queste Sue parole: «*Attesto che sei ritornato in mansuetudine alla tua dimora.... In verità, sei pegno e tesoro di Dio su questa terra... Quando fosti deposto nella terra, la terra stessa tremò nel desiderio d'incontrarti. Così era stato decretato, eppure le genti non comprendono...*».¹¹ Poco dopo fu necessario far spazio nella fortezza alle truppe turche qui affluite per un'ennesima guerra contro la Russia e la famiglia fu trasferita dalla prigione in una serie di abitazioni adiacenti. Nel settembre 1871 approdarono nella casa di 'Údí Khammár, nella quale risiederanno per diversi anni, ampliandola nel giugno 1873 con l'acquisizione dell'adiacente casa di 'Abbúd. Proprio in quei giorni, l'8 marzo 1873, 'Abdu'l-Bahá Si sposò. Qualche anno dopo Gli riferirono che Bahá'u'lláh aveva detto: «*Sono nove anni che non vedo un po' di verde, la campagna è il mondo dell'anima, la città il mondo del corpo*».¹² Subito Si dette da fare per esaudire questo Suo desiderio solo velatamente espresso e nel giugno 1877 finalmente Bahá'u'lláh poté traferirSi in una casa di campagna a Mazra'ih, che Egli aveva premurosamente affittato per Lui.

Nel frattempo però perfide gelosie si erano addensate anche attorno ad 'Abdu'l-Bahá. Anche Lui come il Padre dovette soffrire per l'invidia di un fratellastro, Muḥammad-'Alí (1853-1937). Forse anche per non dare a costui ulteriore motivo di invidia non seguì Bahá'u'lláh né a Mazra'ih né nel settembre 1879 nella più decorosa Magione di Bahjí che Egli stesso era riuscito ad avere in affitto, dove la Bellezza Benedetta soggiornerà fino alla fine della Sua vita terrena. Rimase con la madre e la sorella in 'Akká, nella stessa casa di 'Abbúd dove aveva abitato assieme a Lui. La lontananza fisica dal Padre Lo spronò ad ampliare le funzioni di Suo «*attendente, servitore e guardia del corpo*»¹³ che Si era assunto, svolgendo anche l'incarico di Suo ambasciatore. Lo andava a trovare e in segno di reverenza, percorreva l'intero tragitto a piedi. Il 29 maggio 1892 quando Bahá'u'lláh chiuse gli occhi a questa vita inviò

⁹ Bahá'u'lláh, in Shoghi Effendi, *Dio passa* 186, cap. XI, par. 4.

¹⁰ Bahá'u'lláh, in Shoghi Effendi, *Dio passa* 190, cap. XI, par. 14.

¹¹ Bahá'u'lláh, in Marks, *Per ricordare* 181.

¹² Parole di Bahá'u'lláh citate in Esslemont, *Bahá'u'llah e la nuova era* 64.

¹³ Bahiyyih Khánum, in Phelps, *Life and Teachings* 31-2.

al sultano un telegramma che diceva: «Il sole di Bahá è tramontato». Ora la guida della comunità passava nelle Sue mani.¹⁴ Queste le parole del Testamento olografo di Bahá'u'lláh che lo sancivano:

Questa è la Volontà del divino Testatore: Incombe a tutti gli Aghsán, gli Afnán e i Miei congiunti di rivolgere il viso verso il Più Possente Ramo. Riflettete su quello che abbiamo rivelato nel Nostro Libro Più Santo: «Quando l'oceano della Mia Presenza sarà refluito e il Libro della Mia Rivelazione terminato, volgete il viso verso Colui Che Dio ha designato, Colui Che è germogliato da questo Antico Ceppo». L'oggetto di questo sacro versetto non è altri che il Più Possente Ramo [‘Abdu’l-Bahá]. Così Ci siamo degnati di rivelarvi la Nostra Possente Volontà e, in verità, Io sono il Misericordioso, l’Onnipossente. In verità Dio ha disposto che lo stadio del Ramo Maggiore [Muḥammad-‘Alí] sia inferiore a quello del Ramo Massimo [‘Abdu’l-Bahá]. In verità Egli è l’Ordinatore, l’Onnisciente. Abbiamo trascelto «il Maggiore» dopo «il Massimo», secondo il decreto di Colui Che è l’Onnisciente, Colui Che è di tutto accorto.¹⁵

Si scatenò una tempesta. Il “Ramo Maggiore” non si adattò a essere secondo al “Ramo Massimo”. Ebbe inizio una serie di trame così subdole e pericolose da mettere in pericolo la stessa vita del Maestro, il Quale comunque continuò per 29 anni a svolgere imperturbato le Sue mansioni di Centro del Patto. Per comodità di descrizione divideremo questo quasi trentennio in tre periodi: il primo fino al 28 luglio 1908, anno in cui il Sultano fu costretto dalla rivoluzione dei giovani turchi a promulgare la Costituzione e di conseguenza a liberare tutti i prigionieri religiosi e politici del vecchio regime; il secondo fino al 5 dicembre 1913 con il definitivo ritorno del Maestro a Haifa dai Suoi viaggi in Egitto e in Occidente; il terzo si chiude il 28 novembre 1921, giorno della Sua ascensione. In questa narrazione da una parte brillano le luminose gesta del Centro del Patto e dall’altro strisciano le subdole trame del “Ramo Maggiore” che non si rassegna all’idea di vedere la luminosa stella del “Ramo Massimo” ascendere verso lo zenit della Sua gloria.

Nel primo periodo ‘Abdu’l-Bahá riesce a vanificare i complotti dell’arcivirolatore del Patto di Bahá'u'lláh dimostrando a tutti di essere il degno e legittimo successore del Padre alla guida della comunità bahá’í. Lo dimostra in Terra Santa dove perora con successo la Propria causa di Centro del Patto davanti ai tribunali e alle autorità locali e, soprattutto, davanti alle due commissioni di inchiesta inviate da Costantinopoli nel 1904 e nel 1907, a seguito delle false accuse mosse da Muḥammad ‘Alí e della sua opera di corruzione di funzionari condiscendenti. Lo dimostra dovunque vi siano bahá’í. In Iran guida la perseguitata comunità della Culla della Fede verso la realizzazione degli ideali bahá’í. In Turchestan aiuta la comunità a dare inizio all’erezione della prima Casa di culto nella capitale del loro Paese. In Occidente sostiene e incoraggia i primi bahá’í sia in Europa sia nel lontano Nord America. Già dal 1898 riceve i primi pellegrini occidentali. Del primo gruppo faceva parte anche May Bolles, la cui figlia sarebbe poi diventata moglie dell’erede del Maestro, Shoghi Effendi.

¹⁴ Shoghi Effendi, *Dio passa* 224, cap. XIII, par. 4.

¹⁵ Bahá'u'lláh, *Tavole* 197, par. 9, Kitáb-i-Aḥd.

Nel 1908 la Sua prigionia che nelle intenzioni dei Suoi persecutori avrebbe dovuto essere “perpetua” si conclude e il 21 marzo 1909 Egli depone con le Sue stesse mani un prezioso sarcofago che contiene i sacri resti del Báb in una cripta del modesto ma solido edificio che aveva fatto appositamente costruire sul Monte Carmelo nel luogo esatto che Gli era stato indicato dal Padre. E subito incomincia a progettare i Propri viaggi in Occidente per portare anche in quei lontani lidi la luce della Fede bahá’í. Parte da Haifa, senza averne informato nessuno tranne la fedele sorella, il 10 agosto 1910. Soggiorna per circa un anno in Egitto per riprendere un po’ di forza dopo tanti anni trascorsi nel mefitico clima acritano e l’11 agosto dell’anno successivo parte per l’Europa dove resta fino al 2 dicembre. Dopo un’ulteriore sosta di tre mesi in Egitto il 25 marzo 1912 parte per gli Stati Uniti. Rifiuta di imbarcarsi sul lussuoso “Titanic”, sul quale i fedeli avrebbero voluto che viaggiasse, e sceglie il più modesto “Cedric”. Dopo aver percorso gli Stati Uniti da costa a costa, il 5 dicembre fa ritorno in Europa ripartendone il 13 giugno del 1913 alla volta dell’Egitto dove Si trattiene fino al 2 dicembre 1913. Sono viaggi trionfali, il cui significato è così sintetizzato da Shoghi Effendi:

Si può dire che gli storici viaggi di ‘Abdu’l-Bahá in Occidente, e in particolare il Suo giro di otto mesi negli Stati Uniti d’America, abbiano segnato l’apogeo del Suo ministero, un ministero le cui incalcolabili benedizioni e i cui meravigliosi successi solo le future generazioni potranno valutare adeguatamente. Come l’astro della Rivelazione di Bahá’u’lláh aveva brillato nel suo splendore meridiano nell’ora della proclamazione del Suo Messaggio ai governanti della terra nella città di Adrianopoli, così l’Orbe del Suo Patto toccò lo zenit e irradiò i suoi più fulgidi raggi quando Colui Che ne era il Centro designato Si levò a proclamare la gloria e la grandezza della Fede di Suo Padre fra i popoli dell’Occidente.¹⁶

Ritornato in Terra Santa il Maestro prosegue la Sua opera di Centro del Patto guidando le varie comunità del mondo nella loro progressiva espansione e costante consolidamento. Memorabili gli anni della prima guerra mondiale, durante i quali Egli Si prodiga per mitigare le «privazioni inflitte agli abitanti dalla grossolana incompetenza, dalla vergognosa negligenza, dalla crudeltà e dall’incallita indifferenza delle autorità civili e militari e... aggravate dai rigori di un durissimo blocco».¹⁷ Questa Sua opera viene riconosciuta dal Governo britannico che il 27 aprile 1920 Gli conferisce il cavalierato. Durante quegli anni, e precisamente fra il 27 marzo 1916 e l’8 marzo 1917, dalla Sua Penna escono quattordici lettere indirizzate ai bahá’í del Nord America note come *Tavole del Piano divino*. Nel frattempo Egli aveva anche scritto il proprio Testamento olografo, completandolo in tre momenti diversi, la prima parte molto probabilmente nel 1906-1907 uno dei momenti più difficili della Sua vita. Questi due documenti sono «le due carte fornite dal Maestro per l’amministrazione e l’insegnamento della Causa di Dio».¹⁸ La notte del 28 novembre 1921 trapassa serenamente nel Suo letto lasciando folle di ammiratori sconsolati

¹⁶ Shoghi Effendi, *Dio passa* 299, cap. XX, par. 1.

¹⁷ Shoghi Effendi, *Dio passa* 308, par. XX par. 23.

¹⁸ La Casa Universale di Giustizia, Ridván 128 - aprile 1971, ai bahá’í del mondo.

per la Sua dipartita. Ebbe «un funerale come la Palestina non aveva mai visto», seguito da «oltre diecimila persone in rappresentanza di ogni classe, religione e razza del paese».¹⁹



È impossibile concludere questa brevissima sintesi della vicenda terrena di ‘Abdu’l-Bahá senza almeno accennare ai Suoi vastissimi Scritti e alle numerose trascrizioni dei Suoi discorsi. Uno dei primi tentativi occidentali di descrivere questa monumentale opera risale al 1952 quando George Townshend, Mano della Causa di Dio, scrisse un breve saggio intitolato “Le Lettere di ‘Abdu’l-Bahá”, nel quale affermò che in esse

Egli tratta diversi problemi, risponde a innumerevoli domande sul passato e sul presente, sulla Rivelazione, sul Cristianesimo, sulla vita sociale, sulla vita della casa, sul matrimonio e sui figli. Spiega la causa di Dio e la sua amministrazione. Espone gli errori e i mali dei Suoi tempi. Conforta, consiglia, comanda, sollecita. Canta lodi di Dio e dei Suoi fedeli. Qualunque sia il tema, qualunque sia l'occasione, qualunque sia il bisogno, la stessa forza divina del Suo amore creativo invita all'azione lo sbocciante spirito del popolo dell'Occidente. Il suo cuore... trabocca di gioia e di esultanza mentre legge le lettere degli amati di Dio i cui occhi sono da Lui illuminati, i cui cuori e le cui coscienze sono purificati dalla conoscenza e dall'amore di Dio e che hanno trovato la pace dell'anima nella commemorazione di Dio.²⁰

Successivamente sono stati pubblicati altri documenti su questo tema la cui lettura ci consente di sintetizzare brevemente e classificare la Sua opera.

1. Le Sue Lettere: «capolavori del genere epistolare persiano... caratterizzati da chiarezza, intimità, calore, amore, umorismo, tolleranza e una miriade di altre qualità che rivelano la perfezione esemplare della Sua personalità».²¹ Redatte in persiano e in arabo ma talvolta anche in turco, esse sono la parte principale dei Suoi Scritti. Per ora il Centro Mondiale ne ha raccolte 27 mila, ma sono sicuramente molte di più. Le possiamo suddividere in quattro sottogruppi: a. quelle indirizzate a persone, dei cui contenuti ci ha già informato Townshend. Alcune di queste «sono veri e propri saggi su una grande varietà di argomenti. Una delle più note è la Tavola di ‘Abdu’l-Bahá ad August Forel»,²² il noto scienziato svizzero, che tratta profondi temi filosofici e teologici; b. lettere indirizzate a «a varie comunità bahai, che offrono guida e ispirazione ai destinatari e alle generazioni future».²³ Fra queste le più

¹⁹ Shoghi Effendi, *Dio passa* 316, cap. XXI, par. 11.

²⁰ Townshend, *Mission* 78.

²¹ Banání, «The Writings of ‘Abdu’l-Bahá», *World Order* VI, 1 (autunno 1971): 69-70.

²² Kazemzadeh, «‘Abdu’l-Bahá ‘Abbás (1844-1921)», Bahá’i Encyclopedia Project.

²³ *Ibid.*

imporanti sono le Tavole del Piano divino delle quali si è già parlato; c. lettere indirizzate a varie organizzazioni, come le due Tavole all'Organizzazione centrale per una pace durevole dell'Aia. In queste lettere Egli analizza il «raggiungimento della pace internazionale nel contesto della necessità di un più ampio cambiamento politico, economico e culturale... identifica ... molti importanti principi baha'i, come l'abolizione di ogni forma di pregiudizio, l'armonia tra la scienza e la religione, la parità tra donne e uomini, il fatto che la religione deve essere la causa di amore», afferma che «la pace richiedeva una profonda trasformazione della coscienza umana e un impegno per dare attuazione alle verità spirituali enunciate da Baha'u'llah», spiega che il Suo «desiderio di pace non deriva soltanto dall' intelletto: è una questione di credo religioso ed è una delle eterne fondamenta della Fede di Dio»;²⁴ d. lettere ad alcuni giornali come la Tavola ai lettori del "Christian Commonwealth", che contiene la Sua famosa frase: «Ricordate come Adamo e gli altri dimorassero un tempo nell'Eden. Ma non appena si accese una lite fra Adamo e Satana, furono tutti cacciati dal Giardino e questo voleva essere un monito per la razza umana, un mezzo per dire all'umanità che il dissenso – sia pur con il Demonio – è una via di amara rovina. Ecco perché nel nostro evo illuminato Dio insegna che conflitti e dispute non sono permessi, neppure con Satana in persona».²⁵

2. Le Ultime Volontà e Testamento, di cui si è già parlato, sono un documento unico fra i Suoi Scritti. In esso Egli garantisce la continuità della guida della comunità nominando i Suoi successori: il nipote Shoghi Effendi e l'Ordine amministrativo bahá'í con a capo la Casa Universale di Giustizia:

Il sacro e giovane ramo, il Custode della Causa di Dio, e la Casa Universale di Giustizia, che sarà stabilita ed eletta universalmente, sono entrambi sotto la tutela e la protezione della Bellezza di Abhá, al riparo e sotto la guida infallibile dell'Eccelso (possa la mia vita essere offerta in olocausto per entrambi). Quel che essi decidono emana da Dio. Chi non obbedisce a lui o ad essi, non ha ubbidito a Dio; chi si ribella contro di lui e contro di loro, si ribella contro Dio; chi gli si oppone, si è opposto a Dio; chiunque contenda con loro, ha conteso con Dio; chi disputa con lui, ha disputato con Dio; chi rinnega lui, ha rinnegato Dio; chi non crede in lui, non ha creduto in Dio; chi devia, si separa e si allontana da lui, ha – in verità – deviato, si è separato e si è allontanato da Dio.²⁶

3. Moltissime preghiere (*munáját*) anch'esse, come le lettere, scritte perlopiù in persiano e in arabo e più raramente in turco. La caratteristica che le contraddistingue è «una costante e crescente espressione dell'umana esperienza del Sacro in un linguaggio poetico... In esse si trovano frammenti o intere frasi in versi che non si distinguono dalla trama dell'intera preghiera. La purezza e la santità delle immagini naturali rivelano uno stato di armonia cosmica. Talvolta la musicalità trascende i limiti del linguaggio. La poesia è qui usata per raggiungere lo scopo finale d'innalzarsi al di sopra del "mormorio delle sillabe e dei suoni"».²⁷

²⁴ "Prefazione" ix e x. [BWNS "67 selections"]

²⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* 259, sez. 220, par. 2.

²⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Ultime volontà e Testamento* 16-7.

²⁷ Banání, «The Writings of 'Abdu'l-Bahá», *World Order* VI, 1 (autunno 1971): 70.

4. Tre veri e propri libri: Il segreto della civiltà divina (1873) nel quale indica al popolo persiano ridotto «a una pietosa debolezza dalla corruzione del Governo, dall'ignoranza delle masse e dall'abbandono delle verità essenziali della religione»²⁸ una strada verso la rinascita spirituale, intellettuale e materiale; Il racconto di un viaggiatore (1886) la storia del Báb e dei Suoi seguaci fino alla Dichiarazione di Bahá'u'lláh nel 1863 e poi degli inizi della Fede bahá'í; e Trattato sulla politica, in persiano *Risáliy-i-Siyásíyyih* (1893), che può essere considerato il seguito del Segreto della civiltà divina.

5. Due compilazioni di Suoi discorsi da Lui stesso rilette e approvate, Le lezioni di San Giovanni d'Acrida (1904-1908) e Testimonianze di fedeltà (1915). La prima, la trascrizione delle risposte da lui date a una pellegrina americana, si divide in cinque parti, a. discorsi introduttivi sull'«influenza dei Profeti sull'evoluzione dell'umanità»; b. interpretazioni di alcuni «temi cristiani»; c. spiegazioni «dei poteri e delle condizioni delle Manifestazioni di Dio»; d. commenti su «origine, poteri e condizioni dell'uomo»; e. «Miscellanea»,²⁹ da questioni pratiche come i rapporti di lavoro a soggetti astrusi come la reincarnazione; essa contiene «la chiave per comprendere tutte le domande che generano perplessità e agitano la mente umana nella sua ricerca della vera conoscenza. Tanto maggiori la cura e la pazienza con cui si legge questo Libro, tanto più completa la comprensione delle sue verità e del suo significato interiori».³⁰ La seconda è una compilazione di sessantanove discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá durante incontri settimanali che avevano luogo nella Sua casa di Haifa durante la prima guerra mondiale, nei quali parla di settantanove personaggi, perlopiù compagni di prigionia di Bahá'u'lláh, fra cui tre donne, celebrandoli per la loro fedeltà.

6. I Suoi discorsi in Europa e nel Nord America, molti dei quali sono stati compilati in varie raccolte come *La promulgazione della pace universale e La saggezza di 'Abdu'l-Bahá*, nota nel mondo bahá'í come *Paris Talks* (Conversazioni parigine), entrambi tradotti anche in italiano, e *Talks Delivered by 'Abdu'l-Bahá during His Visit to the United States and Canada in 1912*; *'Abdu'l-Bahá in London*; *'Abdu'l-Bahá in Canada* e il meno diffuso *Abdul'Baha on Divine Philosophy*. In questi discorsi 'Abdu'l-Bahá spiega al mondo occidentale l'essenza del messaggio del Padre.

Infine ci sono le Sue poche poesie in persiano e in turco, per lo più *mathnaví*, ossia composizioni formate da distici a rima baciata. E con una di queste poesie che inneggia al nuovo Giorno di Dio concludiamo questa breve nota biografica.

Splendori di luci di guida. Fulgori su vette di timor di Dio.

Mosè palpitante accorre, ogni altura un Sinai diviene.

Fronte di neve, luce palestinese, guancia rosata.

labbra vermiglie, è sorta quella candida luna.

²⁸ Holley, «Introduzione» vii.

²⁹ «Indice» ix-xii.

³⁰ Shoghi Effendi, ai bahá'í dell'Australasia, 13 marzo 1923, in «Introduzione» xix. [Foreword SAQ]

Ininterrotte brezze soffiano con effluvi di ambrati profumi.
Sorge il mattino della speranza e il mondo di luce s'accende.
Dall'Oceano della Verità ondate in susseguenti flutti
alte s'infrangono, ogni cosa in basso in alto si solleva.
Dall'alto dei cieli «Io sono Dio» una voce proclama.
Cuori viventi in ascolto, sorde le orecchie mortali.
È nuvola che dona perle, grazia che sparge gioielli,
luce che emana scintille, splendore che abbaglia.
In olezzi d'ambra, di luce s'accende l'universo,
si ridestano i dormienti, s'è avverato il sogno.
Sangue sparso per amore di Dio, d'incendi avvolta la terra,
di favore traboccanti coppe, l'ora del vino è arrivata infine.³¹ [Parafrasi di Faezeh Mardani e Julio Savi]

³¹ 'Abdu'l-Bahá, *Núr-i-hudá tábán shudih*, in Savi e Mardani, «Poetry in 'Abdu'l-Bahá's Writings and Utterances», in *Lights of 'Irfán* 18 (2017), 517-8.

NASCITA E PRIMI ANNI

Mio fratello, ‘Abbás Effendi, ora nostro Signore, nacque a Teheran nella primavera del 1844, la mezzanotte del giorno in cui, la sera, il Báb fece la Sua dichiarazione. Io sono nata tre anni dopo.¹

A volte andavamo nella nostra casa di campagna. Mio fratello ‘Abbas ed io amavamo giocare negli splendidi giardini, dove crescevano molti tipi di meravigliosi frutti e fiori e alberi fioriti. Ma questa prima parte della mia vita è un ricordo molto vago.²

Quando ero nel Mázindarán ero un bambino e mi piacevano tutti i divertimenti e i giochi di quell’età. Nella nostra città c’era un tale che si chiamava Áqá Raḥím. Era il nostro capo pastore. Un giorno venne a casa nostra e chiese a mia madre il permesso di portarmi a un barbecue di campagna organizzato dai mandriani. Dopo qualche insistenza gli fu concesso. Fui molto felice di poter prendere parte a un intrattenimento all’aria aperta.

Áqá Raḥím mi prese con sé e ben presto ci trovammo in campagna. Mi guidò attraverso valli verdeggianti e ameni pascoli finché non giungemmo ai piedi di un alto monte. Qui dovemmo prima attraversare una stretta gola, poi percorrere una strada tortuosa e infine con molta fatica salire lentamente in vetta. Quando arrivammo in cima mi trovai con mia grande sorpresa davanti a un vasto pianoro verdeggiante, il pascolo dei nostri armenti. Sento ancora la piacevole brezza che mi accarezzava le guance in quella giornata luminosa!

Oltre ai cavalli e ai buoi c’erano circa quattromila pecore e capre che ci appartenevano e altre migliaia di altri proprietari. Ma tutti pascolavano pacificamente in questo spazioso altopiano. Era uno spettacolo campestre molto affascinante, ideale e, in lontananza, si vedevano molti pastori e pastore. Proseguimmo ancora per qualche minuto e poi fui accolto sotto un ampio pergolato da un’ottantina di mandriani che chiedevano a gran voce di salutarmi. Indossavano tutti i loro abiti migliori, perché era un giorno di gran festa. Fu uno spettacolo nobile e affascinante.³

¹ Bahíyyih Khánum, in Phelps *Master in ‘Akká* 14. Si veda anche: «‘Abdu’l-Bahá disse ai baha’í che non dovevano assolutamente festeggiare il Suo compleanno quel giorno. Era il giorno della Dichiarazione del Báb, associato a Lui soltanto. Ma poiché essi Lo supplicarono di scegliere un giorno in cui celebrarlo, Egli scelse il 26 novembre, da osservare come il giorno della nomina del Centro del Patto... In Occidente è noto come il Giorno del Patto» (Balyuzi, *‘Abdu’l-Bahá* 523, nota 9).

² Bahíyyih Khánum, in Blomfield, *Chosen Highway* 40.

³ ‘Abdu’l-Bahá, in Ahmad Sohrab, «From the Diary» 271.

01. Teheran. Il Masjid-i-Páy-i-Minár. La casa dove Bahá'u'lláh viveva negli anni Quaranta «nei pressi della Porta di Shimírán» (Bahá'u'lláh, Epistola 118) non era lontana da questa Moschea



Un giorno c'era il grande Siyyid Yaḥyá, soprannominato Vahíd. Egli sedeva all'esterno e Ṭáhirih lo ascoltava da dietro il velo. Ero allora un bambino e le stavo seduto in grembo. Vahíd discorreva con eloquenza e fervore sui segni e sui versetti che testimoniano l'avvento della nuova Manifestazione. Ella lo interruppe bruscamente e alzando la voce dichiarò con veemenza: «O Yaḥyá! Fatti e non parole attestino la tua fede, se sei uomo di vera dottrina. Smetti di ripetere vanamente le tradizioni del passato, perché è arrivato il giorno del servizio, di una risoluta azione. Ora è tempo di mostrare i veri segni di Dio, di squarciare i veli dell'oziosa fantasia, di promuovere la Parola di Dio e di sacrificarsi sulla Sua via. Fatti e non parole siano il nostro ornamento!>>».⁴

Rammento che una volta a Teheran, quando ero ancora un fanciullo, sedevo accanto ad Áqá Siyyid Yaḥyá Vahíd, quando giunse Mírzá 'Alíy-i-Sayyáḥ, che indossava il táj e portava il bastone tipico dei dervisci. I piedi nudi erano ricoperti di fango. Qualcuno gli chiese da dove venisse ed egli rispose che giungeva dalla fortezza di Máh-Kú ove era stato all'augusta presenza del Báb. All'udir ciò, immediatamente Vahíd si alzò e si gettò ai piedi di Sayyáh e mentre le lacrime gli rigavano il viso, strofinò la barba sui piedi di Sayyáh esclamando: «Costui giunge dalla corte del Benamato!» Per quanto rinomato ed illustre, Vahíd era tuttavia umile dinanzi ai servi della Soglia divina.⁵

Da bambino, all'età di sette anni, contrassi a Teheran la tisi, né v'era speranza di guarigione. Quanta saggezza vi fosse in ciò divenne manifesto più tardi. Non fosse stato per quella malattia io sarei stato nel Mázindarán, invece rimasi a Teheran, e fu allora che la perfezione Benedetta fu arrestata. Così partii per l'Iraq in Sua compagnia. Con l'andar del tempo, per quanto i medici ne disperassero, guarii. Accadde sebbene tutti avessero deto che non v'erano cure.⁶

In quel tempo di terribili calamità e attacchi sferrati dai nemici [agosto 1852] avevo solo nove anni. Così tante erano le pietre scagliate contro la nostra casa che il cortile ne era pieno... Per proteggerci la madre ci portò in un altro quartiere. Prese in affitto una casa in un vicolo appartato, non ci faceva uscire e si prendeva cura di noi. Ma un giorno c'era a malapena da mangiare e la madre mi disse di andare da mia zia e di chiederle di procurarci qualche *qirán*... Vi andai e la zia fece per noi tutto quello che poteva. Avvolse in un fazzoletto una moneta da cinque *qirán*e me lo porse. Mentre ritornavo a casa qualcuno mi riconobbe e gridò: «C'è un bábí». Al che i ragazzi di strada mi inseguirono. Mi rifugiai nell'androne di una

⁴ 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 183.

⁵ 'Abdu'l-Bahá, in Zarqání, *Mahmúd's Diary* 298, 30 settembre 1912, traduzione Zuffada, *Luce* 542.

⁶ 'Abdu'l-Bahá, in Zarqání *Kitáb* II, 173, in *Zuffada*, Maestro 13.

casa... Vi rimasi fino al calare della notte, ma quando uscii, i ragazzi ripresero a inseguirmi urlandomi contro e scagliandomi pietre... Quando arrivai a casa ero sfinito. La madre voleva sapere che cosa mi fosse successo. Non riuscii a dire una parola e persi i sensi.⁷

Mi mandarono alla Sua benedetta presenza nella prigione con un servitore nero. I secondini indicarono la cella e il servo mi prese sulle spalle. Vidi uno spazio buio e ripido. Entrammo attraverso un'angusta porticina e scendemmo due gradini. Ma al di là di quelli non si vedeva nulla. Eravamo giunti a metà della scala, quando all'improvviso sentimmo la Sua voce benedetta: «Non portatelo qui». E così tornammo indietro. Ci sedemmo all'esterno e aspettammo che i prigionieri fossero condotti all'aperto. Finalmente portarono la Perfezione Benedetta fuori dalla prigione. Era incatenato a molti altri. Che catena! Era pesantissima. I prigionieri riuscivano a spostarla solo tutti insieme e con grande fatica. Fu una cosa triste e straziante.⁸

A nove anni, accompagnai mio padre, Bahá'u'lláh, nel suo esilio a Baghdad, con noi c'erano settanta dei suoi discepoli. Quel decreto di esilio, dopo tante persecuzioni, aveva lo scopo di sradicare completamente dalla Persia quella che le autorità consideravano una religione pericolosa. Bahá'u'lláh fu bandito con la sua famiglia e i suoi seguaci e si spostò ripetutamente da un luogo all'altro...⁹

⁷ 'Abdu'l-Bahá in Zarqání, *Kitáb* II, 182, 205-7, in Balyuzi, *'Abdu'l-Bahá* 9-10.

⁸ 'Abdu'l-Bahá in Zarqání, *Kitáb* II, 206, in Balyuzi, *'Abdu'l-Bahá* 11-2. Questa prigione era Siyáh-Chál, l'orribile segreta di Teheran.

⁹ 'Abdu'l-Bahá, in Hammond, *'Abdu'l-Bahá in London* 115.

ESULE CON IL PADRE A BAGHDAD

Due settimane dopo partimmo per Baghdad insieme con alcune famiglie di credenti e una scorta militare. Era terribilmente freddo e la strada attraversava le montagne. Il viaggio è durato un mese. Mio padre era molto malato. Le catene gli avevano lasciato sul collo gonfiori, abrasioni e piaghe. Mia madre, incinta, non era abituata alle ristrettezze, era preoccupata e sconvolta per le nostre recenti tribolazioni e per il futuro incerto. Un'altra cosa che l'addolorava era la lontananza dal mio fratellino che, essendo molto fragile, si era sentita costretta a lasciare a Teheran perché non avrebbe potuto sopportare i disagi del viaggio. Eravamo tutti poco vestiti e soffrimmo molto il freddo. Mio fratello in particolare indossava abiti molto leggeri. Dato che montava a cavallo, aveva piedi, caviglie, mani e polsi molto esposti a quel terribile gelo. Pertanto gli vennero i geloni e gonfiori che gli causarono un grande dolore. Risente ancora degli effetti di quell'esperienza, perché teme il freddo e prende spesso il raffreddore.¹⁰

A Baghdád ero un bambino. Fu lì che Egli mi annunciò il Verbo e io credetti in Lui. Non appena mi proclamò il Verbo, mi gettai ai Suoi Santi piedi e Lo implorai e Lo supplicai di accettare questa mia piccola goccia di sangue in sacrificio sulla Sua Via. Sacrificio! Quanto è dolce per me questa parola! Non c'è dono che superi questo per me! Quale gloria più grande posso concepire della vista di questo collo incatenato per Lui, di questi piedi nei ceppi per amor Suo, di questo corpo mutilato o gettato in fondo al mare per la Sua Causa! Se veramente siamo Suoi sinceri amanti, se veramente io sono il Suo leale Servitore, allora devo sacrificare la vita, tutto quello che ho sulla Sua Soglia benedetta. La Perfezione Benedetta mi ha allevato ed educato per oltre cinquant'anni perché io sacrifici la vita per Lui.¹¹

Giunto a Baghdád e pervenuto alla presenza di Bahá'u'lláh, [Ismu'llahu'l-Aṣdaq] sedeva, un giorno, nel cortile degli appartamenti degli uomini, vicino al giardinetto. Io mi trovavo di sopra in una delle stanze prospicienti sul cortile. In quel momento arrivò a casa un principe persiano, nipote di Faṭḥ-'Alí Sháh. Il principe gli chiese: «Chi sei?». «Un servo di questa Soglia, uno dei guardiani di questa porta», rispose Ismu'lláh. E incominciò a insegnare la Fede, mentre io ascoltavo da sopra. All'inizio il Principe sollevò violente obiezioni; ma in un quarto d'ora, con gentilezza e benignità, Jináb-i-Ismu'lláh lo aveva ammansito. Da principio il principe aveva smentito seccamente quello ch'egli diceva e il suo volto rispecchiava chiaramente la sua furia; ora, trasformatasi l'ira in un sorriso, esprimeva la massima soddisfazione per aver incontrato Ismu'lláh e sentito ciò che aveva da dire¹²

¹⁰ Bahíyyih Khánum, in Phelps *Master in 'Akká* 19. Bahá'u'llah e il Suo seguito lasciarono Teheran il 12 gennaio 1853.

¹¹ 'Abdu'l-Bahá, in "Hundredth Anniversary" 169 (Diary Mírzá Aḥmad Sohrab, 13 January 1914).

¹² 'Abdu'l-Bahá, Testimoianze 5-6.

02. Baghdad. La Casa di
Bahá'u'lláh



LA DICHIARAZIONE DI BAHÁ'U'LLÁH

Il governo persiano era estremamente ostile in quei giorni e tutti cercavano con ogni mezzo di procurarGli sofferenze e di farGli danno. Finalmente il governo persiano, allarmato dalla Sua influenza, disse: «Baghdad è vicina alla Persia e per i persiani è un luogo di passaggio. Così, per spegnere questo fuoco, Bahá'u'lláh deve essere bandito in una terra lontana». Allora il governo persiano presentò una petizione al governo ottomano e di conseguenza Bahá'u'lláh fu trasferito con tutti i dovuti onori fuori Baghdad. Nel lasciare la città, Bahá'u'lláh andò nel giardino di Najíb Páshá e vi Si fermò per dodici giorni. Durante quel tempo molte persone, di alto e di basso ceto, anche il Governatore e altri funzionari, vennero alla Sua benedetta presenza. Questi sono i dodici giorni di Riḍván.

In ogni caso, durante quei dodici giorni Bahá'u'lláh dichiarò per la prima volta la Sua missione avvalendosi di suggerimenti e allusioni.¹³

Questo è un giorno benedetto (il nono giorno del Rizwan [Riḍván]), un giorno felice e gioioso. La bellezza, la santità e il significato di questi giorni sono ancora sconosciuti. Per i credenti di Dio essi sono tempo di felicità, di letizia e di estasi perché viviamo nei giorni della Perfezione Benedetta e ne sentiamo la grande gioia. La nostra celebrazione è sempre accompagnata dal ricordo, ma anche coloro che non hanno visto Baha'o'llah con i loro occhi fisici li celebrano con vera contentezza e un'approfondita preparazione. Oggi mi ritornano alla mente la bellezza, la pura gioia, l'ebbrezza dei giorni dorati di Rizwan e ripensandoci scopro in ciascuno di essi un perfetto gioiello di estasi spirituale.

In quei giorni "non riuscivamo a dormire la notte perché" ci figuravamo nella mente l'impareggiabile gioia di incontrare Baha'o'llah la mattina, di trovarci in sua presenza, di ricevere le sue grazie e di ascoltare le sue parole. Il nono giorno la Perfezione Benedetta che stava per lasciare Baghdad si trattenne nel Giardino di Hajib Pasha prima di partire per Costantinopoli. Non ci sono parole per descrivere le vibrazioni beatifiche che ci pervasero in quelle giornate. Pur essendo in apparenza un esule, la Perfezione Benedetta si mosse con grande forza ed esprime una grandiosa maestà! L'elenco dei visitatori che gli fecero visita in quei dieci giorni sembra piuttosto l'appello di un esercito. Vennero a trovarlo anche persone che non l'avevano mai visto mentre viveva a Baghdad. Tutti i capi della comunità, gli ufficiali dell'esercito e del governo sono venuti, perfino il governatore Najib Pasha, e Baha'o'lláh non ricambiò queste visite così importanti.¹⁴

¹³ 'Abdu'l-Bahá, *Discorsi e Tavole* 27, sez. 11, par. 12-3.

¹⁴ 'Abdu'l-Baha, in "Hundredth Anniversary" 169-70 (Diario di Mirza Ahmad Sohrab, 30 aprile 1914).

03. Baghdad, il Giardino di
Riḍván



AL SEGUITO DEL PADRE DA BAGHDAD A COSTANTINOPOLI

Pal momento in cui ricevette la dichiarazione [del Padre] a Baghdad, Abbás Effendi sembrò costituirsi suo assistente speciale, servitore e guardia del corpo. Durante il viaggio vigilò su di lui giorno e notte, cavalcando accanto al Suo carro e sorvegliando scrupolosamente la Sua tenda. Aveva un cavallo arabo, molto bello e talmente selvaggio e focoso che nessun altro poteva montarlo, ma sotto la mano di mio fratello esso era dolce e docile come un agnello. Per concedersi po' di riposo, adottò il piano di cavalcare rapidamente per un buon tratto di strada davanti alla carovana. Poi, smontava, faceva sdraiare il cavallo e si coricava per terra appoggiando il capo sul suo collo. Così dormiva fino a quando la carovana si avvicinava, il cavallo lo svegliava con un calcio e lui allora rimontava in sella.¹⁵

Allorché, con gran pompa e cerimonia, Bahá'u'lláh e il Suo seguito partirono da Baghdád, Jináb-i-Munib accompagnò a piedi la carovana. Quel giovane era noto in Persia per la vita agiata e gaia, per il suo amore del piacere e anche perché era alquanto molle e delicato e avvezzo a ottenere ciò che voleva. Quanto una persona del genere abbia sofferto in quella marcia da Baghdád a Costantinopoli, è facile capire. Eppure, lietamente camminò per miglia e miglia nel deserto e trascorse i suoi giorni e le sue notti recitando preghiere, volgendo lo spirito a Dio e invocandoLo.

Durante quel viaggio mi fu compagno fedele. A volte, la notte camminavamo ai lati dell'howdah¹⁶ di Bahá'u'lláh e sentivamo allora una gioia superiore a qualsiasi descrizione. Certe notti cantava poemi; tra questi, era solito declamare le odi di Ḥáfiz, come quella che incomincia: "Suvvia! spargiamo queste rose,- mesciamo questo vino"¹⁷ e l'altra:

Se innanzi al nostro Re il ginocchio pieghiamo
pure siamo re della stella mattutina.
Non abbiamo cangianti colori.
Siamo rossi leoni, neri dragoni!¹⁸

¹⁵ Bahiyyih Khánum, in Phelps, *Life and Teachings* 31-2.

¹⁶ Portantina per due persone trasportata da una mula, da un cammello o altro animale.

¹⁷ Il resto del verso dice: «Fendiamo la Volta Celeste, tracciamo un nuovo disegno».

¹⁸ 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 134.

04. 'Abdu'l-Bahá e Jináb-i-Muníb accanto all'howdah di Bahá'u'lláh



AL SEGUITO DEL PADRE DA ADRIANOPOLI AD ‘AKKÁ

Un giorno eravamo seduti in casa, quando sentimmo una musica dissonante, fragorosa, insistente! Ci chiedemmo che cosa potesse causare tutto quel trambusto. Guardando dalle finestre scoprimmo di essere circondati da molti soldati.

Il governatore era riluttante a dire a Bahá'u'lláh che era arrivato l'ordine di un ulteriore esilio. Lo comunicò a Sarkár-i-Áqá ('Abdu'l-Bahá) e ci fu comunicato che avevamo tre giorni per prepararci a partire per 'Akká. Poi venimmo a sapere che saremmo stati tutti separati. Bahá'u'lláh in un luogo, il Maestro in un altro e gli amici in un altro ancora... Molti telegrammi furono spediti al governo di Costantinopoli. Alla fine partimmo tutti assieme alla volta di Gallipoli. Arrivammo dopo tre giorni, viaggiando su carri e carrozze.

Qui il Governatore annunciò di aver ricevuto l'ordine di separarci. Venne a trovare Bahá'u'lláh e il Maestro e, mostrandosi amichevole, cercò di aiutarci nella nostra angoscia. Molti altri telegrammi furono spediti a Costantinopoli e rimanemmo per una settimana in attesa delle risposte.

Finalmente arrivò il permesso di imbarcarci tutti insieme su un bastimento turco. Eravamo in settantadue e su questo piccolo vascello rimanemmo stipati tutti insieme in condizioni indicibili, per undici giorni di orrore. Poi fummo scortati da alcuni soldati e due ufficiali.¹⁹

...Al tempo della più grande sventura, cioè l'esilio ad 'Akká, su questa Via fu imprigionato e viaggiò, da quel momento fragile e infermo, al seguito di Bahá'u'lláh.

Era stato colpito da una grave malattia che l'aveva penosa-mente indebolito. Ciò nonostante si rifiutò di restare ad Adrianopoli, dove avrebbe potuto farsi curare, perché voleva immolare la vita e cadere ai piedi del suo Signore... Quando fu a bordo, le sue condizioni si aggravarono a tal punto che il comandante insistette perché lo sbarcassimo, e solo per le nostre ripetute suppliche attese che giungessimo a Smirne...

Accompagnammo Jináb-i-Muníb all'ospedale, ma i funzionari non ci concessero più di un'ora. Lo adagiammo sul letto; appoggiammo la sua bella testa sul cuscino; lo abbracciammo e bacciammo più volte. Poi, ci obbligarono a venir via. Come ci sentimmo, è facile immaginare. Ogni volta che ripenso a quel momento, mi vengono le lacrime agli occhi; il cuore mi si fa pesante e rievoco il ricordo di ciò ch'egli era: un grande uomo, infinitamente saggio, egli era; forte, modesto e serio e, quanto a fede e certezza, non c'era nessuno pari a lui. In lui si combinavano perfezioni interiori ed esteriori, spirituali e materiali. Ecco perché poté ricevere infiniti doni e grazie.²⁰

¹⁹ Bahíyyih Khánum, in Lady Blomfield, *Chosen Highway* 62-3.

²⁰ 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 134-5.

05. A pre-1922 view of the Smyrna seafront with the Orthodox church of Aya Fotini on the left, in the middle the old Evangeliki School and to the right Agios Yorgios (St George) Church. Smirne. Il lungomare prima del 1922



NELLA FORTEZZA DI 'AKKÁ

Finalmente arrivammo ad Haifa, dove per portarci a terra ci misero in catene. Vi sostammo per qualche ora. Poi ci imbarcammo nuovamente per l'ultimo tratto del viaggio di mare. In quel mese di luglio il caldo era soffocante. Ci sistemarono su una barca a vela. Non c'era vento, non c'era alcun riparo dai raggi cocenti del sole. Furono otto ore d'inferno e infine arrivammo ad 'Akká, il termine del nostro viaggio.

Lo sbarco avvenne con grandi difficoltà. Le signore furono trasportate a riva.

Tutta la città si era riunita per assistere all'arrivo dei prigionieri. Essendo stato detto che eravamo infedeli, criminali e sediziosi, l'atteggiamento della folla era minaccioso. Le loro urla di maledizione ed esecrazione ci procurarono nuova sofferenza. Eravamo terrorizzati dall'ignoto! Non sapevamo quale sarebbe stato il destino del nostro gruppo, degli amici e di noi stessi.

Fummo condotti nella vecchia fortezza di 'Akká, dove venimmo ammassati tutti assieme.²¹

Quando avevo circa venticinque anni, fummo trasferiti da Costantinopoli ad Adrianopoli e da lì andammo con una scorta di soldati nella cittadella di 'Akká, dove fummo internati e sottoposti a una rigida sorveglianza."

Non potevamo comunicare in alcun modo con il mondo esterno. Le guardie tagliavano ogni pezzo di pane, per controllare se contenesse qualche messaggio. Tutti coloro che credevano nella manifestazione bahá'í, bambini, uomini e donne, furono messi in prigione con noi. Eravamo centocinquanta ammucchiati in due stanze e nessuno aveva il permesso di uscire ad eccezione di quattro persone, che ogni mattina andavano sotto scorta al bazar per le compere. La prima estate fu terribile. 'Akká è una città malsana. Si diceva che l'uccello che l'avesse sorvolata sarebbe caduto morto stecchito. Il cibo era scarso e scadente, l'acqua veniva da un pozzo infetto e il clima e le condizioni erano tali, che anche i nativi della città si ammalavano. Molti soldati della nostra scorta furono contagiati e ne morirono otto su dieci. Durante la stagione più calda, i prigionieri furono colpiti da malaria, tifo e dissenteria, sì che uomini, donne e bambini si ammalarono tutti contemporaneamente. Mancavano medici, medicine e cibi adeguati e non c'erano cure di alcun genere.²²

²¹ Bahíyyih Khánum, in Blomfield, *Chosen Highway* 65.

²² 'Abdu'l-Bahá, in Hammond, *'Abdu'l-Bahá in London* 115-6.

06. 'Akká, Israele, la Più Grande Prigione. Questa foto è stata scattata dalla Mano della Causa, Roy C. Wilhelm nel 1907 (*Bahá'í News*, n. 406, gennaio 1965, p. 1)



Muḥammad-Báqir e Muḥammad-Ismá'íl caddero gravemente ammalati, ma non c'erano né medici né medicine e quelle due luci personificate morirono la stessa notte, stretti l'uno nelle braccia dell'altro. Assursero al Regno imperituro, lasciando gli amici a rimpiangerli per sempre. Non vi fu nessuno che non pianse quella notte.

Giunto il mattino, volevamo trasportare le loro sante salme. Gli oppressori ci dissero: «Avete il divieto di uscire dalla fortezza. Dovete lasciare a noi queste due salme. Le laveremo, le avvolgeremo in un sudario e le seppelliremo. Prima però dovete pagarci». Ma non avevamo denaro. C'era un tappeto da preghiera che era stato steso sotto i piedi di Bahá'u'lláh. Egli lo prese e disse: «Vendetelo e date il denaro alle guardie». Il tappeto fu venduto per 170 piastre e la somma fu consegnata. Ma i due non furono mai lavati per la sepoltura né avvolti in un sudario; le guardie si limitarono a scavare una fossa nel terreno e ve li gettarono così com'erano, con i vestiti che avevano indosso; perciò ancora oggi la loro tomba è una sola e come le loro anime sono congiunte nel Regno di Abhá, così le loro salme stanno assieme qui, sotto terra, strette l'una nell'abbraccio dell'altra.²³

Ai tempi di Bahá'u'lláh, nei peggiori momenti nella Più Grande Prigione, nessuno degli amici aveva il permesso di lasciare la Fortezza o di entrarvi dall'esterno. “Berretta Sghemba”²⁴ e il Siyyid,²⁵ che abitavano nei pressi della seconda porta della città, erano sempre lì a spiare, giorno e notte. Non appena scoprivano un viaggiatore bahá'í, si precipitavano dal Governatore e gli dicevano che portava lettere e sarebbe ripartito con le risposte. Il Governatore allora lo arrestava, requisiva gli incartamenti, lo gettava in prigione e lo cacciava via. Questa pratica divenne abituale per le autorità e durò a lungo, precisamente per nove anni, finché a poco a poco fu abbandonata.

Fu in quel periodo che l'Afnán, Hájí Mirzá Muḥammad 'Alí, quel grande ramo dell'Albero Santo,²⁶ 10 si mise in viaggio verso 'Akká: dall'India andò in Egitto e dall'Egitto a Marsiglia.

Mi trovavo un giorno sul tetto del caravanserraglio. Con me c'era un gruppo di amici e stavo passeggiando avanti e indietro. Era il tramonto. In quel momento, guardando verso la spiaggia in lontananza, scorsi un veicolo che si avvicinava. «Signori», dissi, «sento che su quella carrozza c'è un sant'uomo». Era ancora così distante, che si vedeva a malapena.

²³ 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 155-6. Il ghurúsh o piastra turca del tempo equivaleva a quaranta para e un para equivaleva a un nono di centesimo. Queste cifre sono approssimative.

²⁴ Áqá Ján. Cfr. Shoghi Effendi, *Dio passa*, p. 195-202, cap. XII, par. 8.

²⁵ Siyyid Muḥammad, l'Anticristo della Rivelazione bahá'í; si veda Shoghi Effendi, *Dio passa*, p. 113, cap. VII, par. 20; 166, cap. X, par. 3.

²⁶ Gli Afnán sono i familiari del Báb. Shoghi Effendi, *Dio passa*, p. 241, cap. XIV, par. 7; 332, cap. XXII, par. 9.

«Andiamo alla porta», soggiunsi. «Certo, non ci lasceranno passare, ma possiamo almeno star lì finché non arriva». Presi con me una o due persone e c'incamminammo.

Alla porta andai dalla sentinella e, presala in disparte, le detti qualcosa e dissi: «Sta arrivando una carrozza e penso che porti un nostro amico. Quando sarà qui, non fermarla e non riferire la cosa al Governatore». Egli mi porse una sedia e io mi misi a sedere.

Nel frattempo era calato il sole. Avevano chiuso il portone principale, ma il portello era aperto. Il custode era all'esterno; la carrozza si fermò: l'amico era arrivato. Che volto radioso! Era tutto luce da capo a piedi. Il solo vedere quel viso rendeva felici; era così fiducioso, sicuro, radicato nella fede e aveva un'aria così gioiosa. Era davvero un essere benedetto, un uomo che migliorava giorno dopo giorno e ogni giorno cresceva in certezza, fede, qualità luminose e amore ardente. Nel breve periodo che trascorse nella Più Grande Prigione, fece progressi straordinari. Pensate: la sua carrozza aveva percorso solo una parte della strada fra Haifa e 'Akká e già se ne potevano percepire lo spirito e la luce.²⁷

²⁷ 'Abdu'l-Bahá, Testimonianze 15-6.

FUORI DALLE MURA DELLA PIÙ GRANDE PRIGIONE

Nel frattempo era scoppiata la guerra tra Russia e Turchia. Occorreva più spazio per alloggiare i soldati. A quel tempo il Governatore, che era diventato amico, acconsentì a permettere alla famiglia di lasciare la fortezza e di vivere in una casetta che un mercante cristiano ci aveva dato in affitto.

Quale gioia quella pur limitata libertà! In due anni ci avevano dato il permesso di uscire dal carcere per un'ora, solo tre volte.

Quanto eravamo stanchi di quelle tre anguste stanzette!²⁸

Dopo due anni di massimo isolamento mi è stato concesso il permesso di trovare casa per vivere fuori dalle mura della prigione, ma sempre all'interno delle fortificazioni. Molti credenti vennero dalla Persia per unirsi a noi, ma non ebbero il permesso di farlo. Trascorsero nove anni. A volte stavamo meglio, a volte molto peggio. Dipendeva dal governatore, che, se era persona gentile e indulgente, concedeva a noi il permesso di uscire dalle fortificazioni e ai credenti la libertà di farci visita a casa. Ma quando il governatore era più severo, venivamo piantonati da un maggior numero di guardie e spesso i pellegrini che arrivavano da lontano venivano respinti.²⁹

IL MAESTRO PRENDE MOGLIE

Quando era molto giovane mio fratello era poco incline al matrimonio... «Perché dovrei sposarmi? Non c'è già abbastanza sofferenza ora, da non dover proporre ad altri di condividere la nostra sorte?».

[La figlia di due devoti credenti, che aveva avuto una triste esperienza matrimoniale] pregò il padre e la madre di mandarla a servire nella casa della Perfezione Benedetta. Data la sua delusione, i genitori non vollero scontentarla. Quindi la madre scrisse per chiedere il permesso di visitare la famiglia della Perfezione Benedetta con la figlia. Il permesso fu accordato e le due giunsero ad Haifa. La Perfezione Benedetta chiese a mio fratello di

²⁸ Bahíyyih Khánum, in Lady Blomfield, *Chosen Highway* 68; si veda anche Shoghi Effendi, *Dio passa* 190-1, cap. XI, par. 15.

²⁹ 'Abdu'l-Bahá, in Hammond, *'Abdu'l-Bahá in London* 116-7.

07. 'Akká. La Casa di 'Abbúd (either this image or the inner garden at the first floor



accompagnarle. Ma egli, pensando che non fosse opportuno andare di persona, affidò l'incarico ad altri. Madre e figlia vennero a casa nostra e, dopo aver visto la Perfezione Benedetta, chiesero di incontrare il Maestro. In quel momento mio fratello entrò e conversò brevemente con le signore, alle quali, tuttavia, sembrò essere insolitamente interessato.

...Mia madre ed io, vedendo che mio fratello osservava la giovane, sperammo che la sposasse. Ma... non osammo suggerirlo. Circa sei mesi dopo la Perfezione Benedetta chiamò mio fratello nella sua stanza e gli chiese se voleva prendere in moglie quella giovane. Egli acconsentì.

Decidendo di sposarsi, mio fratello ha indubbiamente sacrificato ai desideri del resto della famiglia, e soprattutto della Perfezione Benedetta, la propria preferenza per il celibato. Suo Padre gli aveva detto che il suo esempio avrebbe influenzato tutti i credenti e quindi sarebbe stato bene che egli mostrasse a tutti che la migliore e più alta condizione di vita per gli uomini era il matrimonio. Tuttavia, penso che il nostro Maestro sia stato spinto ad arrivare a questa decisione anche dal grande rispetto e dall'affetto che indubbiamente provava per la dama che gli fu chiesto di sposare.

Allora vi fu grande gioia. Tutti i credenti aspettavano le nozze con trepidazione. Ma il tempo passava e quel giorno non arrivava mai. La vera ragione, che non avevamo piacere di rendere pubblica, era che nella casa non c'era uno spazio adatto da dare a mio fratello e non eravamo disposti a farlo allontanare da casa, perché la sua presenza era così essenziale per la nostra felicità.

Infine, andai dalla moglie del padrone di casa e le parlai del nostro imbarazzo. Lei consultò il marito e lui, che era un buonuomo, disse che poteva risolvere il problema. La casa adiacente era di sua proprietà. Aprì una porta per collegare i cortili delle due abitazioni e ci diede una stanza, completamente arredata, dell'altra casa.³⁰

L'indomani [8 marzo 1873],³¹ Bahá'u'lláh chiese a Khánum, sua figlia, di non permettere alla loro ospite (Munírih Khánum) di ritornare a casa. Khánum portò un delicato abito bianco (di batista che Ásíyih Khánum e lei avevano cucito per me) e me lo fecero indossare, con un fresco niqab bianco (velo) sulla testa. Mi abbigliarono per le nozze.

Gli ospiti furono pochi, Ásíyih Khánum, Bahíyyih Khánum, la moglie di 'Abbúd, le sue tre figlie (una di loro mi voleva acconciare i capelli in modo più elaborato del solito, ma preferii le mie solite due trecce), e la moglie di Mírzá Músá.

Bahá'u'lláh mi rivolse parole meravigliose:

«O Munírih! Mia Foglia! Ti ho destinata quale sposa del Mio Più Grande Ramo. Questo è il dono di Dio per te. In terra o in cielo non c'è elargizione più grande. Molte sono venute, ma le abbiamo respinte e abbiamo scelto te. O Munírih! Sii degna di Lui e della Nostra generosità verso di te...».

Bahá'u'lláh aveva detto al Maestro:

³⁰ Bahíyyih Khánum, in Phelps, *Master in 'Akka* 109-10, 115-6.

³¹ Vedi Cameron e Momen, *Basic Bahá'í Chronology* 100.

«Ritorna presto nel pomeriggio, il matrimonio deve essere celebrato oggi».

Bahá'u'lláh cantò le preghiere.

Quale felicità spirituale ci ha pervasi! Le parole terrene non possono descriverla.

Il canto delle preghiere terminò, gli ospiti ci lasciarono. Ero la sposa del mio Beneamato. Com'era meraviglioso e nobile nella Sua bellezza! Lo adoravo. Conscia della Sua nobiltà, ringraziavo Dio per avermi posto accanto a Lui.

È impossibile esprimere a parole il diletto di ritrovarsi vicino al Maestro: accanto a Lui mi pareva di vivere in un glorioso reame di sacra letizia.

Lei Lo ha conosciuto nei Suoi ultimi anni; ma allora, nel giovanile splendore della Sua beltà e del Suo vigore, con il Suo amore inesauribile, la Sua gentilezza, la Sua allegria, il Suo senso dell'umorismo, l'instancabile Sua sollecitudine per tutti, era meraviglioso, senza eguali nel mondo intero!

Al matrimonio non vi fu torta nuziale, solo tazze di tè; nessun addobbo o coro, ma la benedizione di Jamal-i-Mubarak [Bahá'u'lláh]: la gloria e la beltà dell'amore e della felicità superavano di gran lunga il lusso, gli atti cerimoniosi e di circostanza...

Lei che Lo ha conosciuto può bene immaginare cosa siano stati per me questi cinquant'anni – come siano trascorsi in un'aura d'amore e gioia, in quella perfetta pace che travalica ogni comprensione, nella cui radiosa luce attendo ora il giorno in cui sarò chiamata a ricongiungermi a Lui nel celestiale giardino della trasfigurazione.³²

BAHÁ'U'LLÁH LASCIA 'AKKÁ

Bahá'u'lláh amava la bellezza e il placido verde della campagna. Un giorno Egli disse: «Sono nove anni che non vedo un po' di verde; la campagna è il mondo dell'anima, la città è il mondo del corpo». Quando mi fu riportata questa frase capii che Egli agognava la campagna e mi convinsi che qualsiasi cosa avessi fatto per assecondare il Suo desiderio sarebbe riuscita. Viveva in quel tempo ad 'Akká un uomo che ci avversava, chiamato Muḥammad Páshá Šafwat, e che possedeva un palazzo, detto Mazra'ih, a circa quattro miglia a nord della città, in una località incantevole, circondato di giardini attraversati da un delizioso corso d'acqua. Io mi recai a visitarlo a casa sua e gli dissi: «Páshá, voi avete lasciato il palazzo vuoto vivendo invece ad 'Akká». Mi rispose: «Sono un invalido e non posso allontanarmi dalla città. Se mi recassi colà sarei solo e separato dai miei amici». Al che replicai: «Dato che voi vivete qui, e colà il palazzo è disabitato, concedetelo a noi». Egli rimase meravigliato della mia richiesta, ma tosto acconsentì ad affittarmelo per l'esigua pigione di circa cinque lire sterline all'anno. Pagai per cinque anni stipulando il contratto...

³² Munírih Khánum, in Lady Blomfield, *Chosen Highway* 89; si veda Zuffada, *Maestro* 53-4.

Un giorno mi recai alla Santa Presenza della Bellezza Benedetta dicendoGli: «Il palazzo di Mazra'ih è pronto per Voi e anche una carrozza per condurvi»: (A quel tempo non vi erano carrozze ad Akká e Haifa). Egli rifiutò d'andare dicendo: «Sono prigioniero». In seguito Glielo chiesi nuovamente ricevendoNe la medesima risposta, e una terza volta mi ripeté «no», sicché non ebbi più l'animo di insistere.

[Poi 'Abdu'l-Bahá pensò di convincere il Padre con l'aiuto di uno Shaykh che «amava Bahá'u'lláh e godeva del Suo favore».] Costui, che era arabo, si recò subito da Bahá'u'lláh, si pose ai Suoi piedi e prendendoGli le mani e baciandoGliele chiese: «Perché non lasciate la città?». Egli rispose: «Sono prigioniero!». «Dio non voglia», replicò lo Shaykh. «Chi ha il potere di farVi prigioniero? Siete stato Voi a trattenerVi in prigione. Fu Vostro volere l'essere imprigionato, ed ora Vi imploro d'uscire e di recarVi al palazzo che è bello, tutto circondato di verde e di magnifici alberi, dove troverete arance che paiono globi di fuoco». Tutte le volte che la Bellezza Benedetta diceva: «Non posso, sono prigioniero»; lo Shaykh Gli prendeva le mani e le baciava, e per un'ora intera ebbe la costanza di implorare. Alla fine Bahá'u'lláh disse: «Khayli khub (va bene)» e la pazienza e la tenacia dello Shaykh furono ricompensate. Egli venne quindi da me festoso a recarmi la lieta novella del consenso datogli. Nonostante il severo editto di 'Abdu'l-'Aziz che mi vietava d'avvicinare o di avere relazioni di sorta con la Bellezza Benedetta, il giorno seguente presi la carrozza e Lo accompagnai al palazzo. Nessuno fece obiezione, Lo lasciai colà e ritornai in città.³³

BAHÁ'U'LLÁH A BAHJÍ

Arrivò il momento in cui Bahá'u'lláh andò a vivere a Bahji e il Maestro, mia madre, mia zia e le mie tre sorelle vivevamo ad 'Akká nella casa grande.

Per qualche tempo Bahá'u'lláh raramente ricevette persone che non fossero amici bahá'í, ai quali dava udienza quasi ogni pomeriggio. I suoi appuntamenti erano molto regolari.

Ricordo che Nabil, lo storico, veniva ricevuto il martedì.

Il Maestro, organizzando ogni cosa, provvedendo a tutte le transazioni, incontrando i supplicanti e i pellegrini, pianificando i colloqui nelle ore stabilite, proteste suo Padre da ogni dettaglio fastidioso e gli permise di condurre una vita tranquilla e di avere tempo libero per scrivere le Sue Tavole e formulare leggi e istruzioni per il mondo futuro.³⁴

Abbas Effendi continuò a vivere ad Akka. Si recava spesso a far visita alla Perfezione Benedetta e generalmente ci andava a piedi. Era una lunga camminata e in estate il sole era molto fastidioso. Quando si sentiva sopraffatto dal calore o dalla fatica, era solito sdraiarsi per terra, posare la

³³ 'Abdu'l-Bahá, in Esslemont, *Bahá'u'lláh e la nuova era* 64-5.

³⁴ Ṭúbá Khánum, figlia di 'Abdu'l-Bahá, in Blomfield, *Chosen Highway* 99.

testa su una pietra e dormire. La Perfezione Benedetta se ne lamentò con lui, dicendo che avrebbe dovuto usare un cavallo. Mio fratello rispose: «Come posso venire dal mio Signore a cavallo? Devo dimostrare che sono la più umile di tutte le persone. Quando Cristo usciva, camminava e dormiva nei campi. Chi sono io, per comportarmi come se fossi più grande di Cristo quando vado a far visita al mio Signore?». ³⁵

La Perfezione Benedetta ha indicato in molti modi che ‘Abbás Effendi doveva essere il suo successore. Molti anni prima di morire lo ha scritto nel suo *Libro delle Leggi* [il Kitáb-i-Aqdas]. Ha definito ‘Abbás Effendi “il Centro del mio Patto”, “il Più Grande Ramo”, “il Ramo dell’Antico Ceppo”, “il Mistero del Più Grande Dio”. Gli ha conferito il titolo di “Sua Altezza il Maestro” e di solito così lo chiamava quando gli parlava o parlava di lui e ha chiesto a tutta la famiglia di trattarlo con grande deferenza. Ha anche lasciato un testamento in cui ha ribadito la sua volontà in questo senso. ³⁶

La grande Luce del mondo, che un tempo risplendeva su tutta l’umanità, è tramontata, per rifulgere in perpetuo dall’Orizzonte di Abhá, il Suo Regno di gloria imperitura, e dall’alto irradiare splendore sui Suoi amati e alitare nei loro cuori ed anime il soffio della vita eterna.

Ponderate nei vostri cuori ciò che Egli ha predetto nella Sua Tavola della Divina Visione che è stata divulgata in tutto il mondo. Dice: «Al che ella gemette ed esclamò: “Possa il mondo e tutto ciò che vi si trova essere un riscatto per le Tue tribolazioni o Sovrano del cielo e della terra! Perché mai Ti sei rimesso nelle mani degli abitatori di questa città-prigione di ‘Akká? Va’ in altri domini, nei Tuoi recessi superni, su cui le genti dei nomi non hanno mai posato gli occhi”. Sorridemmo senza far motto. Riflettete su queste parole eccelse e comprendete l’intendimento di questo recondito, sacro mistero».

...

Il Sole della Verità, la Più Grande Luce, è tramontato all’orizzonte del mondo per sorgere con splendore imperituro nel Reame dell’Illimitato. Nel Suo Più Santo Libro Egli dice ai fermi e agl’incrollabili fra i Suoi amici: «Non angosciatevi, o popoli del mondo, quando tramonterà l’astro della Mia beltà e il cielo del Mio tabernacolo sarà occultato ai vostri occhi. Levatevi a secondare la Mia Causa e ad esaltare il Mio Verbo fra gli uomini». ³⁷

³⁵ Bahíyyih Khánúm, in Phelps, *Master in ‘Akka* 109.

³⁶ Bahíyyih Khánúm, in Phelps, *Master in ‘Akka* 104-5.

³⁷ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia* 25-6, sez. 5. Questo è il primo messaggio inviato da ‘Abdu’l-Bahá ai bahá’í subito dopo l’Ascensione di Suo Padre. Egli era ora Colui verso il quale essi erano stati tutti invitati a «rivolgere il viso» (Bahá’u’lláh, *Tavole* 197, Kitáb-i-Ahd). Il «Suo Più Santo Libro» è il Kitáb-i-Aqdas.

Shoghi Effendi era nato il ventisettesimo giorno del Ramaḍán, anno 1314 del calendario musulmano, corrispondente a domenica 1° marzo 1897 del calendario gregoriano. Queste date, scritte di suo pugno, sono state ritrovate in un blocco di appunti che egli teneva quand’era adolescente. Il maggiore tra i nipoti e primo nipote maschio di ‘Abdu’l-Bahá, era nato dalla Sua figlia maggiore, Dīyá’iyyih Khánum e da suo marito Mīrzá Hádī Shīrází, uno degli Afnan, parente del Báb. Suo nonno si rivolgeva a lui esclusivamente chiamandolo “Shoghi Effendi”. Aveva dato istruzioni che “Effendi” venisse sempre aggiunto al nome, e aveva prescritto di chiamarlo così, e non solo “Shoghi”, anche a suo padre. La parola “Effendi” significa “Sir” o “signore” e viene aggiunto in segno di rispetto. Per lo stesso motivo “Khánum”, che significa “signora” o “madama”, viene aggiunto al nome di una donna.

Quando Shoghi Effendi nacque, ‘Abdu’l-Bahá e la Sua famiglia erano ancora prigionieri del Sultano di Turchia, Abdu’l Hamid e, solo in seguito alla rivoluzione dei Giovani Turchi nel 1908 e al conseguente rilascio dei prigionieri politici, furono liberati da un esilio e da una prigionia che, almeno per Lui e Sua sorella, erano durati più di quarant’anni. Nel 1897 abitavano tutti assieme in una casa nota come la casa di Abdullah Pasha, a due passi dal grande complesso di caserme turche all’interno delle quali Bahá’u’lláh, ‘Abdu’l-Bahá e il gruppo di credenti che erano con Loro erano stati rinchiusi nel 1868 quando erano arrivati ad Akka. Fu in quella casa che il primo gruppo di pellegrini dal mondo occidentale visitò il Maestro nell’inverno del 1898-1899 così come molti altri fra i primi credenti occidentali. Percorrendo il lungomare su un omnibus trainato da tre cavalli, essi andavano da Haifa ad Akka, entravano dalle porte della città-prigione fortificata ed erano accolti per qualche giorno come Suoi ospiti in quella casa. In seguito, ‘Abdu’l-Bahá Se ne allontanò per risiedere in piena libertà a Haifa, dall’altra parte della baia di Akka, a dodici miglia di distanza. Entrando da un passaggio che dava direttamente sul piano superiore dell’edificio, si arrivava a un piccolo giardino, recintato e adorno di fiori, alberi da frutta e alcune alte palme, in un angolo del quale una lunga scalinata saliva al piano superiore portando a una corte interna scoperta con diverse porte che conducevano a varie stanze e a un lungo corridoio che dava accesso ad altre camere.

Per cogliere un barlume di ciò che dev’essere trapelato nel cuore di ‘Abdu’l-Bahá, quando, all’età di cinquantatré anni, Gli nacque il primo nipote maschio, dobbiamo ricordare che aveva già perso più di un figlio, il più caro e perfetto dei quali, Ḥusayn, un bambino bellissimo e dignitoso, era morto quando aveva solo pochi anni. Delle quattro figlie viventi di ‘Abdu’l-Bahá, tre Gli diedero tredici nipoti, ma fu questi, il maggiore, a confermare il detto «il fanciullo è l’essenza segreta del suo genitore», che va inteso in questo caso non come eredità del proprio padre, ma piuttosto che era stato generato dai Profeti di Dio e aveva ereditato la nobiltà di suo nonno, ‘Abdu’l-Bahá. La profondità dei sentimenti di ‘Abdu’l-Bahá in quel momento si riflette nelle parole con le quali afferma chiaramente che il nome Shoghi – letteralmente “colui che brama” – fu conferito da Dio a questo nipote:³⁸

³⁸ Ruḥíyyih Rabbani, *Perla preziosa* 5-6.

08 'Akká. The House of 'Abdu'lláh Páshá, the dining room. It was at this table that all of the so-called "Table-Talks of 'Abdu'l-Bahá" were given, and later were brought back to America by the different pilgrims and shared with friends. (Shahnaz Waite, "'Abdu'l-Baha's Table" 283-4)

'Akká. La Casa di 'Abdu'lláh Páshá, La sala da pranzo dove il Maestro visse dal 1896 al 1910. In questa sala si svolsero quelle preziose conversazioni a tavola che i credenti trascrissero in vari libri di memorie. Le più celebri sono quelle trascritte da Laura Dreyfus Barney e pubblicate nel libro *Le lezioni di San Giovanni d'Acqui*



...O Dio! Questo è un ramo scaturito dall'albero della Tua misericordia. Permettigli di crescere assistito dalla Tua grazia e munificenza. E tramite la pioggia della Tua generosità fallo divenire un ramo verde, prosperoso, fiorito e ricco di frutti. Allieta gli occhi dei suoi genitori, Tu Che doni a chi lo desideri, e conferiscigli il nome Shoghi sì ch'egli brami il Tuo Regno e si libri nei reami dell'invisibile!³⁹

...Mio nipote non ha gli occhi di un pioniere, di un combattente o di un vincitore, ma in essi si possono scorgere profonda lealtà, perseveranza e consapevolezza. E sai perché, figlia mia, erediterà l'oneroso retaggio di essere il mio Vazir (Ministro, chi occupa una posizione elevata)?... Bahá'u'lláh, la Grande Perfezione – benedette siano le Sue parole nel passato, nel presente e per sempre – scelse come Suo successore questo essere insignificante, non perché io fossi il primogenito, ma perché il Suo occhio interiore aveva già riconosciuto il sigillo di Dio sulla mia fronte.

Prima di ascendere nella Luce eterna la Manifestazione benedetta mi ricordò che anch'io – a prescindere dalla primogenitura o dall'età – avrei dovuto individuare tra i miei figli e nipoti colui che Dio avrebbe indicato per il Suo compito. I miei figli sono passati nell'eternità in tenera età. Nella mia stirpe, tra i miei parenti, solo il piccolo Shoghi porta nella profondità dei suoi occhi i segni di una grande vocazione... . In questo momento l'Impero britannico è il più grande e tuttora in via di espansione e la lingua inglese è una lingua mondiale. Il mio futuro Vazir riceverà la necessaria preparazione per il suo oneroso incarico proprio in Inghilterra, dopo che qui in Palestina avrà conseguito una conoscenza basilare delle lingue e della saggezza orientali... . Io non do il mio Eliseo da educare ai britannici. Lo affido all'Onnipotente. E l'occhio di Dio custodirà il mio ragazzo anche a Oxford – Inshallah!⁴⁰

«Vi ho dato i miei momenti di stanchezza», furono le parole di 'Abdu'l-Bahá mentre Si alzava da tavola dopo aver risposto a una delle mie domande.

Come quel giorno fu anche in seguito; negli intervalli fra le ore di lavoro la Sua stanchezza trovava sollievo in una rinnovata attività. Talora poteva parlare a lungo. Ma spesso, anche quando l'argomento avrebbe richiesto più tempo, Lo chiamavano dopo pochi istanti e poi passavano giorni, o in tere settimane senza che avesse occasione di istruirmi. Ma potevo ben essere paziente, perché avevo sempre davanti a me la lezione più grande, quella della Sua vita personale.⁴¹

³⁹ 'Abdu'l-Bahá, in Ruḥíyyih Rabbani, *Perla preziosa* 3.

⁴⁰ Parole dette da 'Abdu'l-Bahá alla «dottoressa tedesca, J. Fallscheer, che visse a Haifa e frequentò le signore della casa di 'Abdu'l-Bahá» (in Ruḥíyyih Rabbani, *Perla preziosa* 16-7.

⁴¹ Clifford-Barney, «Prefazione dell'autrice alla prima edizione» xxi.

Questa sera, alla Festa, o Cena, all'ombra della Perfezione Benedetta, abbiamo incontrato 'Abdu'l-Bahá e molti credenti provenienti da tutte le parti dell'Oriente. Entrando nell'ampia sala, 'Abdu'l-Bahá ci ha salutati, protendendo entrambe le mani e dicendoci: «Benvenuti! Benvenuti!», il volto radioso di luce. Poi ci ha aiutati a prender posto a tavola e ci ha porto i tovaglioli. Ogni credente che entrava, Egli lo stringeva in un amorevole abbraccio e lo accompagnava a tavola. Poi ha fatto un giro attorno alla tavola ungendo ciascuno con attar di rosa, su una guancia, sulla fronte, oppure sul cuore. Qualche credente gli ha baciato la mano o gli ha toccato la veste in amorevole apprezzamento. Nel frattempo, egli pronunciava magnifiche parole spirituali: «Questo Incontro è per Amore della Perfezione Benedetta». «Nella sensibilità del cuore c'è questa consapevolezza». «Dio è amore!». «Possa il profumo dello spirito rinfrancare la vostra anima come questo profumo delizia le narici». «Gli Amati di Dio si sono incontrati per assumere cibo materiale e spirituale». «Siete qui in prigionia, Miei compagni di prigionia, prigionieri dell'amore – Dio sia lodato!». ⁴²

Dio sia lodato. Attorno a questa tavola siamo uniti in un rapporto spirituale. Siamo tutti una sola famiglia perché siamo all'ombra di Bahá'u'llah. Guardate la terra. Di per sé è inutile, ma può riflettere la luce e il calore del sole. Le nuvole si addensano, scende la pioggia d essa produce frutti. Allo stesso modo lo Spirito di Dio dà vita all'anima dell'uomo e la Sua Brezza la risveglia dal sonno. Pietro era un semplice pescatore, ma ha fatto cose molto grandi. Agli occhi del mondo, Anania il Sommo Sacerdote era molto più importante, ma Pietro ricevette il dono di Dio, egli ne fu privato. ⁴³

⁴² Grundy, *Ten Days* 72.

⁴³ 'Abdu'l-Bahá in Grundy, *Ten Days* 46.

IL PRIMO SOGGIORNO IN EUROPA

Fu lui [Hippolyte Dreyfus-Barney] che incontrò ‘Abdu’l-Bahá a Marsiglia nel 1911 la prima volta che il Maestro venne in Europa ed ebbe il privilegio di accompagnarlo a Thonon-les-Bains. Al Maestro piacque molto la campagna verdeggiante attraversata dal treno che lo portò in questo luogo tranquillo sul lago di Ginevra, dove i baha’i vennero da altre parti d’Europa per incontrarlo.⁴⁴

Hippolyte Dreyfus aveva incontrato questo principe [Zillu’s-Sultán, vedi Glossario] mentre si trovava a Parigi. Gli aveva fatto visita nella sua tenda mentre lui – il principe – era in una partita di caccia. E ora lo incontrava di nuovo sulla terrazza dell’albergo. Il Maestro, anche Lui sulla terrazza, passeggiava a poca distanza. Hippolyte era sulla porta quando vide Zillu’s-Sultán salire le scale. Il principe si avvicinò e lo salutò, poi si voltò con uno sguardo sorpreso verso il Maestro.

«Chi è quel nobiluomo persiano?», chiese

«È ‘Abdul-Bahá», rispose Hippolyte."

Ora Zillu’s-Sultán parlò con molta umiltà.

«Mi accompagni da Lui», pregò.

Hippolyte mi ha raccontato ogni cosa. «Oh Juliet, se avesse potuto vedere quel brutto borbottare le sue miserabili scuse! Ma il Maestro lo serrò fra le sue braccia dicendo: “Oramai si tratta del passato, non pensiamoci più!”. Indi ha invitato il principe e i suoi due figli a trascorrere una giornata con lui”».⁴⁵

⁴⁴ Dreyfus-Barney, Laura. [«Hippolyte Dreyfus-Barney»]. ‘Abdu’l-Bahá partì da Haifa il 19 agosto 1910 e vi ritornò il 2 dicembre 1913. In quei tre anni visitò l’Egitto, l’Europa e il Nord America. Shoghi Effendi ha scritto di quei viaggi: «Si può dire che gli storici viaggi di ‘Abdu’l-Bahá in Occidente, e in particolare il Suo giro di otto mesi negli Stati Uniti d’America, abbiano segnato l’apogeo del Suo ministero, un ministero le cui incalcolabili benedizioni e i cui meravigliosi successi solo le future generazioni potranno valutare adeguatamente» (*Dio passa* 299, cap. XX, par. 1).

⁴⁵ Thompson, *Diary* 172-3, 25 agosto 1911; si veda anche Zulfada, *Luce* 372.

09 Thonon-les-Bains, Hotel du Parc, where 'Abdu'l-Bahá rested for a few days before travelling to London || dove 'Abdu'l-Bahá soggiornò per qualche giorno di riposo prima di partire per Londra



In questa Causa... centinaia di famiglie si sono sacrificate. Ci sono stati oltre ventimila martiri. Il petto di Sua Altezza il Báb è stato crivellato da decine di proiettili, Bahá'u'lláh ha sofferto anni e anni di prigionia e abbiamo accettato tutte queste difficoltà e sopportato tutte queste prove, affinché nel mondo dell'umanità venisse innalzato il baldacchino dell'Unità, fra gli uomini si stabilissero Amore e Unità a tal segno che tutti i Paesi divengano come un unico Paese, tutte le religioni si fondano in un'unica religione, tutti i continenti siano collegati e appaiano perfetta comprensione e amore fra tutti i cuori.

La gente di Bahá deve essere causa dell'unione di tutte le nazioni. Deve dissipare le disarmonie e le dispute. Quindi ora dobbiamo riflettere attentamente su come devono veramente essere i bahá'í, quali caratteristiche devono avere e quali azioni devono compiere.

E se tra i bahá'í non vi sono questo amore e questa armonia come possono farli apparire tra gli abitanti della terra? Come può un ammalato prendersi cura degli altri? Come può un povero dare ricchezza agli altri? Quindi la prima cosa che i bahá'í devono fare è sentire nei loro cuori amore e unità prima di poterli diffondere tra gli altri.

È possibile pensare che tutte le difficoltà, tutte le tribolazioni di Bahá'u'lláh e dei martiri siano state vane? Sicuramente no! Se tutti voi agirete conformandovi esattamente agli Insegnamenti di Bahá'u'lláh, non sorgerà mai alcuna discordia, tutti i disaccordi svaniranno e siate certi che nel mondo umano verrà eretto il padiglione dell'Unità.

Ogni nazione, ogni popolo che ha capito e sentito l'Amore di Dio è progredita e si è sviluppata, ma le nazioni in cui è nata la discordia si sono disperse.

So che non accetterete che tutte queste prove e difficoltà non producano nulla. Perciò attendo e mi aspetto di sentire che nel cuore di tutti i bahá'í in America sono sbocciati l'amore e l'armonia.

Ora i bahá'í non devono trascorrere il loro tempo in reciproche contestazioni, ma si devono dedicare a diffondere la Causa di Dio e a promuovere gli ordinamenti di Bahá'u'lláh. Se così faranno, tutti saranno felici, verranno assistiti dal Soffio dello Spirito Santo e diventeranno gli amati del Suo Cuore.⁴⁶

O voi che siete qui presenti!

Per quanto tempo ancora questa sonnolenza e questo sonno, tanta ignoranza e cecità, tutta questa disattenzione e miseria! Per quanto tempo ancora tale oppressione e tale ingiustizia, tali odi e discordie! Per quanto tempo ancora questa rabbia degli ignoranti, questo annaspere di fragili fantasie! Per quanto tempo ancora tanti conflitti e discussioni! Per quanto tempo ancora tutti questi tumulti e queste battaglie, questi pregiudizi razziali, patriarcali, politici!

⁴⁶ Parole rivolte da 'Abdu'l-Bahá a una credente americana che si lamentava dei propri compagni di fede, in Thompson, *Diary* 182-3, 25 agosto 1911

Non è forse dovere dei credenti avere il cuore sottomesso nella menzione di Dio? Dio ha sigillato i cuori e gli occhi sono velati da nubi d'ingiustizia, che le anime non riconoscono il dono di Dio abbondantemente elargito a tutti?

Egli ha creato tutti con il Suo Potere, ha provveduto tutti della Sua Misericordia e ha addestrato tutti con la Sua Divinità. Nella creazione del Misericordioso non troverete alcuna differenza. Ordunque seguiamo il Glorioso Signore nella nostra buona politica, agiamo con giustizia, favore e generosità. Abbandoniamo oppressioni e malvagità. Comportiamoci come un'unica famiglia, con giustizia e gentilezza. Mescoliamoci come acqua e vino. Uniamoci come l'unione delle anime. Non possiamo elaborare una politica migliore di quella di Dio. Non possiamo trovare nulla che sia adatto al mondo dell'umanità più grande dei Doni di Dio. Allora lasciatevi guidare dagli esempi del Signore. Non cambiate il dono di Dio, che è perfetta unità, su questa Via!

O servitori di Dio, v'incombe di abbandonare questa discordia, di creare armonia, amore, equità, giustizia e misericordia.

O voi che siete qui presenti! I secoli antichi sono passati e il tappeto dell'odio e della lotta è stato arrotolato, perché in quest'epoca brillano Luci luminose, doni gloriosi, versetti ammirevoli, segni evidenti, fulgori che disperdono l'oscurità, che alleviano il dolore, che conducono all'unità e sradicano la disarmonia. Così gli occhi hanno visto, le orecchie sentito e i cuori compreso.⁴⁷

⁴⁷ 'Abdu'l-Bahá, «Table talk» 154.

IL PRIMO DISCORSO PUBBLICO IN OCCIDENTE

Il 10 settembre [1911], la prima domenica dopo il Suo arrivo in Inghilterra, ‘Abdu’l-Bahá parlò dal pulpito del City Temple alla congregazione serale per desiderio del pastore, il reverendo R. J. Campbell.

La visita di ‘Abdu’l-Bahá non era stata pubblicizzata, ma la Chiesa era gremita al limite della sua capienza. Pochi dei presenti dimenticheranno mai lo spettacolo di quella venerabile figura vestita in abiti orientali, che saliva le scale del pulpito per parlare in un incontro pubblico per la prima volta nella sua vita. Che ciò sia accaduto in un luogo di preghiera cristiano in Occidente ha un profondo significato...

Prima di lasciare la Chiesa, ‘Abdu’l-Bahá scrisse sulla vecchia Bibbia usata da generazioni di predicatori le seguenti parole in persiano, la cui traduzione fu aggiunta come segue: [Dedica scritta da ‘Abdu’l-Bahá in persiano nella Vecchia Bibbia:] Questo libro è il Libro santo di Dio, di ispirazione celeste. È la Bibbia della salvezza, il nobile Evangelo. È il mistero del Regno e la sua luce. È il Dono divino, il segno della guida di Dio. *‘Abdu’l-Bahá Abbas*.⁴⁸

O nobili amici, ricercatori di Dio! Sia lode a Dio! Oggi la luce della Verità risplende sul mondo in abbondanza. Le brezze del giardino celeste spirano su tutte le regioni. L’invito del Regno risuona in tutte le terre e il soffio dello Spirito Santo si sente in tutti i cuori fedeli. Lo Spirito di Dio dona la vita eterna. In questa meravigliosa epoca l’Oriente è illuminato, l’Occidente profuma e dappertutto l’anima respira il sacro profumo. Il mare dell’unità del genere umano innalza i suoi flutti con gioia, perché tra i cuori e le menti degli uomini c’è una comunicazione. Il vessillo dello Spirito Santo è stato issato e tutti lo vedono e vengono rassicurati dalla consapevolezza che questo è un nuovo giorno.

Questo è un nuovo ciclo del potere umano. Tutti gli orizzonti del mondo sono fulgidi, e la terra diverrà davvero un paradisiaco giardino. Questa è l’ora dell’unità dei figli dell’uomo e del ravvicinamento di tutte le razze e le classi. Siete ora liberi dalle antiche superstizioni che hanno tenuto l’uomo nell’ignoranza distruggendo le fondamenta della vera umanità.

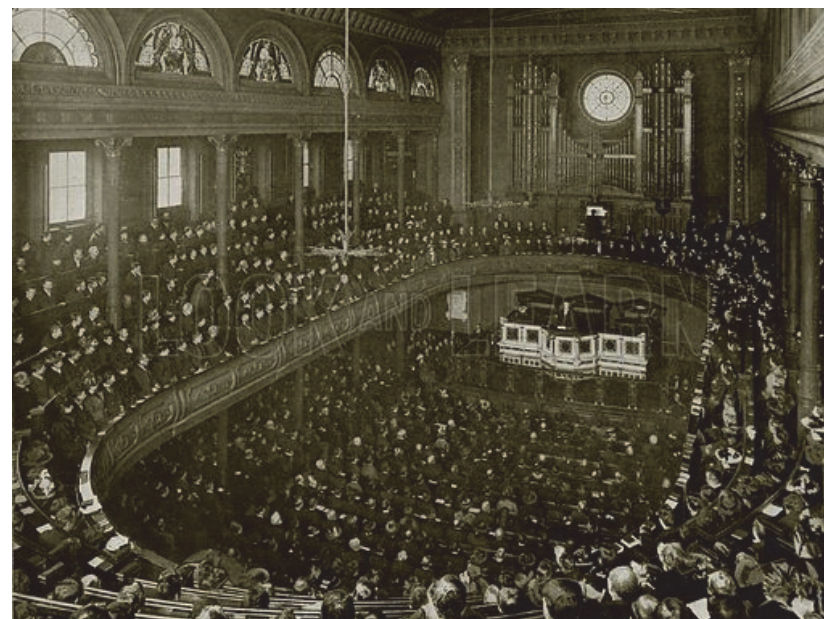
Il dono di Dio a quest’epoca illuminata è la conoscenza dell’unità del genere umano e dell’unità fondamentale della religione. La guerra cesserà fra nazione e nazione e per volere di Dio sarà instaurata la Più Grande Pace, il mondo diverrà un nuovo mondo e tutti gli uomini vivranno come fratelli...

C’è un solo Dio. Il genere umano è uno solo. Le fondamenta delle religioni sono una cosa sola. AdoriamoLo e lodiamo tutti i Suoi grandi Profeti e Messaggeri che hanno manifestato il Suo fulgore e la Sua gloria.⁴⁹

⁴⁸ Hammond, *‘Abdu’l-Bahá in London* 17-8; vedi anche Zuffada, *Maestro* 159.

⁴⁹ ‘Abdu’l-Bahá, in Hammond, *‘Abdu’l-Bahá in London* 19-20; vedi anche Zuffada, *Maestro* 159.

10. London City Temple, where on Sunday, 10 September 1911 the Master delivered His first public talk in the West
Londra. Il City Temple, dove il Maestro il 10 settembre 1911 pronunciò il Suo primo discorso pubblico in Occidente



UNA PRIMA ESPOSIZIONE DEGLI INSEGNAMENTI O PRINCIPI DI BAHÁ'U'LLÁH

Il 30 settembre, 'Abdu'l-Bahá ha incontrato la società teosofica nella nuova sede per espressa richiesta della loro presidentessa, la signora Annie Besant. Dopo una storia generale del movimento e le simpatiche parole di benvenuto del signor A. P. Sinnett, 'Abdu'l-Bahá si è alzato e ha rivolto alla folta assemblea un discorso sulle note caratteristiche dell'insegnamento bahá'í...⁵⁰

O riverita Assemblea! O amici della Verità! La natura intrinseca del fuoco è bruciare, quella dell'elettricità è dare luce, quella del sole è brillare e quella della terra organica è il potere della crescita.

Non v'è separazione tra una cosa e le sue qualità intrinseche.

È natura intrinseca delle cose su questa terra di cambiare, quindi vediamo le stagioni mutare attorno a noi. La primavera è seguita dall'estate e l'autunno porta l'inverno, al giorno succede la notte e alla sera il mattino. In tutte le cose vi è una sequenza.

Così, quando l'odio e l'animosità, le lotte, i massacri e la grande freddezza del cuore governavano il mondo e le tenebre erano scese sulle nazioni, Bahá'u'lláh, come una fulgida stella, si levò sull'orizzonte della Persia e irradiò la grande Luce della Guida, effondendo luminosità celeste e stabilendo il nuovo Insegnamento.

Dichiarò le virtù più umane, manifestò i poteri dello Spirito e li mise in pratica nel mondo che lo circondava.

Primo, Egli raccomanda la ricerca della Verità. Questo è molto importante, perché le persone troppo facilmente si lasciano guidare dalla tradizione. È per questo motivo che sono spesso nemiche fra loro e litigano...

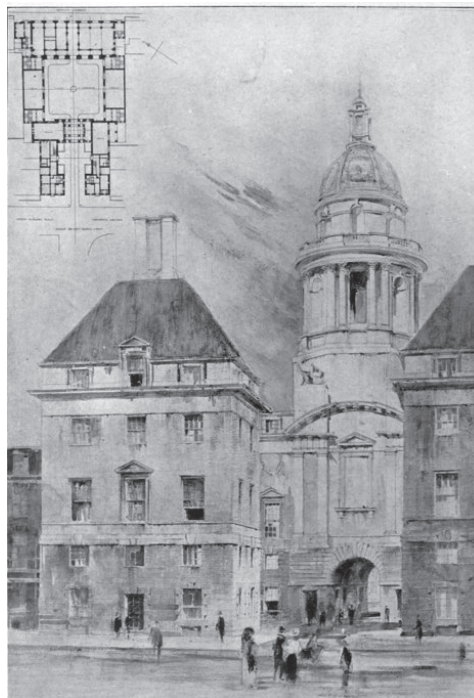
Secondo, Bahá'u'lláh insegna l'unità del genere umano...

Terzo, Bahá'u'lláh insegna che la religione è il fondamento principale dell'amore e dell'unità...⁵¹

⁵⁰ Hammond, *'Abdu'l-Bahá in London* 27-8. Questo libro elenca nove principi. Il numero dei principi è diverso nelle varie fonti. Abbiamo dieci «Principi di Baha'o'llah esposti da Abdul Baha» in Fraser Chamberlain, *Divine Philosophy* 24 (edizione del 1917); «Gli undici Principi tratti dagli Insegnamenti di Bahá'u'lláh spiegati da 'Abdu'l-Bahá a Parigi» (*Saggezza* 115, 26 ottobre 1911); «dodici principi baha'i» sono menzionati in «Glad Tidings» 39, successivamente specificati come «"Dodici principi baha'i fondamentali compilati dalle parole di Abdul-Baha» 4-5. Nella raccolta di discorsi intitolata *Promulgazione della pace univertsale* i numeri di questi principi vanno da due, «l'unicità di Dio e l'unità del genere umano» (170, pa. 7, 29 maggio 1912), a tredici (481, par. 9-21, 17 novembre 1912). Da tutte queste fonti si possono raccogliere complessivamente ventun principi. Essi saranno ora elencati secondo una sequenza che ci sembra logica, e non nell'ordine cronologico dell'esposizione.

⁵¹ 'Abdu'l-Bahá, in Hammond *'Abdu'l-Bahá in London* 27-8, 30 settembre 1911.

11. London. The Theosophical Head Quarters, Tavistock Square
Londra, Tavistock Square. La sede della Società teosofica inglese



Mercoledì, 28 agosto 1912 [Malden] ...Questa sera c'è stato un incontro pieno di gioia ed entusiasmo nella casa della signora Morey a Malden. 'Abdu'l-Bahá ha parlato degli insegnamenti divini e ha gentilmente ammonito il pubblico, accendendo un nuovo fuoco d'amore nei loro cuori...⁵²

...sappiate che Dio ha creato nell'uomo il potere della ragione che lo rende capace di esplorare la realtà. Dio non ha inteso che l'uomo imiti ciecamente i padri e gli antenati. Gli ha donato la mente o facoltà della ragione, esercitando la quale egli deve esaminare e scoprire la verità e accettare quello che scopre essere vero e reale. Non deve essere un imitatore o un cieco seguace di nessuno. Non deve affidarsi incondizionatamente all'opinione di alcuno senza aver fatto una ricerca. Anzi, ogni anima deve cercare intelligentemente e indipendentemente, arrivando a una conclusione reale e deve sentirsi vincolato solo da quella realtà. La più grande causa di privazione e di scoraggiamento nel mondo dell'umanità è l'ignoranza basata sull'imitazione cieca. È per questo che ci sono guerre e battaglie. È per questo che tra gli uomini continuano a esservi odi e animosità...

...

Dio ha dato all'uomo l'occhio della ricerca, attraverso il quale egli può vedere e riconoscere la verità. Lo ha dotato di orecchie, perché possa sentire il messaggio della realtà e gli ha conferito il dono della ragione per mezzo della quale possa scoprire le cose da sé. Questi sono la sua dotazione e il suo equipaggiamento per esplorare la realtà. L'uomo non è stato creato per vedere con gli occhi degli altri, per sentire con le orecchie degli altri, o per comprendere con il cervello degli altri. Ogni creatura umana ha doti, poteri e responsabilità personali nel piano creativo di Dio. Pertanto affidatevi alla vostra ragione e al vostro giudizio e attenetevi al risultato della vostra ricerca. Altrimenti sarete completamente sommersi dal mare dell'ignoranza e privati di tutte le munificenze di Dio. Rivolgetevi a Dio, supplicate umilmente alla Sua soglia, chiedendo assistenza e conferma, così che Dio strappi i veli che oscurano la vostra visione. Allora i vostri occhi si illumineranno, mirerete la realtà di Dio faccia a faccia e il vostro cuore sarà completamente purificato dalle scorie dell'ignoranza, riflettendo le glorie e le munificenze del Regno.⁵³

⁵² Zarqání, *Maḥmúd's Diary* 225; in *Promulgazione* 316 la data è 29 agosto. Questa discrepanza è dovuta al fatto che per Zarqání la data non cambia a mezzanotte ma al tramonto. Da ora in poi ci limiteremo a indicare le due date senz'altra spiegazione.

⁵³ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 318-9, 312, par. 5, 8, 29 agosto 1912.

12. Malden, Massachusetts, 34 Hillside Avenue. Home of Madame Morey,
Malden, Massachusetts, 34 Hillside Avenue. La casa della musicista Ellen "Nellie" Morey (1850-1931) <http://www.numismaticmall.com/numismaticmall-com/morey-herbert-ellis>



Domenica, 6 ottobre 1912 [San Francisco]... La sera 'Abdu'l-Bahá Si è recato nella Prima Chiesa Congregazionale di Oakland. Tale e così diffusa è stata l'impressione suscitata dall'influenza della Causa e dalla maestà del Patto che durante la sua introduzione il pastore della Chiesa ha detto: «Stasera il messaggero di Dio parlerà nella chiesa di Dio e sentirete con le vostre orecchie». Il Maestro ha parlato magnificamente della fondamentale unità dei principi delle religioni e della verità dell'Islam. Le Sue parole hanno profondamente commosso e colpito tutti, suscitando gioia ed entusiasmo e giovando alla reputazione della Causa di Dio.⁵⁴

Se studiamo la storia dall'inizio dell'esistenza umana fino all'epoca in cui viviamo, è evidente che tutte le guerre e i conflitti, gli eccidi e le battaglie, tutte le forme di sedizione sono stati causati da qualche forma di pregiudizio, religioso, razziale o nazionale, da prevenzioni partigiane e da pregiudizi egoistici di qualche sorta. Anche oggi vediamo degli scontri nei Balcani, una guerra di pregiudizio religioso. Qualche anno fa quando vivevo nella Rumelia, scoppiò una guerra fra i seguaci delle religioni. Nessuno di loro si comportò con giustizia o equità. Saccheggiarono le proprietà gli uni dell'altri, incendiarono le case, uccisero uomini, donne e bambini, immaginandosi che quelle guerre e quelle stragi fossero un mezzo per avvicinarsi a Dio. Questo dimostrò chiaramente che il pregiudizio distrugge le fondamenta del mondo umano, mentre la religione è intesa per essere causa di amicizia e di accordo.

...

Se abbandoneremo queste cieche imitazioni obsolete e indagheremo la realtà, saremo tutti uniti. Non rimarranno discordie e gli antagonismi spariranno. Tutti staranno assieme in amicizia. Tutti godranno degli affettuosi vincoli dell'amicizia. Il mondo del creato conseguirà così la compostezza. Le nuvole oscure e cupe delle cieche imitazioni e delle differenze dogmatiche saranno dissipate e il Sole della Realtà risplenderà gloriosamente.⁵⁵

⁵⁴ Zarqání, *Maḥmúd's Diary* 308; in *Promulgazione* 379, 7 ottobre.

⁵⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 379-80, 381, par. 2, 6, 7 ottobre 1912. Quanto all'abolizione dei pregiudizi, Egli dette particolare rilievo a quello contro le persone di razza differente, si veda per esemopio *Promulgazione* 48-50, 23 aprile 1912; 53-6, 23 aprile 1912; 74-5, 30 aprile 1912; 76-7, 30 aprile 1912; 122-5, 11 maggio 1912; 466-8, 10 novembre 1912. Egli ha incisivamente detto: «Davanti a Dio non ci sono bianchi e neri. Tutti i colori sono una cosa sola, cioè il colore dell'asservimento a Dio» (*Promulgazione* 48, par. 1, 23 aprile 1912).

13. Oakland, California, 552 Sycamore Street. Japanese Independent Church La Chiesa giapponese indipendente



Downtown Oakland, California, before the 1906 earthquake destroyed Old City Hall, center. (Oakland Public Library)

I could not find any photo of this church, except the two partial images on the left.



L'UNICITÀ DI DIO

Sabato, 15 giugno 1912 [New York – Brooklyn] ...Alle undici del mattino la Chiesa unitariana è stata onorata dalla Sua presenza... Non appena il Maestro è arrivato, il pastore è uscito e, prendendolo con grande riverenza per il braccio, Lo ha accompagnato fino al pulpito. Il Maestro ha parlato dei gradi dell'unicità e dell'unità. Alla fine del discorso, ha cantato, con le mani alzate e tono melodioso, una bella preghiera in arabo che è stata tradotta frase per frase.⁵⁶

Questa è una chiesa unitariana e in arabo il nostro giorno potrebbe essere chiamato *Yawm-al 'Ittiḥād* («il Giorno unitario»). Perciò penso che sia appropriato parlarvi del tema dell'unità...

C'è anche l'unità o entità divina, che è santificata al di là di ogni concetto umano. Non può essere compresa o concepita, perché è una realtà infinita e non può diventare finita. Le menti umane sono incapaci di abbracciare questa realtà, perché tutti i pensieri e le concezioni che ad essa si riferiscono sono limitati, creazioni intellettuali, e non sono la realtà dell'Essere divino che è il solo a conoscere Se stesso. Per esempio, se concepiamo l'idea che la Divinità è un Essere vivente, onnipotente, sufficiente a Sé, eterno, questo è solo un concetto compreso dalla realtà dell'intelletto umano. Non sarebbe la realtà esteriore, visibile, che trascende la capacità di concepire o comprendere della mente umana. Anche noi abbiamo un'entità esteriore, visibile, ma anche la nostra idea di essa è un prodotto del nostro cervello e della nostra comprensione limitata. La realtà della Divinità è santificata al di sopra di questo livello di conoscenza e di comprensione. È sempre stata nascosta e appartata nella sua santità e nella sua sacralità al di sopra della nostra comprensione. Sebbene trascenda la nostra comprensione, le sue luci, i suoi doni, le sue tracce e le sue virtù si sono manifestati nelle realtà dei Profeti, come il sole che risplende in specchi diversi. Queste sante realtà sono come riflettori e la realtà della Divinità è come il sole che, sebbene si rifletta negli specchi e le sue virtù e le sue perfezioni vi risplendano, non si abbassa dal proprio stato di maestà e di gloria e non prende dimora negli specchi, ma rimane nel suo santo paradiso. Tutt'al più succede che le sue luci divengano manifeste ed evidenti nei suoi specchi o manifestazioni. Quindi la sua munificenza che deriva da essi è una, ma coloro che la ricevono sono molti. Questa è l'unità di Dio, questa è unicITÀ – unità della Divinità, santa al di sopra dell'ascesa o della discesa, dell'incarnazione, della comprensione o idealizzazione – unità divina. I Profeti sono i suoi specchi. Le sue luci si rivelano per Loro tramite. Le sue virtù risplendono in Essi. Ma il Sole della Realtà non discende mai dal suo altissimo stadio. Questa è unità, unicITÀ, santità. Questa è la glorificazione con la quale lodiamo e adoriamo Dio...⁵⁷

⁵⁶ Zarqání, *Mahmúd's Diary* 133; in *Promulgazione* 209, 16 giugno.

⁵⁷ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 209, 211-2, par. 1, 6, 16 giugno 1912. In particolare ha detto: «I grandi insegnamenti fondamentali di Bahá'u'lláh sono l'unicità di Dio e l'unità del genere umano» (*Promulgazione* 170, par. 7, 29 maggio 1912).

14. Brooklyn, New York, Beverly Road, Flatbush. Fourth Unitarian Church La Quarta Chiesa Unitariana

You will find a good image of this church in this site. You can see it, but you cannot copy and paste it

<https://www.bklynlibrary.org/digitalcollections/item/c39104a9-0bb5-4fed-8f77-58d683529f87>

Sabato, 13 luglio 1912 [New York – West Englewood] Oggi è stata una giornata molto felice. Il Maestro era stato invitato a parlare nella Chiesa Unitariana di New York... C'era una grande ressa... Il pastore ha esposto un breve e interessante resoconto della storia della Causa e ha parlato della reclusione di 'Abdu'l-Bahá nella Più Grande Prigione di 'Akká, dopo di che Lo ha presentato. 'Abdu'l-Bahá Si è alzato e ha parlato dell'unità del mondo umano e dei principi della religione divina. Il Suo discorso ha dato a tutti una nuova visione, ha aperto nuovi panorami davanti ad ogni occhio e ha suscitato un nuovo spirito in ogni cuore. Alla fine del Suo discorso ha cantato con voce melodiosa una preghiera, che ha toccato le anime e fatto sentire a tutti il desiderio di innalzare preghiere e suppliche al Regno di Dio...⁵⁸

Oggi desidero parlarvi del tema dell'unità del genere umano, perché in questo grande secolo la più importante conquista è l'unità del genere umano. Sebbene questo tema sia stato in una certa misura menzionato e preso in considerazione anche in secoli e tempi precedenti, ora è diventato il tema e la questione suprema per le condizioni religiose e politiche del mondo. La storia dimostra che nel passato ci sono stati lotte e conflitti continui fra le nazioni, i popoli e le sette. Ma ora, sia lodato Iddio, in questo secolo luminoso, i cuori sono inclini all'accordo e all'amicizia e le menti pensano alla questione dell'unificazione dell'umanità. C'è oggi un'emanazione della consapevolezza universale che indica chiaramente l'alba di una grande unità.

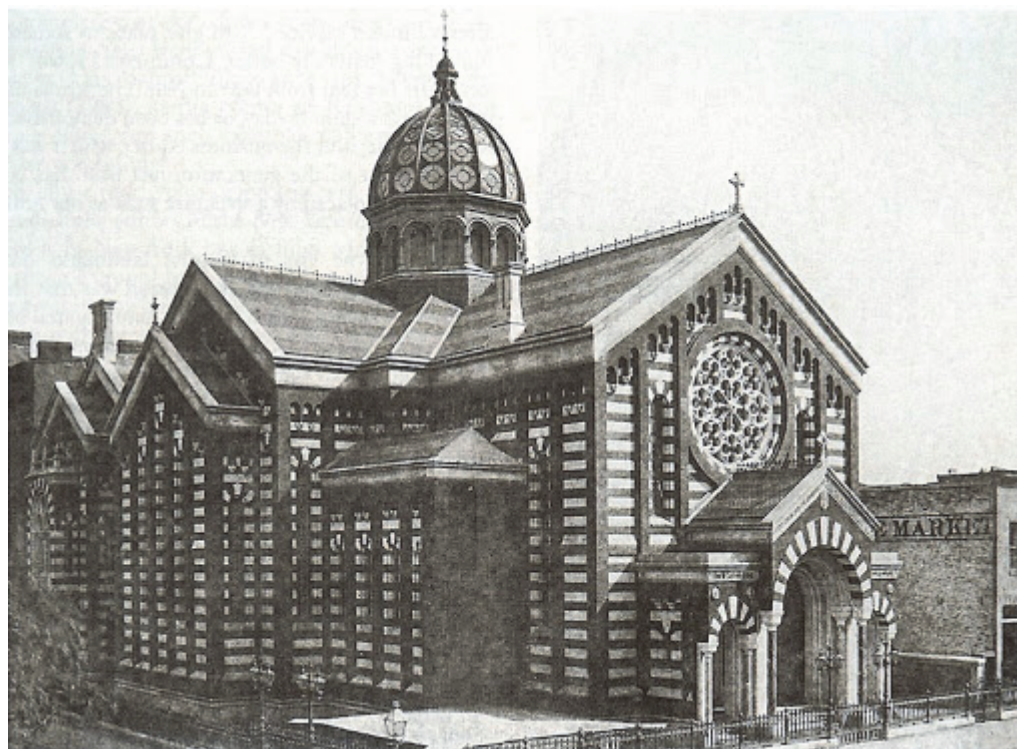
...

L'umanità condivide le facoltà intellettuali e spirituali di una dotazione creata. Tutti sono parimenti soggetti alle varie esigenze della vita umana e si ingegnano ugualmente di acquisire i mezzi per la sussistenza terrena. Dal punto di vista del creato gli esseri umani posano sulla stessa base sotto ogni aspetto, sono soggetti agli stessi requisiti e cercano il godimento e il conforto delle condizioni terrene. Perciò le cose che gli esseri umani condividono sono numerose ed evidenti. Questa pari partecipazione ai problemi fisici, intellettuali e spirituali dell'esistenza umana è una valida base per l'unificazione dell'umanità.⁵⁹

⁵⁸ Zarqání, *Maḥmúd's Diary* 168-9; in *Promulgazione* 250, 14 luglio.

⁵⁹ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 250-1, par. 1, 3, 14 luglio 1912; per la preghiera cantata da 'Abdu'l-Bahá in questa occasione si veda anche *Preghiere bahá'í* 192-3.

15. New York, Fourth (Park) Avenue and Twentieth Street. All Souls Unitarian Church La Chiesa unitariana di tutte le anime



LA FRATELLANZA SPIRITUALE

Lunedì 27 maggio 1912 [New York] Nel pomeriggio più di mille persone si sono riunite nel Tempio Metropolitano per ascoltare il Maestro...
[Dopo essere stato presentato al pubblico] Egli Si è alzato e ha parlato sul tema della Paternità di Dio e dell'unità del genere umano...⁶⁰

La Paternità di Dio, la Sua amorevole gentilezza e la Sua carità sono evidenti a tutti. Nella Sua misericordia Egli provvede pienamente e ampiamente alle Sue creature e se un'anima pecca, Egli non sospende la Sua munificenza. Tutte le cose create sono manifestazioni visibili della Sua Paternità, della Sua misericordia e dei Suoi doni celestiali. Anche la fratellanza umana è chiara ed evidente come il sole, dato che tutti sono servi di un solo Dio, appartengono a un'unica umanità, abitano lo stesso globo, sono ricoperti dall'ombra protettrice della stessa volta celeste e sono immersi nel mare della misericordia divina. La fratellanza e la dipendenza fra gli uomini esistono perché l'utilità reciproca e la cooperazione sono i due principi necessari sui quali si fonda il benessere umano. Questa è la relazione fisica fra gli uomini. C'è un'altra fratellanza, quella spirituale, che è più elevata e più santa di tutte le altre e superiore ad esse. È celestiale, emana dagli aliti dello Spirito Santo e dal fulgore di attributi misericordiosi e si fonda su sentimenti spirituali. Questa fratellanza è instaurata dalle Manifestazioni di Colui Che è Santo.

...

Sia lodato Iddio! La primavera di Dio è alle porte! In verità questo secolo è la stagione primaverile. Il mondo della mente e il regno dell'anima sono divenuti freschi e verdeggianti per i suoi doni. Essa ha risuscitato l'intero reame dell'esistenza. Da un lato le luci della realtà brillano, dall'altro le nubi della misericordia divina spargono copiosamente la munificenza celeste. È evidente un meraviglioso progresso materiale e si stanno facendo grandi scoperte spirituali. In verità, questo secolo può essere chiamato un miracolo fra i secoli, perché trabocca di manifestazioni portentose. È giunto il momento in cui l'umanità sia tutta unita, in cui le razze siano leali a un'unica patria, le religioni divengano una sola e i pregiudizi razziali e religiosi scompaiano. È un giorno in cui l'unità del genere umano isserà il suo stendardo e la pace internazionale inonderà con la sua luce il mondo, come il vero mattino. Perciò supplichiamo Iddio, chiedendoGli di disperdere queste nubi oscure e di estirpare queste imitazioni, in modo che l'Oriente e l'Occidente divengano raggianti di amore e di unità, che le nazioni del mondo si abbraccino e l'ideale fratellanza spirituale illumini il mondo come il sole glorioso nell'alto dei cieli. Questo è la nostra speranza, il nostro desiderio e la nostra aspirazione. Preghiamo di pervenirvi mercé la munificenza e la grazia di Dio...⁶¹

⁶⁰ Zarqání, *Maḥmúd's Diary* 114-5; in *Promulgazione* 164, 28 maggio.

⁶¹ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 164-5, 168, par. 1, 4, 28 maggio 1912.

16. New York, Seventh Avenue and Fourteenth Street. Metropolitan Temple metodista detto la Chiesa dalla porta aperta



IL POTERE DELLO SPIRITO SANTO

Domenica, 14 aprile 1912 [New York] Il Maestro Si è recato nella Chiesa dell'Ascensione, la prima chiesa in America ad essere onorata dalla Sua presenza. Tempo fa era stato invitato a visitare questo grande edificio. È entrato nella chiesa da una speciale porta laterale che si apre in una stanza adiacente, dove Si è concesso un attimo di riposo. I sacerdoti sono entrati e Lo hanno cordialmente ringraziato per la Sua presenza. Dopo le preghiere, il Maestro è salito sul pulpito dalla porta superiore. Il ministro ha insistito che Egli Si sedesse sul grande seggio riservato al Viceré di Cristo... I partecipanti al servizio religioso erano deliziati. Il Maestro Si è alzato e ha pronunciato un esauriente discorso sul significato della civiltà divina. Ha presentato gli insegnamenti bahá'í e ha parlato della Rivelazione di Bahá'u'lláh e dell'unificazione del genere umano. Il pubblico se ne stava seduto incantato come iguane sdraiate sotto il sole, affascinate dal Suo discorso, specialmente alla fine quando Egli ha cantato una preghiera con voce molto melodiosa. La preghiera ha toccato profondamente il cuore degli ascoltatori. Mentre lasciava la chiesa, si sono tutti precipitati in massa verso di Lui.⁶²

Oggi il mondo dell'umanità ha bisogno di unità internazionale e di riconciliazione. Per stabilire questi grandi principi fondamentali occorre una grande forza propellente. È ovvio che l'unità del mondo umano e la Più Grande Pace non possono essere conseguite per mezzo di strumenti materiali. Né possono essere instaurate per opera di forze politiche, perché gli interessi politici delle nazioni sono diversi e divergenti e le politiche dei popoli sono contrastanti. Non possono essere fondate mediante forze razziali o patriottiche, perché queste forze sono umane, egoistiche e deboli. La stessa natura delle divergenze razziali e dei pregiudizi patriottici impedisce il conseguimento dell'unità e dell'accordo. Pertanto, è dimostrato che l'unità del regno dell'umanità, che è l'essenza degli insegnamenti di tutte le Manifestazioni di Dio, è possibile solo grazie alla forza divina e agli aliti dello Spirito Santo. Le altre forze sono troppo deboli e incapaci di ottenerla.

All'uomo occorrono due ali. Un'ala è la forza fisica e la civiltà materiale, l'altra il potere spirituale e la civiltà divina. Con una sola ala, è impossibile volare. Sono indispensabili due ali. Perciò, la civiltà materiale, per quanto progredisca, non può giungere alla perfezione se non con il sostegno della civiltà spirituale.

Tutti i Profeti sono venuti per promuovere i doni divini, per fondare la civiltà spirituale e insegnare i principi della moralità. Perciò, dobbiamo impegnarci con tutte le forze, sì che gl'influssi spirituali ottengano la vittoria. Infatti le forze materiali hanno aggredito l'umanità. Il mondo dell'umanità è sommerso in un mare di materialismo. I raggi del Sole della Realtà sono visibili, ma vagamente e oscuramente attraverso lenti opache. Il penetrante potere della munificenza divina non è pienamente manifesto.⁶³

⁶² Zarqání, *Maḥmúd's Diary* 43.

⁶³ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 13, par. 4-6, 14 aprile 1912.

17. New York, Fifth Avenue and Tenth Street. Church of the Ascension, the first official appearance of the Master in New York
New York, Fifth Avenue and Tenth Street. La Chiesa dell'Ascensione, l'edificio della prima apparizione pubblica del Maestro a New York



LA BASE DELLE RELIGIONI DIVINE È UNA SOLA

Sabato, 18 maggio 1912 [New York] ...Questa mattina ‘Abdu’l-Bahá ha parlato al popolo della Chiesa della Paternità divina... L’amato Maestro Si è alzato e ha pronunciato un discorso sull’unità delle religioni e sugli insegnamenti della nuova Manifestazione con un tale garbo che tutti sono stati attratti dalle fragranze divine. Dopo il Suo discorso il pubblico Lo ha supplicato di permettere loro di mettersi in fila da un lato del pulpito per stringerGli la mano e poi andarsene dall’altro lato. Il permesso è stato concesso è tuttavia anche attorno alla carrozza del Maestro si è formata una tale ressa che è stato difficile andar via.⁶⁴

Le religioni sono molte, ma la realtà della religione è una sola. I giorni sono molti, ma il sole è uno solo. Le fontane sono molte, ma la sorgente è una sola. I rami sono molti, ma l’albero è uno solo.

La base delle religioni divine è la realtà. Se non ci fosse la realtà, non ci sarebbero religioni. Abramo annunziò la realtà. Mosè promulgò la realtà. Cristo instaurò la realtà. Muḥammad fu il Messaggero della realtà. Il Báb fu la porta della realtà. Bahá’u’lláh fu lo splendore della realtà. La realtà è una e non ammette né molteplicità né divisioni. La realtà è come il sole, che risplende da diversi orienti. È come la luce, che illumina molte lanterne.

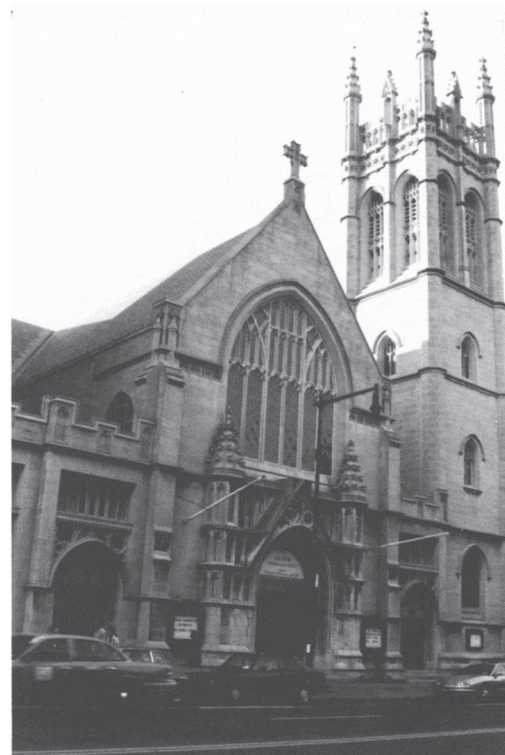
...

Le religioni divine sono come la progressione delle stagioni dell’anno. Quando la terra diviene morta e desolata e a causa del gelo e del freddo non resta traccia di una primavera svanita, la primavera risorge e riveste ogni cosa con un nuovo abito di vita. I prati diventano freschi e verdi, gli alberi si adornano di verzura e su di essi appaiono frutti. Poi ritorna l’inverno e tutte le tracce della primavera scompaiono. Questo è il continuo ciclo delle stagioni, primavera e inverno e poi il ritorno della primavera. Ma sebbene il calendario cambi e gli anni vadano avanti, ogni primavera che arriva è il ritorno di quella che se ne è andata. Ogni primavera è il rinnovamento di quella precedente. La primavera è primavera, ogniqualvolta venga. I Profeti divini sono come l’arrivo della primavera: ciascuno rinnova e vivifica gli insegnamenti del Profeta Che è venuto prima di Lui. Come tutte le stagioni primaverili sono essenzialmente la stessa cosa quanto a novità della vita, a piogge e bellezze primaverili, così l’essenza della missione e dei risultati di tutti i Profeti è la stessa identica cosa...⁶⁵

⁶⁴ Zarqání, *Maḥmúd’s Diary* 104; in *Promulgazione* 139, 19 maggio.

⁶⁵ ‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione* 139, 139-40, par. 1-2, 4, 19 maggio 1912.

18. New York, Central Park West and 79th Street. Church of the Divine Paternity
New York, Central Park West and 79th Street. La Chiesa della Paternità divina



*Church of the Divine Paternity, Central Park West and 79th Street, where
'Abdu'l-Bahá spoke on May 19th, 1912.*

LA RELIGIONE DEVE ESSERE CAUSA DI UNITÀ FRA GLI UOMINI

Sabato, 4 maggio 1912 [Chicago] ...Nel tardo pomeriggio ‘Abdu’l-Bahá è andato nella Chiesa di tutte le anime. Anche tra i frequentatori di questa chiesa si è creata una grande eccitazione. Il Suo eloquente discorso, pronunciato in tono dolce e melodioso, verteva sulla missione delle divine Manifestazioni di Dio, sulla pace e sull’unità del genere umano.⁶⁶

Le religioni divine sono state fondate per unificare l’umanità e instaurare la pace universale. Qualunque movimento porti pace e concordia nella società umana è in verità un movimento divino, qualunque riforma induca la gente a confluire al riparo del medesimo tabernacolo è sicuramente animata da motivi celestiali. In tutti i tempi e in tutte le età del mondo la religione ha contribuito a congiungere i cuori degli uomini e a unire i vari credi divergenti. È la componente di pace presente nelle religioni che unisce l’umanità e contribuisce all’unità. La guerra è sempre stata causa di separazione, disarmonia e discordia.

...

Lo scopo centrale delle religioni divine è l’instaurazione della pace e dell’unità fra gli uomini. La loro realtà è una sola, perciò, il loro risultato è uno e universale, tanto attraverso le ordinanze essenziali di Dio, quanto attraverso quelle materiali. Esiste una sola luce del sole materiale, un solo oceano, una sola pioggia, una sola atmosfera. Analogamente, nel mondo spirituale esiste una sola realtà divina, che costituisce il centro e la base altruistica della pace e della riconciliazione fra le varie nazioni e i diversi popoli contendenti...

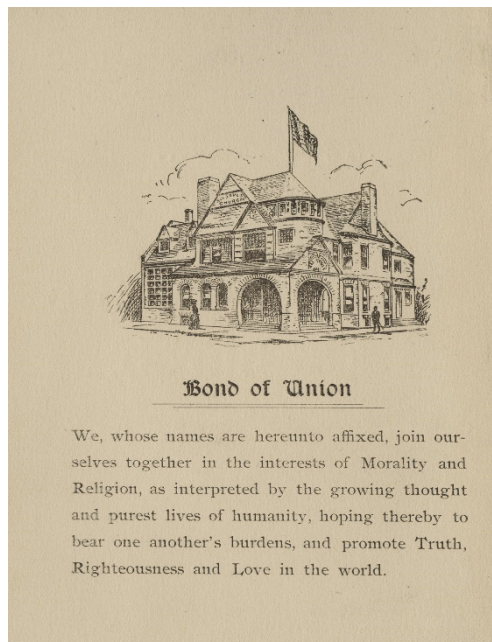
...

Dato che la realtà essenziale delle religioni è una sola e che la loro apparente diversità e pluralità dipende dall’adesione a forme e imitazioni che sono sorte in seguito, è evidente che queste cause di differenze e divergenze devono essere abbandonate affinché la realtà fondamentale possa unire l’umanità nella sua illuminazione ed edificazione. Tutti coloro che tengono fede all’unica realtà sono in accordo e unità. Allora le religioni inviteranno la gente all’unità del mondo dell’umanità e alla giustizia universale, allora proclameranno la parità dei diritti ed esorteranno gli uomini alla virtù e alla fede nell’amorevole misericordia di Dio. La base fondamentale delle religioni è una sola, fra loro non v’è sostanziale differenza. Perciò, se le ordinanze essenziali e fondamentali delle religioni saranno osservate, appariranno la pace e l’unità e tutte le differenze delle sette e delle denominazioni scompariranno.⁶⁷

⁶⁶ Zarqání, *Mahmúd’s Diary* 79; in *Promulgazione* 106, 5 maggio.

⁶⁷ ‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione* 106-7, 108, 109, par. 1, 4, 6, 5 maggio 1912.

19. Chicago, Lincoln Center. All-Souls Church La Chiesa di tutte le anime



Allorché i giorni della prima visita di 'Abdu'l-Bahá a Londra... stavano volgendo al termine, i Suoi amici, i signori Dreyfus-Barney, trovarono un appartamento per il Suo soggiorno nella capitale francese. Situato in Avenue de Camoëns (n. 4), era arredato molto bene, soleggiato e spazioso. Una sola rampa di scale lo separava dai Giardini del Trocadero, dove il Maestro spesso Si concesse passeggiate solitarie e riposanti. In questo moderno e comodo appartamento parigino, Colui Che noi veneravamo... trascorse nove settimane indimenticabili [3 ottobre-1° dicembre].⁶⁸

Non v'è contraddizione fra la vera religione e la scienza. Quando si oppone alla scienza, la religione diventa superstizione. Tutto ciò che è contrario al sapere è ignoranza.

Come si può credere che ciò che la scienza ha dimostrato è una cosa impossibile? Se ci si dovesse credere nonostante l'uso della ragione, questo non sarebbe fede, ma superstizione e ignoranza. I veri principi di tutte le religioni concordano con gli insegnamenti della scienza.

L'Unità di Dio è logica e questa idea non è in contrasto con le deduzioni tratte dagli studi scientifici.

Tutte le religioni insegnano ad essere generosi, sinceri, veritieri, rispettosi della legge e fedeli. Tutto questo è ragionevole e logicamente è la sola strada sulla quale l'umanità può progredire.

Tutte le leggi religiose s'accordano con la ragione e si addicono ai popoli per i quali sono state concepite e alle età nelle quali devono essere obbedite.

...

Dio ha fatto della religione e della scienza la misura, per così dire, della nostra comprensione. Fate attenzione a non trascurare questo meraviglioso potere. Pesate tutto su questa bilancia.

...

Ponete ogni vostro credo in armonia con la scienza. Non vi può essere opposizione, perché la verità è una. Quando la religione, libera dalle superstizioni, dalle tradizioni e dai dogmi inintelligibili, si renderà conforme alla scienza, una grande forza unificatrice e purificatrice spazzerà dal mondo tutte le guerre, i disaccordi, le discordie e le lotte e allora l'umanità intera sarà unita nel potere dell'Amore di Dio.⁶⁹

⁶⁸ Lady Blomfield, *Chosen Highway* 179.

⁶⁹ 'Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 129, 132, 133, par. 2-6, 24, 26, Avenue de Camoëns 4, Parigi, 12 novembre 1911. Per due interessanti discorsi sulla religione e la scienza, si veda *Promulgazione* 31-5, 19 aprile 1912, Columbia University, New York e *ibid.* 53-6, 23 aprile 1912, Società letteraria Bethel, Washington D.C.

20. Paris, 4 Avenue de Camoëns

See *Paris Talks* (UK, 1995, 1999) 15-16



4 avenue de Camoëns in the shadow of the Eiffel Tower.

LA CIVILTÀ MATERIALE È INCOMPLETA

Lunedì, 6 maggio 1912 [Chicago – Cleveland] ... La sera, l'auditorium dell'Hotel Euclide era gremito, c'era solo spazio in piedi. Circa cinquecento persone bahá'í e non bahá'í sono rimaste incantate dal Suo fascino e dalle Sue parole... Il pubblico ha apprezzato molto il discorso di 'Abdu'l-Bahá sulla necessità della religione, sui pericoli della guerra e sui benefici dell'amore, dell'unità e dell'armonia.⁷⁰

Considerate. Che cosa produce la presente civiltà materiale? Ha prodotto strumenti di guerra e distruzione. Nei tempi andati lo strumento della guerra era la spada, oggi è l'arma da fuoco senza fumo. Le navi da guerra del secolo scorso erano velieri, ora ci sono le corazzate. In quest'era di civiltà materiale gli strumenti e i mezzi per la distruzione umana si sono enormemente moltiplicati. Ma se la civiltà materiale si organizzerà insieme con la civiltà divina, se l'uomo d'integrità morale e di acume intellettuale si unirà con quello di capacità spirituali per il miglioramento e l'edificazione umana, la felicità e il progresso della razza umana saranno assicurati. Tutte le nazioni del mondo saranno allora strettamente correlate e amiche e le religioni si fonderanno in una sola, perché la realtà divina che si trova in esse è un'unica realtà. Abramo ha proclamato questa realtà, Gesù l'ha proclamata, tutti i Profeti che sono apparsi nel mondo hanno fondato i Loro insegnamenti su di essa. Perciò, la gente del mondo ha quest'unica vera, immutabile base per la pace e l'accordo e la guerra, che ha infuriato per migliaia di anni, scomparirà.

Per secoli e cicli l'umanità si è abbandonata alla guerra e al conflitto. Una volta il pretesto della guerra è stata la religione, un'altra sono stati il patriottismo, il pregiudizio razziale, la politica nazionale, la conquista territoriale o l'espansione commerciale. In breve, nel corso della storia conosciuta l'umanità non è mai stata in pace. Quanto sangue è stato versato!... Gli esseri umani sono stati cibo e bersagli dei campi di battaglia e dappertutto la guerra e la lotta sono state il tema e il fardello della storia. La ferocia ha caratterizzato gli uomini ancor più degli animali... La ferocia non appartiene al regno umano. L'uomo deve portare la vita, non la morte. Egli è tenuto ad essere causa del benessere umano, ma poiché si gloria della ferocia dell'animalità, ciò dimostra che la civiltà divina non è stata instaurata nella società umana. La civiltà materiale è innegabilmente progredita, ma non essendo associata alla civiltà divina, la malvagità e la cattiveria abbondano. Nei tempi antichi se due nazioni si facevano guerra per dodici mesi, non restavano uccisi più di ventimila uomini. Ora gli strumenti di morte si sono così moltiplicati e perfezionati, che in un giorno si possono distruggere centomila vite. Durante la guerra russo-nipponica sono morte un milione di persone. Questo era impensabile nei cicli precedenti. La causa è l'assenza della civiltà divina.⁷¹

⁷⁰ Zarfání, *Mahmúd's Diary* 82-3.

⁷¹ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 112-3, par. 4-5, 6 maggio 1912.

21. Cleveland, Ohio. Euclid Hall || Hotel Euclide, la hall dell'Albergo dove 'Abdu'l-Bahá soggiornò durante la Sua permanenza a Cleveland



The lobby of the Hotel Euclid, where 'Abdu'l-Bahá stayed overnight in Cleveland, from a postcard circa 1919.
(Sourced from eBay)



Martedì, 7 maggio 1912 [Cleveland – Pittsburgh] ... La sera nell'albergo [Hotel Schenley] c'è stato un grande incontro per gli amici di Pittsburgh. 'Abdu'l-Bahá ha parlato degli insegnamenti di Bahá'u'lláh, concludendo il Suo discorso con queste parole: «L'Oriente deve acquisire la civiltà materiale dall'Occidente e l'Occidente deve imparare la civiltà divina dall'Oriente». Tutti hanno espresso con massima sincerità il loro apprezzamento per gli insegnamenti.⁷²

Fra gli altri insegnamenti e principi Bahá'u'lláh consiglia l'educazione di tutti i membri della società. Non si deve negare a nessuno una formazione intellettuale, anche se ciascuno dovrà riceverne secondo le proprie capacità. Nessuno deve essere lasciato nell'ignoranza, perché nel mondo umano l'ignoranza è un difetto. Tutti gli esseri umani devono ricevere una parte delle conoscenze scientifiche e filosofiche, cioè, nella misura che si ritenga necessaria. Non tutti possono essere scienziati e filosofi, ma ciascuno deve essere istruito a seconda delle necessità e dei meriti.⁷³

Per quanto avanzi nella civiltà materiale, il mondo dell'umanità ha sempre bisogno dello sviluppo spirituale menzionato nel Vangelo. Le virtù del mondo materiale sono limitate, quelle divine illimitate. Essendo le virtù materiali limitate, l'umano bisogno delle perfezioni del mondo divino è illimitato.

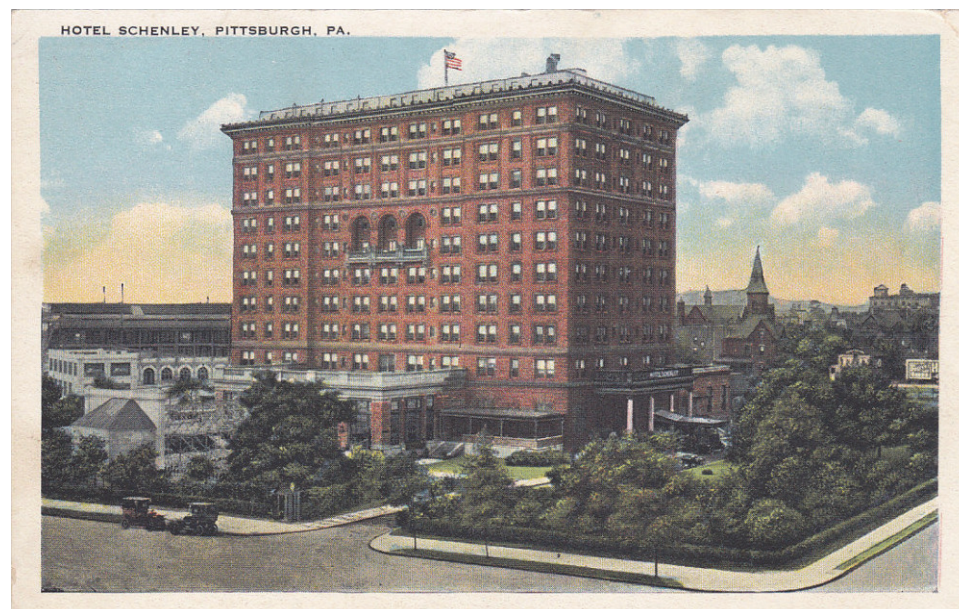
Nel corso della storia umana troviamo che, sebbene l'apice delle virtù umane sia stato ripetutamente raggiunto, tuttavia esse erano limitate, mentre le conquiste divine sono sempre state illimitate e infinite. Ciò che è limitato ha sempre bisogno di ciò che è illimitato. Ciò che è materiale deve sempre essere correlato con ciò che è spirituale. Ciò che è materiale può essere paragonato al corpo, ma le virtù divine sono i soffi dello Spirito Santo. Il corpo senza spirito non è capace di produrre veri risultati. Anche se può trovarsi in una condizione di massima bellezza ed eccellenza, nondimeno ha bisogno dello spirito. Il vetro della lampada, pur levigato e perfetto, ha bisogno della luce. Senza luce, la lampada o la candela non illuminano. Senza lo spirito, il corpo non produce. Chi insegna principi materiali è limitato. I filosofi che pretendevano di educare l'umanità al massimo riuscirono a educare se stessi. Se educarono qualcun altro, lo fecero entro una cerchia ristretta. Non offrirono un'educazione e uno sviluppo generali, che sono stati invece conferiti all'umanità per opera dello Spirito Santo.⁷⁴

⁷² Zarqání, *Mahmúd's Diary* 83.

⁷³ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 120, par. 12, 7 May 1912. Oltre a evidenziare la necessità dell'educazione intellettuale, gli insegnamenti bahá'í attribuiscono anche la massima importanza dell'educazione spirituale o divina, si veda per esempio *Promulgazione* 367-9, par. 7-10, 20 settembre 1912.

⁷⁴ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 287, paras. 1-2, 18 June 1912.

22. Pittsburgh, Pennsylvania. Hotel Schenley



LA PARITÀ DEI SESSI

Lunedì, 26 agosto 1912 [Malden] ...La sera alla scuola femminile [nella Franklin Square House di Boston] ha parlato dei diritti e dell'educazione delle donne. Alla fine, tutti sono venuti a stringerGli la mano con sincerità e gratitudine.⁷⁵

Fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è il principio della parità fra l'uomo e la donna. Bahá'u'lláh ha detto che entrambi appartengono al genere umano e che agli occhi di Dio essi sono uguali, perché nel piano creativo divino l'uno è il complemento dell'altra. L'unica distinzione fra loro agli occhi di Dio è la purezza e la rettitudine delle azioni, perché il preferito di Dio è chi è più vicino all'immagine e somiglianza spirituali del Creatore. In tutti i regni degli organismi viventi c'è una differenziazione funzionale dei sessi, ma non si fa alcuna preferenza o distinzione in favore dei maschi o delle femmine. Nel regno animale l'individuo è sessuato, ma i diritti sono uguali e senza alcuna distinzione. Il sesso esiste anche nel piano o nel regno dei vegetali, ma con un'evidente parità di funzioni e di diritti. Dato che in questi regni dotati di intelligenza inferiore non si osservano distinzioni o preferenze sessuali, è giusto che l'uomo, con il suo stadio superiore, debba fare queste distinzioni e valutazioni, quando in effetti la legge del creato non indica alcuna differenza?

Nell'antichità e nel Medio Evo le donne erano totalmente subordinate agli uomini. La causa di questo giudizio di inferiorità era la loro mancanza di educazione. La vita e l'intelletto delle donne erano limitati al focolare domestico. Se ne possono trovare tracce anche nelle Epistole di san Paolo. Nei secoli successivi l'ambito e le opportunità della vita femminile si sono ampliati e sono cresciuti. La mente delle donne si è sviluppata, le sue percezioni si sono risvegliate e approfondite. La domanda che si poneva era: perché le donne devono essere lasciate mentalmente immature? La scienza è lodevole, qualunque sia l'intelletto che la indagli, di uomo o di donna. Perciò, a poco a poco, le donne sono progredite, mostrando così segni sempre più evidenti di avere capacità uguali a quelle dell'uomo nella ricerca scientifica, nell'abilità politica e in ogni altra sfera dell'attività umana. È evidente dunque che le donne sono state surclassate per mancanza di educazione e di agevolazioni intellettuali. Se avranno le stesse opportunità di educazione o seguiranno gli stessi corsi di studio, esse svilupperanno le stesse capacità e abilità.⁷⁶

⁷⁵ Zarqání, *Maḥmúd's Diary* 223.

⁷⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 307-8, par. 1-2, 26 agosto 1912. Durante questo discorso 'Abdu'l-Bahá ha ricordato alcune delle grandi donne del passato come Zenobia, che sconfisse «le legioni romane... Cleopatra, regina d'Egitto... Caterina, moglie di Pietro il Grande... Vittoria, regina d'Inghilterra» e altre della «storia delle religioni... [come] Maria Maddalena. . . [e] Qurratu'l-'Ayn» (*ibid.* 308-9, par. 3, 5-9).

23. Boston, Massachusetts. Franklin Square House



A postcard of Franklin Square House in 1909.
(www.cardcow.com)

Martedì, 3 settembre 1912 [Montreal] ...Quella sera Egli ha parlato con maestà e dignità in un incontro del Club socialista. Il pubblico Gli ha fatto ala attorno e il presidente, che quando il Maestro è arrivato stava parlando, è venuto avanti, Lo ha preso per mano e lo ha accompagnato sul podio. Poi Lo ha presentato con parole entusiaste... Mentre il Maestro pronunciava il Suo discorso sull'economia e sull'adattamento della società al principio della moderazione, il pubblico è scoppiato in un applauso spontaneo, battendo le mani con gioia ed eccitazione...⁷⁷

Sembra che tutte le creature possano esistere da sole. Per esempio un albero può vivere in solitudine in una prateria, in una valle o sulle pendici di una montagna. Un animale in cima a un monte o un uccello che si libra nell'aria possono condurre una vita solitaria. Non hanno bisogno di cooperazione o solidarietà. Questi esseri animati godono di massimo conforto e felicità vivendo la loro vita in solitudine.

Al contrario l'uomo non può vivere da solo. Ha bisogno di continua cooperazione e di aiuto reciproco. Per esempio chi vive nella natura selvaggia prima o poi muore di fame. Non potrà mai, singolarmente e da solo, provvedere a tutte le proprie necessità vitali. Quindi ha bisogno di cooperazione e reciprocità. Il mistero di questo fenomeno, la sua causa, è questa: l'umanità è stata creata da una sola origine, si è diramata da un'unica famiglia. Quindi, in realtà, tutta l'umanità è una famiglia. Dio non ha creato alcuna differenza. Egli ha creato tutti come un'unità, cosicché questa famiglia potesse vivere in perfetta felicità e benessere.

Quanto alla reciprocità e alla cooperazione, ciascun membro della società dovrebbe vivere nel massimo conforto e benessere, perché ogni singolo membro dell'umanità è un membro della società e se un membro soffre o è afflitto da una malattia, inevitabilmente tutti gli altri membri ne soffrono...

...

Bahá'u'lláh ha dato istruzioni riguardo ogni questione che l'umanità deve affrontare. Ha fornito insegnamenti e regole per ogni problema contro il quale l'uomo sta lottando. Tra questi insegnamenti, ce ne sono alcuni relativi alla questione economica, per permettere a tutti i membri della società di godere di grande felicità, conforto e benessere, applicando questi insegnamenti, senza arrecare alcun danno all'ordine generale delle cose o sovvertirlo. Quindi non ci saranno né divergenze, né dissensi. Non ci saranno sedizioni o lotte...⁷⁸

⁷⁷ Zarqání, *Maḥmúd's Diary* 241-2.

⁷⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 241-2, 342, par. 1-3, 7, 3 settembre 1912.

37. Montreal, 204 St. Lawrence Street. Coronation Hall



Sabato, 8 giugno 1912 [Filadelfia] Oggi ci sono stati due grandi incontri pubblici in due chiese... Il secondo incontro ha avuto luogo la sera nel Tempio battista. Poiché l'illustre pastore aveva preannunciato la visita di 'Abdu'l-Bahá e il tema del Suo discorso e aveva invitato anche dignitari e politici da Washington DC e dalle vicinanze, l'incontro è stato molto importante. Il Maestro ha pronunciato un discorso dettagliato sui metodi della filosofia naturale e della religione divina e poi ha spiegato gli insegnamenti della Penna Suprema. Le Sue osservazioni hanno fatto una grande impressione e la Sua presenza ha conquistando tutti, sì che tutti hanno parlato con umiltà e sincerità.⁷⁹

Settimo, Bahá'u'lláh ha insegnato che si deve riconoscere e adottare un criterio paritario di diritti umani. Agli occhi di Dio tutti gli uomini sono uguali, nel dominio della Sua giustizia e della Sua equità non c'è distinzione o preferenza per nessuno.⁸⁰

Le leggi di Dio non sono imposizioni di volontà o potere o piacere, ma applicazioni della verità, della ragione e della giustizia.

Tutti gli uomini sono uguali davanti alla legge che deve regnare sovrana.

Lo scopo della punizione non è la vendetta, ma la prevenzione del crimine.

I re devono governare con saggezza e con giustizia. I principi, i nobili e i contadini hanno pari diritto allo stesso trattamento e non si devono fare favoritismi per nessuno. Un giudice non deve tenere conto delle personalità, ma deve amministrare la legge con rigorosa imparzialità in ogni caso a lui deferito.

Se una persona commette un delitto contro di voi, non avete il diritto di perdonarlo. La legge deve punirlo per prevenire che altri ripetano lo stesso delitto, poiché la punizione di una persona non ha alcuna importanza di fronte al benessere generale del popolo.

Quando in tutti i paesi dell'Oriente e dell'Occidente regnerà una giustizia perfetta, la terra diverrà un luogo magnifico. La dignità e l'uguaglianza di ciascun servo di Dio saranno riconosciute, l'ideale della solidarietà della razza umana, della vera fratellanza, sarà realizzato e la gloriosa luce del Sole della Verità illuminerà le anime di tutti gli uomini.⁸¹

⁷⁹ Zarqání, *Mahmúd's Diary* 125-6; in *Promulgazione*, 9 giugno.

⁸⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 194, par. 17, 9 giugno 1912.

⁸¹ 'Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 141, par. 1-6. Questo discorso è stato pronunciato a Parigi, Avenue de Camoëns 4, nel novembre 1911.

26. Philadelphia, Pennsylvania, Broad and Berks Streets. Baptist Temple Il Tempio battista



Il 12 febbraio 1913 Sua Eccellenza ‘Abdu’l-Bahá ha parlato al gruppo esperantista di Parigi durante un banchetto che gli è stato offerto all’Hotel Moderne. PresentandoLo, M. Bourlet, il presidente della Società esperantista di Parigi, ha detto che uno dei principi della grande religione mondiale da Lui promulgata era il concetto di una lingua universale. Quando ‘Abdu’l-Bahá si è alzato è calato un profondo silenzio. Egli camminava avanti e indietro per la sala dei banchetti, fermandosi per sottolineare le sue parole con gesti frequenti e le sue osservazioni sono state scandite da frequenti applausi. Parlava in persiano e M. Hippolyte Dreyfus di Parigi interpretava in francese. Abbiamo notato che qua e là la traduzione francese veniva ultertiormente tradotta da alcuni esperantisti a beneficio dei loro vicini che non capivano il francese ma conoscevano l’esperanto, una circostanza che ha offerto un notevole argomento a favore dell’urgente bisogno di una lingua universale.⁸²

Diciamo «quest’uomo è tedesco, l’altro italiano, francese, inglese», eccetera. Tutti appartengono alla grande famiglia umana, ma la lingua è un ostacolo fra loro. Il più importante punto di partenza per realizzare l’unità e l’armonia tra le nazioni è l’insegnamento di una lingua universale. Cinquant’anni fa, scrivendo su questo tema, Sua Santità Baha’o’llah ha dichiarato che la completa unione tra le varie nazioni del mondo rimarrà un sogno irrealizzato fino a quando non si adotterà una lingua internazionale.

Le incomoprensioni che impediscono alle persone di stare assieme potranno essere chiarite soltanto grazie a un terreno comune di comunicazione. Ogni persona intelligente lo può confermare.⁸³

⁸² Fraser Chamberlain, *Divine Philosophy* 141.

⁸³ ‘Abdu’l-Bahá, in Fraser Chamberlain, *Divine Philosophy* 143-4, 12 febbraio 1913.

27. Paris, Place de la République. Hotel Moderne



UNA CORTE ARBITRALE DI GIUSTIZIA

Sabato 15 giugno 1912 [New York – Brooklyn] ...Più tardi Si è recato nella Chiesa congregazionale di Brooklyn. L'incontro e l'ambientazione della chiesa erano impressionanti e magnifici e tutti hanno percepito gli aliti dello Spirito Santo. 'Abdu'l-Bahá non ha trascurato nulla nel trasmettere gli insegnamenti della Causa di Dio. Ha pronunciato un discorso esauriente, parlando con autorità e maestà della libertà di coscienza, dell'unità delle religioni, delle imitazioni dogmatiche, delle privazioni delle persone e della realtà dell'Islam. Ha concluso annunciando l'apparizione del Più Grande Nome e spiegando gli insegnamenti di Bahá'u'lláh...⁸⁴

Mentre era esule per volontà di due sovrani e rifugiato a causa di nemici di tutte le nazioni e, durante i giorni della Sua lunga prigionia, Egli scrisse ai sovrani e ai governanti del mondo parole di straordinaria eloquenza, biasimandoli severamente e invitandoli a rispettare il criterio divino dell'unità e della giustizia. Li esortò alla pace e all'accordo internazionale, con il dovere di formare un corpo di arbitrato internazionale: che tutte le nazioni e i governi del mondo selezionino alcuni delegati per un congresso di nazioni, che sia una corte arbitrale di giustizia universale⁸⁵ per risolvere le dispute internazionali.⁸⁶

UN CORPO INTERRELIGIOSO PER DIRIMERE TUTTE LE DIVERGENZE

Stiamo esaminando il piano divino per la riconciliazione dei sistemi religiosi del mondo. Bahá'u'lláh ha detto che se ciascuno di essi scegliesse un membro intelligente e questi rappresentanti si riunissero per esaminare la realtà della religione, essi potrebbero formare un corpo religioso, al quale potrebbero essere presentate tutte le dispute e le diversità dei credi perché esso le prenda in esame e le risolva. Questi temi potrebbero poi essere soppesati e visti dal punto di vista della realtà, eliminando tutte le imitazioni. Adottando questo metodo e questa procedura tutte le sette, le denominazioni e i sistemi diverrebbero uno solo.⁸⁷

⁸⁴ Zarqání, *Maḥmúd's Diary* 134; in *Promulgazione* 277, 16 giugno.

⁸⁵ In altre fonti questo ente è chiamato «tribunale internazionale» (*Promulgazione* 328, par. 10, 1° settembre 1912), e «parlamento dell'uomo» ('Abdu'l-Bahá, in Fraser Chamberlain, *Divine Philosophy* 84, Parigi 1913).

⁸⁶ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 283, par. 22, 16 giugno 1912.

⁸⁷ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 256, par. 15, 14 luglio 1912. Questo discorso è stato pronunciato nella Chiesa unirariana di tutte le anime, si veda sopra «L'unità del genere umano».

28. New York, Brooklyn, Hancock Street. Central Congregational Church



LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA E IL CENTRO DEL PATTO

La sera dello stesso giorno, il 2 dicembre, ‘Abdu’l-Bahá parlò a un folto gruppo di amici nella stessa casa menzionata nel capitolo precedente [la casa dei signori Edward B. Kinney]. Il tema era gli insegnamenti spirituali peculiari della rivelazione di Bahá’U’lláh...
...

«Bahá’U’lláh ha trovato la soluzione della questione economica e ne ha fornito il rimedio.

«Egli ha ordinato e istituito la Casa di Giustizia, dotata di una funzione politica oltre che religiosa...» [*Promulgazione* 498].

Vale a dire: Bahá’U’lláh ha progettato e ordinato un tipo di organismo mondiale che assomiglia al governo federale degli Stati Uniti in quanto prevede una Federazione delle nazioni del mondo sotto una “Casa di Giustizia” centrale. C’è però questa differenza importante e di vasta portata, che il Piano di Bahá’U’lláh prevede che questo capo di governo abbia una funzione sia religiosa sia politica...

L’ultima delle caratteristiche peculiari della Rivelazione di Bahá’U’lláh che ‘Abdu’l-Bahá spiegò quella sera di solito non viene messa in vedidenza: eppure è della massima importanza. Abdu’l-Bahá la definì «*la più grande caratteristica*» degli insegnamenti di Bahá’U’lláh [il Centro del Patto]⁸⁸

Egli ha decretato e fondato la Casa di Giustizia, che ha una funzione politica e religiosa, consumata unione e fusione fra chiesa e stato. Questa istituzione è sotto il potere protettore di Bahá’u’lláh Stesso. Sarà organizzata anche una Casa di Giustizia universale o internazionale. Le sue decisioni saranno in accordo con i comandamenti e gli insegnamenti di Bahá’u’lláh e ciò che la Casa Universale di Giustizia ordinerà sarà obbedito da tutta l’umanità. Questa Casa di Giustizia internazionale sarà nominata e organizzata dalle Case di Giustizia del mondo intero e tutto il mondo sarà sotto la sua amministrazione.

Quanto alla più grande caratteristica della rivelazione di Bahá’u’lláh, c’è un insegnamento specifico che non è stato dato da nessuno dei Profeti del passato. È l’ordinazione e la nomina del Centro del Patto. Con questa nomina e con questo provvedimento, Egli ha salvaguardato e protetto la religione di Dio da divergenze e scismi, rendendo impossibile che qualcuno crei una nuova setta o fazione nella Fede. Per assicurare l’unità e l’accordo Egli ha stretto un Patto con tutti i popoli del mondo, che prevede un interprete e un espositore dei Suoi insegnamenti, così che nessuno possa interpretare e spiegare la religione di Dio secondo le proprie vedute o opinioni, creando così una setta basata sulla propria comprensione personale delle Parole divine. Il Libro del Patto o Testamento di Bahá’u’lláh è lo strumento per prevenire questa possibilità, perché chiunque parli solo in base alla propria autorità sarà annientato.⁸⁹

⁸⁸ Ives, *Portals* 175, 185, 187.

⁸⁹ ‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione* 498, par. 13-4, 2 dicembre 1912.

29. New York, 780 West End Avenue. Home of Mr. and Mrs. Edward B. Kinney



LA NON INTERFERENZA DELLA RELIGIONE NELLA POLITICA

Come già il salotto dell'appartamento in Cadogan Gardens, anche il salone dell'appartamento in Avenue de Camoëns [vedi sopra p.*] vide un quotidiano flusso di visitatori. Ma gli incontri a Parigi ebbero composizione più diversificata e molte più nazionalità vi furono rappresentate. 'Abdu'l-Bahá parlò specialmente a favore dei popoli di altre terre... Ogni mattina nel salone dell'appartamento 'Abdu'l-Bahá teneva i Suoi discorsi. E ogni giorno attraeva visitatori da vicino e lontano.⁹⁰

Con le questioni politiche, però, il clero non ha nulla a che fare! Le cose religiose non devono essere mai mescolate con la politica nel presente stato del mondo, poiché i loro interessi non sono identici.

La religione s'interessa delle cose del cuore, dello spirito e della morale.

La politica si occupa delle cose materiali della vita. I maestri delle religioni non devono invadere il regno della politica. Devono occuparsi dell'educazione spirituale dei popoli, consigliandoli bene e cercando di servire Dio e l'umanità. Devono cercare di risvegliare le aspirazioni spirituali e di accrescere la comprensione e il sapere dell'umanità, di migliorare la morale e di aumentare l'amore per la giustizia.

Questo è in accordo con gli Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Nei Vangeli è scritto: «Rendete dunque a Cesare le cose di Cesare e a Dio le cose di Dio».⁹¹

⁹⁰ Balyuzi, *'Abdu'l-Bahá* 160, 161.

⁹¹ 'Abdu'l-Bahá, *Paris Talks* 145, par. 9-12, 17 novembre 1911; si veda Luca XX, 25.

30. Paris, 4 Avenue de Camoëns

Vedi *ParisTalk* (UK, 1995, 1999) 15-16



*4 avenue de Camoëns, where 'Abdu'l-Bahá spent most of
His time in Paris.*

Martedì, 23 luglio 1912 [New York – Boston] ‘Abdu’l-Bahá ha lasciato New York alle otto del mattino diretto a Boston e Dublino ed è arrivato a Boston alle tre e mezza del pomeriggio. Un gruppo di amici è venuto ad accoglierLo alla stazione ferroviaria... Siccome non intendeva rimanere a Boston per più di due notti, ha detto al Suo entourage di proseguire per Dublino tranne un interprete e un segretario.

Si è poi recato all’Hotel Victoria dove alle sei della sera ha avuto luogo l’incontro pubblico. Oltre ad alcuni giornalisti erano presenti bahá’í e non bahá’í... Ha parlato dei problemi economici.⁹²

La Causa bahá’í tratta tutte le questioni sociali ed economiche sotto il titolo e il dominio delle sue leggi. L’essenza dello spirito bahá’í è che, per migliorare l’ordine sociale e la condizione economica, si deve essere fedeli alle leggi e ai principi del governo. Secondo le leggi che devono governare il mondo, i socialisti possono giustamente chiedere i diritti umani, ma senza ricorrere alla forza e alla violenza. I governi promulgheranno queste leggi, instaurando una legislazione e un’economia giuste, affinché tutta l’umanità goda di una piena misura di benessere e di privilegi. Ma questo dovrà sempre avvenire sotto la protezione e secondo la procedura della legge. Senza un’amministrazione legislativa, i diritti e le richieste non bastano e non si può ottenere il benessere della collettività. Oggi il metodo per chiedere qualcosa è lo sciopero e il ricorso alla forza, il che è palesemente sbagliato e distruttivo per le fondamenta umane. I privilegi e le richieste legittime devono essere sanciti nelle leggi e nei regolamenti.⁹³

⁹² Zarqání, *Maḥmúd’s Diary* 178-9.

⁹³ ‘Abdu’l-Bahá, *Promulgazione* 261, par. 2, 23 luglio 1912. Questo principio è chiaramente esposto in una Sua Tavola: «Si richiede altresì che tutti mostrino obbedienza, sottomissione e lealtà verso il proprio governo. Oggi non v’è stato nel mondo che si trovi in condizioni di pace e tranquillità, perché la sicurezza e la fiducia sono scomparse fra la gente. Governati e governanti sono tutti in pericolo... Tale obbedienza e sottomissione sono ingiunte come doverose e obbligatorie per tutti dal chiaro Testo della Bellezza di Abhá. Perciò i credenti, in ossequio al comando dell’Unico Vero, mostrano somma sincerità e benevolenza verso tutte le nazioni; e chiunque contravvenisse alle leggi del governo si stimerebbe responsabile davanti a Dio, meritevole della collera e del castigo divino per il suo peccato e la sua trasgressione» (‘Abdu’l-Bahá, *Antologia* 275-6, sez. 225).

31. Boston, Massachusetts, Copley Square. Hotel Victoria

<https://www.cardcow.com/476814/hotel-victoria-copley-square-louis-lafranche-proprietor-boston-massachusetts/>



Lunedì, 13 maggio 1912 [New York] ...Dalla mattina al pomeriggio c'è stato un continuo andirivieni di visitatori e di amici. Poi il Maestro è andato ad un altro incontro della New York Peace Society... Ha pronunciato un discorso incomparabile... sui problemi associati alla pace, dando una spiegazione di alcuni dei versetti e dei comandamenti di Bahá'u'lláh circa l'unità e l'unicità del genere umano. Il pubblico è stato profondamente commosso...⁹⁴

Oggi non c'è maggior gloria per l'uomo del servizio alla causa della Più Grande Pace. La pace è luce, la guerra buio. La pace è vita, la guerra morte. La pace è guida, la guerra errore. La pace è il fondamento di Dio, la guerra un'istituzione satanica. La pace è l'illuminazione del mondo umano, la guerra la distruzione delle fondamenta dell'umanità. Quando consideriamo i risultati nel mondo dell'esistenza, troviamo che la pace e l'amicizia sono fattori di costruzione e di miglioramento, mentre la guerra e il conflitto sono causa di distruzione e disintegrazione. Tutte le cose create sono espressione dell'affinità e della coesione delle sostanze elementari e l'inesistenza è l'assenza dell'attrazione e dell'accordo fra di esse. Vari elementi si uniscono armoniosamente in una composizione, ma quando entrano in contrasto fra loro, respingendosi reciprocamente, ne risultano decomposizione e inesistenza. Ogni cosa condivide questa natura ed è soggetta a questo principio, perché a tutti i livelli e in tutti i regni la base creativa è un'espressione o una manifestazione dell'amore. Considerate l'irrequietezza e l'agitazione del mondo umano oggi a causa della guerra. La pace è salute e costruzione, la guerra malattia e disfacimento. Quando s'innalza lo stendardo della verità, la pace produce benessere e avanzamento nel mondo umano. In tutti i cicli e in tutte le ere la guerra è stata un fattore di disordine e di malessere, mentre la pace e la fratellanza hanno portato sicurezza e considerazione per gli interessi umani. Questa distinzione è particolarmente evidente nelle attuali condizioni del mondo, poiché nei secoli passati la guerra non aveva raggiunto i livelli di ferocia e distruttività che ora la caratterizzano. Nei tempi antichi, se due nazioni erano in guerra, dieci o ventimila persone erano sacrificate, ma in questo secolo si possono distruggere centomila vite in un giorno. La scienza della morte si è talmente perfezionata e gli strumenti e i mezzi per ottenerla sono diventati così efficaci che un'intera nazione può essere annientata in breve tempo. Perciò il paragone con i metodi e gli effetti delle antiche guerre è fuori questione.⁹⁵

⁹⁴ Zarqání, *Mahmúd's Diary* 98-9.

⁹⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 135-6, par. 2, 13 maggio 1912. Ha anche detto: «Bahá'u'lláh assicura che la pace universale è una conquista fondamentale della religione di Dio...» (*Promulgazione* 498, par. 10, 2 dicembre 1912).

32. New York, Hotel Astor, Talk at reception by New York Peace Society



Fra tutte le città europee Parigi ha un pregio particolare, perché il primo centro bahá'í del continente europeo si è formato proprio lì. La visita di Abdu'l-Bahá nella metropoli francese è durata nove settimane [3 ottobre-1° dicembre]. È andato ad abitare in Avenue de Camoëns 4 nella zona di Quai de Passy. I signori Dreyfus-Barney erano sempre pronti a servirLo. Lady Blomfield, le sue due figlie, Mary Esther e Rose Ellinor Cecilia, e Miss Beatrice Marion Platt... sono venute da Londra. Il loro assiduo impegno ha prodotto una preziosa raccolta di discorsi di 'Abdu'l-Bahá, un libro che dal 1912 ha avuto molte molte edizioni su entrambe le sponde dell'Atlantico.⁹⁶ Horace Holley, anche lui testimone oculare, ha detto che «mentre Londra ha messo in luce gli aspetti sociali e spirituali del bahaismo, Parigi ne ha rivelato il contenuto intellettuale e l'ineguagliabile potere di definizione».⁹⁷

La realtà dell'uomo

La realtà dell'uomo è il suo pensiero, non il suo corpo fisico. La forza del pensiero e la forza animale sono compagne. Benché sia parte del regno animale, l'uomo ha capacità di pensiero superiore a tutte le altre creature.

L'uomo il cui pensiero aspira solo alle cose del cielo diventa santo. Ma se il suo pensiero non s'innalza, se è diretto verso il basso e si concentra sulle cose di questo mondo, egli diventa sempre più materialista fino ad abbassarsi a una condizione di poco migliore di quella delle bestie.

I pensieri si possono dividere in due classi:

(primo) pensieri che appartengono alla sfera del pensiero soltanto,

(secondo) pensieri che si esprimono in azioni.

Vi sono donne e uomini che si gloriano dei loro elevati pensieri. Ma se non arrivano mai sul piano delle azioni, questi pensieri sono inutili. Il potere del pensiero dipende dalla sua realizzazione. Il pensiero d'un filosofo può, tuttavia, nel mondo del progresso e dell'evoluzione, trasferirsi nelle azioni di altre persone, anche se il filosofo non vuole o non può realizzare i suoi grandi ideali nella sua vita. La maggioranza dei filosofi appartiene a questa classe, essendo i loro insegnamenti al di sopra delle loro azioni. Questa è la differenza fra i filosofi che sono Maestri spirituali e quelli che sono semplici filosofi. Il Maestro spirituale è il primo a seguire i propri insegnamenti. Egli trasporta nel mondo dell'azione i Suoi concetti e i Suoi ideali spirituali. I Suoi pensieri divini si manifestano al mondo. Il Suo pensiero è Lui Stesso ed Egli ne è inseparabile. Quando troviamo un filosofo che

⁹⁶ Con il titolo *Paris Talks* in Gran Bretagna e *La saggezza di Abdu'l-Bahá* negli Stati Uniti.

⁹⁷ Balyuzi, *'Abdu'l-Bahá* 159.

33. Paris. The stairs at the end of avenue de Camoëns, on which 'Abdu'l-Bahá often walked
Vedi *ParisTalk* (UK, 1995, 1999) 167



*'Abdu'l-Bahá often walked on these stairs at the end of
avenue de Camoëns.*

magnifica l'importanza e la grandezza della giustizia e poi incoraggia un monarca rapace nell'oppressione e nella tirannia, capiamo subito che appartiene alla prima classe, perché ha pensieri sublimi, ma non pratica altrettanto sublimi virtù.

Questo non può avvenire ai Filosofi spirituali, perché essi esprimono sempre i loro eccelsi e nobili pensieri nelle azioni.⁹⁸

Il più gran dono che Dio ha fatto all'uomo

Il dono più grande che l'uomo ha ricevuto da Dio è quello dell'intelletto o della comprensione.

L'intelligenza è il potere per il quale l'uomo acquisisce la conoscenza dei vari regni del creato, dei vari gradi dell'esistenza e di molte cose che non sono visibili.

In virtù di questo dono l'uomo riassume in sé tutte le creazioni che lo precedono. Egli può entrare in contatto con quei regni e grazie a questo dono può spesso, con la sua conoscenza scientifica, guardare avanti con visione profetica.⁹⁹

Il mediatore e la rinascita spirituale dell'uomo

La Realtà divina è Inconcepibile, Illimitata, Eterna, Immortale e Invisibile.

Il mondo della creazione è limitato dalla legge naturale, è finito e mortale.

Della Realtà Infinita non si può dire che ascenda o discenda. Essa trascende la comprensione dell'uomo e non può esser descritta in termini che si applicano alla sfera dei fenomeni del mondo creato.

L'uomo, dunque, ha assoluta necessità del solo Potere per mezzo del quale può ricevere l'aiuto della Realtà divina, essendo quel solo Potere capace di metterlo in contatto con la Sorgente della vita.

Per mettere in relazione due estremi, occorre un intermediario. Ricchezza e povertà, abbondanza e bisogno, senza un intermediario fra loro non vi sarebbe alcun rapporto.¹⁰⁰

Le due nature dell'uomo

Nell'uomo vi sono due nature: una elevata, quella spirituale, e una bassa, quella materiale. Con la prima egli si avvicina a Dio, con l'altra vive soltanto per il mondo. Segni di ambedue queste nature si riscontrano nell'uomo. Nel suo aspetto materiale l'uomo esprime la falsità, la crudeltà e l'ingiustizia. Tutte queste qualità sono il frutto della natura bassa dell'uomo. Gli attributi della sua natura divina si manifestano con l'amore, la

⁹⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 10-1, 18 ottobre 1911.

⁹⁹ 'Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 34, par. 1-3, giovedì, 26 ottobre 1911.

¹⁰⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 50, par. 1-5, 31 ottobre 1911.

misericordia, la benevolenza, la verità e la giustizia; ciascuna delle quali è un'espressione della sua natura più elevata. Tutte le buone abitudini, le qualità nobili appartengono alla natura spirituale dell'uomo, mentre tutte le sue imperfezioni e le sue azioni cattive provengono dalla sua natura materiale. Quando in un uomo la natura divina domina quella umana, abbiamo un santo.¹⁰¹

Il vero uomo

L'uomo, il vero uomo, è anima, non corpo. Benché l'uomo fisicamente appartenga al regno animale, pure l'anima sua lo innalza al di sopra del resto della creazione. Guardate come la luce del sole illumina il mondo della materia. Allo stesso modo la luce divina diffonde i suoi raggi nel regno dell'anima. È l'anima che fa della creatura umana un essere celeste!

Grazie al potere dello Spirito Santo, che opera attraverso la sua anima, l'uomo può percepire la realtà divina delle cose. Tutte le grandi opere dell'arte e della scienza stanno a provare questo potere dello Spirito...

Solo a quelli che sono battezzati dallo Spirito divino è dato il potere di stringere tutti i popoli nel vincolo dell'unità. È col potere dello Spirito che l'orientale Mondo del pe nsiero spirituale può mescolarsi con l'occidentale regno dell'azione, così che il mondo della materia divenga divino.¹⁰²

L'evoluzione dell'anima

Quanto all'anima dell'uomo dopo la morte, essa rimane nel grado di purezza raggiunto durante la vita del corpo fisico e, liberata dal corpo, essa resta immersa nell'oceano della Misericordia di Dio.

Dal momento in cui l'anima lascia il corpo e arriva nel mondo celeste, la sua evoluzione è spirituale e questa evoluzione è l'avvicinamento a Dio.

Nella creazione fisica, l'evoluzione avviene da un grado all'altro di perfezione. Il minerale passa con le sue perfezioni minerali nel vegetale. Il vegetale, con le sue perfezioni, passa al regno animale e così di seguito fino al regno umano. Questo mondo è pieno di evidenti contraddizioni. In ognuno di questi regni (minerale, vegetale e animale) la vita esiste in un proprio grado. Benché in confronto alla vita dell'uomo, la terra sembri morta, anche essa vive e ha una vita propria. In questo mondo le cose vivono e muoiono e vivono poi di nuovo in altre forme di vita, ma nel mondo dello spirito accade le cose sono molto diverse.

L'anima non si evolve di grado in grado, secondo una legge. Si evolve avvicinandosi a Dio, per la Misericordia e la Benevolenza di Dio. of God.¹⁰³

¹⁰¹ 'Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 52, par. 2, 1° novembre 1911.

¹⁰² 'Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 76, par. 6-7, 9, 9 novembre 1911.

¹⁰³ 'Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 57-8, par. 12-5, 3 novembre 1911.

Ogni mattina un gruppo si riuniva nel suo appartamento, in rue St. Didier 30, dove egli parlava informalmente. A volte rispondeva a una domanda, oppur su richiesta, spiegando alcuni punti di cui aveva parlato nei discorsi pubblici. In questo modo, malgrado le apparenti ripetizioni, queste conversazioni informali chiariscono molti temi difficili, che si trovano nei primi capitoli del libro.¹⁰⁴

Anima, mente e spirito

Una delle signore presenti mi ha chiesto di parlare del tema anima, mente e spirito. Desidera una spiegazione di questi termini.

La terminologia degli antichi filosofi è diversa da quella dei nostri tempi. Nei secoli posteriori sono apparse alcune parole grazie alle quali vediamo questi temi in una luce diversa. Secondo alcuni antichi filosofi, le parole anima, mente e spirito indicano i principi che sono alla base della vita e descrivono varie fasi di un'unica realtà assoluta. Sono nomi diversi per le operazioni di un'unica essenza...

La distinzione che noi facciamo fra questi termini è la seguente: per anima intendiamo il potere che muove il corpo fisico, il quale è interamente sotto il suo controllo e vive secondo i suoi dettami. Se si identifica con il mondo materiale, l'anima rimane oscura, perché nel mondo della natura vi sono corruzione, aggressività, lotta per l'esistenza, avidità, oscurità, trasgressione e vizio. Se resta in questo stadio e percorre queste strade, l'anima diventa ricettacolo della sua oscurità, ma se riesce a ricevere le grazie del mondo della mente, le sue tenebre diventano luce, la sua tirannia giustizia, la sua ignoranza saggezza, la sua aggressività gentilezza amorevole e infine arriva in cima. Allora non resta alcuna lotta per l'esistenza. L'uomo si libera dall'egoismo, si svincola dal mondo materiale...

L'anima da sola non è in grado di scoprire i misteri, ma la mente è superiore ad essa. La mente è un potere grazie al quale l'uomo può esaminare la realtà di qualunque oggetto. Essa svela alla sua vista i segreti dell'esistenza e lo conduce sempre più avanti verso lo stadio della sublimità divina. Lo libera dalle catene dell'ego e lo fa salire fino al purissimo cielo della santità.

Il terzo potere dell'uomo è il potere dello Spirito. Esso è un'emanazione del divino Elargitore. È il fulgore del Sole della Realtà, l'irradiazione del mondo celeste. In breve, è l'essenza dello Spirito della fede di cui parla Sua Santità Cristo, quando dice: «Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito». Lo spirito è l'asse attorno al quale ruota la vita eterna, esso conduce alla gloria eterna, è la causa dell'esultanza del mondo umano.¹⁰⁵

¹⁰⁴ Fraser Chamberlain, *Divine Philosophy* 28 (30 gennaio 1913).

¹⁰⁵ 'Abdu'l-Bahá, in "Soul mind, and spirit" 37-8, 30 gennaio 1913. Si vedano anche «The Microcosm and the Macrocosm», *Foundations of World Unity* 51; *Bahá'í Scriptures* 400-1, n. 736 e «Three Realities» 117-9, 124.

34. Paris, 30 rue St. Didier

Vedi Paris Talks (UK, 1995, 1999) 52



30 rue Saint-Didier where Abdu'l-Bahá gave a number of talks. The meeting room was on the ground floor of the

Individualità e personalità

Qualcuno ha posto una domanda sulla personalità. Da quale fonte proviene? Quali sono i suoi attributi? Quali le sue caratteristiche o i suoi aspetti?

La personalità è di due tipi. Una è la personalità naturale ovvero data da Dio che i pensatori occidentali chiamano individualità, l'aspetto interiore dell'uomo che non è soggetto a cambiamenti. L'altra personalità è il risultato di arti, scienze e virtù acquisite di cui l'uomo si adorna. Quando le virtù date da Dio vengono in tal modo impreziosite, abbiamo il carattere. Quando gli infiniti fulgori di Dio si rivelano nell'individualità dell'uomo, allora gli attributi divini, invisibili nel resto della creazione, si manifestano attraverso di lui e quell'uomo diventa un "manifestatore" della conoscenza, cioè gli viene rivelata la conoscenza divina; un altro diventa l'oriente del potere; un terzo è affidabile; un altro ancora è fedele e un altro è misericordioso. Tutti questi attributi sono caratteristiche dell'individualità immutabile e hanno origine divina. Tutti li amano, perché sono emanazioni del padre. Sono il significato del suo nome e dei suoi attributi, che illuminano l'essenza [degli attributi dell'individualità] con un raggio diretto.¹⁰⁶

Prove razionali dell'esistenza di Dio

Qualcuno ha posto questa domanda: «Quali sono le prove con le quali si può dimostrare l'esistenza di Dio?».

L'umanità si divide in due classi: all'una basta conoscere la divinità attraverso i suoi attributi, l'altra si sforza di comprendere i misteri della divinità e di apprendere i principi fondamentali della filosofia divina. Vi parlerò delle prove scientifiche che dimostrano l'esistenza di Dio e non citerò le prove scritturali dell'Antico e del Nuovo Testamento o del Corano, che più o meno conoscete tutti.

I materialisti affermano che la scienza dimostra che la vita dei fenomeni dipende dalla composizione e la loro distruzione dalla disintegrazione e pertanto essi contestano la necessità di un creatore, un Signore indipendente. «Infatti», essi sostengono, «vediamo con i nostri occhi che questi esseri infiniti attraversano una miriade di forme di composizione e che in ogni combinazione esprimono determinate caratteristiche peculiari. Pertanto non dipendiamo da nessun creatore divino».

Coloro che conoscono la filosofia divina rispondono che le teorie della composizione sono tre: in primo luogo, la composizione accidentale, poi, la composizione involontaria e infine, quella volontaria.

Se dichiariamo che la costruzione è accidentale, questa teoria è logicamente falsa, perché se così fosse dovremmo credere che vi sia un effetto senza una causa e la nostra ragione si rifiuta di pensare a un effetto senza una causa prima.

La seconda, la composizione involontaria, significa che ogni elemento ha in se stesso una funzione innata preposta a questo potere di composizione. Alcuni elementi si sono legati l'uno all'altro, la loro unione essendo una necessità intrinseca del loro essere. Ma se sosteniamo che entrare in composizione è una necessità intrinseca degli elementi, allora non dovrebbe esserci alcuna necessità che essi si decompongano. Ma, dato che

¹⁰⁶ · Abdu'l-Bahá, in Fraser Chamberlain, *Divine Philosophy* 130-1 (14 febbraio 1913).

osserviamo che il processo di decomposizione esiste, dobbiamo concludere che gli elementi costituenti della vita non entrano in composizione né involontariamente né accidentalmente, ma volontariamente. E questo significa che le infinite forme degli organismi si compongono per una volontà superiore, una volontà eterna, la volontà del Signore vivente e indipendente.

Questa è una prova razionale del fatto che la volontà del Creatore si realizza nel processo della composizione. Riflettete su questa prova e sforzatevi di comprenderne il significato, per poi essere in grado di trasmetterla ad altri. Più ci penserete, più alto sarà il livello della vostra comprensione. Sia lodato Iddio che vi ha donato un potere grazie al quale potete svelare i misteri. In verità, se riflettete attentamente, se meditate deliberatamente e pensate continuamente, le porte della conoscenza si aprono.¹⁰⁷

¹⁰⁷ ‘Abdu’l-Bahá, in Fraser Chamberlain, *Divine Philosophy* 103-6, si veda anche “The Will of the Creator” 62. Questa prova dell’esistenza di Dio è esposta nella Tavola di ‘Abdu’l-Bahá al dottor August Forel, in *‘Abdu’l-Bahá e Auguste Forel* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1984) 43-4.

NEW YORK, LA CITTÀ DEL PATTO

Vi fu un altro giorno, in cui parlando ai credenti ‘Abdu’l-Bahá dichiarò di essere il Centro del Patto. Le Sue parole sono state trascritte, anche se non tutte. Alcune le ha cancellate lui stesso quando gli appunti gli sono stati presentati. Pertanto la loro trascrizione è meno forte, più contenuta delle parole da lui pronunciate e proferite con grande calma. Era il 19 giugno [1912]...¹⁰⁸

Oggi, la questione più importante è la fermezza nel Patto, perché allontana le divergenze.

Nei cicli precedenti la Penna Suprema non ha messo per iscritto alcun patto specifico, non ha nominato nessun personaggio perché fosse il criterio della distinzione del vero dal falso, in modo che qualunque cosa egli dicesse fosse accettata come verità e qualunque cosa egli ripudiasse dovesse essere riconosciuta come falsità. Al massimo, Sua Santità Gesù Cristo diede solo un cenno, un simbolo, che era altro che una semplice indicazione della solidità della fede di Pietro...

Ma in questa dispensazione della Bellezza Benedetta (Baha’o’llah) tra le sue caratteristiche vi è il fatto che Egli non ha lasciato la gente nell’incertezza. Ha stipulato un Patto e un Testamento con il popolo. Ha nominato un CENTRO DEL PATTO. Lo ha scritto con la sua penna e lo ha rivelato nel *Kitab-el-Akdas*, il Libro delle Leggi, e nel *Kitab-el-Ah’d*, il Libro del Patto, nominandolo (Abdul-Baha) Espositore del Libro. Dovete chiedere a lui (Abdul-Baha) i significati dei testi dei versetti. Tutto ciò che egli dice è corretto. Inoltre, (Baha’o’llah) lo ha esplicitamente scritto in numerose tavole, con parole chiare, soddisfacenti, valide e vigorose.¹⁰⁹

¹⁰⁸ «Pen Pictures of Abdul-Baha» 150

¹⁰⁹ ‘Abdu’l-Bahá, in Editors, «The Center of the Covenant» 3.14 (23 novembre 1912):9.

35. New York, 309 West Seventy-eighth Street, where the Master is reported as having named New York the City of the Covenant



LE TAVOLE DEL PIANO DIVINO

Etuttavia, in quei foschi giorni la cui oscurità ricordava le tribolazioni patite nel periodo più pericoloso della Sua carcerazione nella fortezza di ‘Akká, ‘Abdu’l-Bahá, Si trovasse nei recinti del Mausoleo del Padre, o nella casa di Lui ad ‘Akká, o all’ombra del Sepolcro del Báb sul monte Carmelo, Si senti spinto a concedere ancora una volta, l’ultima nella vita, un cospicuo segno del Suo speciale favore alla comunità dei Suoi seguaci americani, investendoli alla vigilia della fine del Suo ministero terreno, con la rivelazione delle Tavole del Piano Divino, di una missione planetaria, le cui piene implicazioni ancora oggi, trascorso un quarto di secolo, restano nascoste, i cui attuali sviluppi, pur agli stadi iniziali, hanno già tanto arricchito gli annali spirituali e amministrativi del primo secolo bahá’í.¹¹⁰

Questi sono i giorni del Naw-Rúz e vi penso sempre, miei gentili amici! Per ciascuno di voi imploro benedizioni e assistenza dalla soglia dell’Unicità, affinché le vostre riunioni nelle repubbliche d’America divengano luminose come candele ardenti e accendano nei cuori la luce dell’amor di Dio: così i raggi degli insegnamenti celesti adoreranno e illumineranno gli stati d’America, come le stelle della più grande guida rischiarano l’infinita immensità.¹¹¹

O Signore! Se gli aliti dello Spirito Santo sostenessero la più debole di tutte le creature, essa conseguirebbe tutto quello a cui aspira e possederebbe tutto ciò che desidera. In verità, Tu hai assistito in passato i Tuoi servi ed erano le più deboli delle Tue creature, i più umili dei Tuoi servi e i più insignificanti fra coloro che abitavano la terra; ma per la Tua sanzione e per la Tua potenza essi ebbero la precedenza sui più gloriosi fra il Tuo popolo e sui più nobili dell’umanità. Mentre prima erano falene, per la Tua magnificenza e per la Tua misericordia, divennero falconi reali, e mentre prima erano polle d’acqua divennero mari. Per il Tuo grande favore, divennero stelle risplendenti sull’orizzonte della retta guida, uccelli gorgheggianti nei roseti dell’immortalità, leoni ruggenti nelle foreste della sapienza e della saggezza e balene nuotanti nell’oceano della vita.

In verità, Tu sei il Clemente, il Forte, il Potente, il Più Misericordioso dei Misericordiosi!¹¹²

¹¹⁰ Shoghi Effendi, *Dio passa* 300-9, cap. XX, para. 24.

¹¹¹ ‘Abdu’l-Bahá, *Tavole del Piano divino* 13, le prime parole della prima Tavola, 26 marzo 1916, ai bahá’í degli stati nordorientali.

¹¹² *Ibid.* 97-8, le ultime parole dell’ultima Tavola, 8 marzo 1917, ai bahá’í degli Stati Uniti e del Canada.

36. In the vicinity of the Mansion and the Shrine of Bahá'u'lláh [in its early shape]
Bahjí. Nei pressi della Magione e del Mausoleo di Bahá'u'lláh ai tempi del Maestro



IL “DISVELAMENTO DEL PIANO DIVINO”

Dopo la guerra, il Maestro inviò all’America alcune preziose Tavole, scritte in giorni cupi e pericolosi e fu organizzata una piacevole cerimonia, denominata “disvelamento del Piano divino” durante la quale un paio di bambini (fra cui io stessa) e di giovani tirarono delle apposite cordicelle e sullo sfondo drappeggiato della piattaforma apparve una delle Tavole.¹¹³

La tua dettagliata lettera del 7 novembre 1918 è pervenuta in questi giorni. I contenuti hanno suscitato grande gioia, perché indicavano uno scopo benefico, uno sforzo instancabile e un ampio giro in diverse parti del mondo. Oggi la promulgazione dei principi ideali di Sua Santità BAHÁ’U’LLÁH, che sono chiaramente registrati nei Libri, è lo spirito dell’epoca e causa di ottenimento di assistenza e confermazione. Sicuramente ogni qual volta ti atterrai a questo, qualunque sia l’impresa cui ti accingi, troverai le porte della possanza e del potere spalancate davanti al tuo volto. Quello che spero dalle benedizioni di Sua Santità BAHÁ’U’LLÁH è che tu possa divenire abnegante sulla Sua via, dimenticare riposo e tranquillità e, quale veloce uccello, coprire lunghe distanze e in qualunque terra ove dimori ripetere la melodia del Regno e cantare canzoni e musiche nella più bella melodia.

In questo momento il mondo intero è pronto all’invito del Regno. Quest’ultima guerra ha suscitato una meravigliosa capacità tra gli uomini, poiché il caposaldo fondamentale degli insegnamenti di Dio si basa sull’agio e sul benessere degli abitanti del mondo e sull’instaurazione della Pace universale.

Poiché le orecchie attendono la convocazione della Pace universale, pertanto, qualora sia possibile un viaggio confortevole, è consigliabile che tu ti rechi nelle diverse parti del globo e ruggisca come una leonessa nel Regno di Dio. Vedrai conseguenze di vasta portata e ti saranno mostrate straordinarie conferme. Sua Santità Bahá’u’lláh ha detto: «In verità, vi osserviamo dal Nostro regno di gloria e aiuteremo chiunque si leverà per il trionfo della Nostra Causa con le schiere delle legioni superne e una corte dei Nostri angeli prediletti». Così la diffusione delle fragranze divine è la questione più importante al di sopra di ogni altra.

Desidero ardentemente che tu visiti la Terra Santa e vorrei incontrarti, ma l’insegnamento viene prima di ogni altra cosa e, se lo riterrai opportuno, dedicati alla sua diffusione in tutte le regioni del mondo.¹¹⁴

¹¹³ Rúhíyyih Rabbani, *Perla preziosa* 567. La cerimonia ebbe luogo dal 26 al 30 dicembre 1918, durante l’undicesima Convenzione annuale bahá’í, nel McAlpin Hotel a New York.

¹¹⁴ «Tablets of Abdul-Baha Recently Revealed» 29-30, a Martha Root, tradotta da Shoghi Rabbani, 10 gennaio 1919.

37. New York, Broadway and 34th Street. McAlpin Hotel



Poche settimane dopo, mentre Si trovava in una stanza isolata nel giardino della casa, narrò un altro sogno a coloro ch'erano con Lui: «*Ho fatto un sogno*», disse, «*ed ecco la Bellezza Benedetta (Bahá'u'lláh) venirMi a dire: "Distruggi questa stanza"*». Nessuno dei presenti comprese il significato del sogno finché poco tempo dopo Egli non trapassò, allora apparve chiaramente a tutti che la «*stanza*» stava a significare il tempio del Suo corpo.¹¹⁵

Amici! si avvicina il momento in cui non sarò più tra voi. Ho fatto tutto quello che poteva essere fatto. Ho servito la Causa di Bahá'u'lláh con tutta la passione possibile. Ho lavorato giorno e notte durante tutti gli anni della mia vita. Oh! come bramo di vedere i credenti addossarsi le responsabilità della Causa! Adesso è il tempo di proclamare il Regno Abhá. Questa è l'ora dell'unione e della concordia! Questo è il giorno dell'armonia spirituale degli amici di Dio! [Ogni Mia risorsa fisica ho esaurito e lo spirito della Mia vita è la gradita notizia dell'unità della gente di Bahá.] Tendo l'orecchio verso l'oriente e l'occidente, il sud e il nord, per udire i canti d'amore e di fratellanza innalzati dai credenti nelle loro riunioni. I miei giorni sono contati e all'infuori di questa non v'è per me altra gioia. Oh! come bramo di vedere tutti i credenti uniti come le perle d'una collana luminosa, come le Pleiadi brillanti, come i raggi del sole, come le gazzelle d'un solo prato!

L'Usignolo mistico canta per loro; non vorranno essi ascoltarlo? L'Uccello del Paradiso cinguetta; l'udiranno? L'Angelo del regno d'Abhá li chiama; non vorranno ascoltarlo? Il Messaggero del Sacro Patto implora; non gli presteranno attenzione?

Ahimè! Io aspetto, aspetto di udire la lieta novella che mi dica che i credenti sono divenuti esempio di sincerità e lealtà, incarnazione d'amore e d'amicizia, manifestazione d'unione e di concordia. Non vorranno essi dare questa gioia al mio cuore? Non vorranno così soddisfare i miei desideri? Non vorranno esaudire le mie implorazioni? Non vorranno tradurre in realtà le mie speranze? Non risponderanno al mio appello? Aspetto, pazientemente aspetto!¹¹⁶

¹¹⁵ Shoghi Effendi, *Dio passa* 314, cap. XXI, par. 4.

¹¹⁶ Tavola riveata nel 1914, in Esslemont, *Bahá'u'lláh e la nuova era* 97; si veda anche «"I am waiting"» 104.

38. Haifa, 7 Haparsim. La Casa del Maestro



IL SOLENNE FUNERALE

Al funerale che si svolse il martedì mattina, un funerale come la Palestina non aveva mai visto, parteciparono oltre diecimila persone in rappresentanza di ogni classe, religione e razza del paese. «Si era radunata una gran folla», riferì più tardi l'Alto commissario, «per piangere la Sua morte, ma anche per gioire della Sua vita». Anche Sir Ronald Storrs, a quel tempo Governatore di Gerusalemme, scrisse descrivendo il funerale: «Non ho mai visto una più unanime espressione di rimpianto e di rispetto di quella evocata dall'assoluta semplicità della cerimonia».

La bara contenente le spoglie di 'Abdu'l-Bahá fu trasportata all'ultima dimora a spalla dai Suoi amati.¹¹⁷

Dal ramo dell'orizzonte (della parola), l'usignolo della separazione gorgheggia:
Dall'albero dell'eternità l'uccello della fedeltà canta:
Dal Sadrat della lontananza la colomba della dipartita tuba:
Dite: In verità, per decreto divino, finito il tempo dell'unione, arriva la lontananza:
In verità, fra le superne Schiere piangono gli occhi degli abitanti dell'eterno Reame:
In verità, dal giardino della Luce non spirano più brezze di gioia:
In verità, trascolorano i volti degli abitanti degli eccelsi padiglioni:
È scomparsa la gioia di vivere, frammezzo a ciò che si trova tra cielo e terra:
Si sono tinti di sangue scarlatto gli occhi delle celesti damigelle,
Esse hanno deposto le leggiadre vesti dell'eternità,
E questo è un dolore che non ha pari in alcun dolore nei sommi cieli,

È giunta la separazione, o anime anelanti!
È giunta la separazione, o anime anelanti!
È giunta la separazione, o anime anelanti!
È giunta la separazione, o anime anelanti!
È giunta la separazione, o anime anelanti!
È giunta la separazione, o anime anelanti!
È giunta la separazione, o anime anelanti!
all'annuncio della separazione, o anime anelanti!
all'annuncio della separazione, o anime anelanti!
al soffio di brezze di separazione, o anime anelanti!¹¹⁸

¹¹⁷ Shoghi Effendi, *Dio passa* 316, cap. XXI, par. 11-2.

¹¹⁸ “Now is the separation” 251, «Cantata nella commemorazione dell'Ascensione di Sua Santità ABDUL BAHA» (*ibid.*). Questa Tavola, conosciuta come Lawḥ-i-Bulbulu'l Firāq (La Tavola dell'Usignolo della separazione), è stata rivelata negli ultimi giorni della permanenza di Bahá'u'lláh in Baghdad. «In essa rammenta i Suoi amati che il periodo dell'unione è giunto al termine, che l'Usignolo del Paradiso ha spiccato il volo dal ramo e che ora si appresta a formare il suo nido altrove» (Taherzadeh, *Rivelazione* I, 260). Di questa Tavola non esiste ancora alcuna traduzione autorizzata e questa è solo una parafrasi tratta dalla traduzione inglese riportata su *Star of the West*.

39. Haifa. Il funerale davanti alla Sua casa.

Haifa, 29 November 1921. migliaia di persone di varia provenienza religiosa partecipano ai funerali di 'Abdu'l-Bahá.



LA SEPOLTURA PROVVISORIA

Nei pressi dell'ingresso orientale della Tomba, la sacra bara fu deposta su un nudo tavolo e, alla presenza dell'enorme folla, nove oratori che rappresentavano le Fedi musulmana, ebrea e cristiana, fra i quali il Muftì di Haifa, pronunciarono le orazioni funebri. Concluse queste, l'Alto commissario si avvicinò alla bara e, a capo chino di fronte al Mausoleo, rese l'estremo omaggio di commiato ad 'Abdu'l-Bahá e gli altri funzionari del Governo seguirono il suo esempio. Poi la bara fu trasportata in una delle stanze del Mausoleo e mestamente e reverentemente deposta nella sua ultima dimora in una cripta attigua a quella in cui erano state deposte le spoglie del Báb.¹¹⁹

Egli è il Gloriosissimo!

O Dio, mio Dio! Prostrato e lacrimante elevo a Te le mie supplici mani e nascondo il viso nella polvere della Tua soglia esaltata al di sopra del sapere dei dotti e della lode di tutto quel che Ti glorifica. DegnaTi di guardare al Tuo servo, umile e prosternato alla Tua porta, con l'occhio della Tua misericordia e immergilo nell'oceano della Tua eterna grazia.

O Signore! Egli è un povero ed umile Tuo servo, schiavo ed implorante, prigioniero nelle Tue mani, che Ti prega ferventemente, fiducioso in Te, sciolto in lacrime al Tuo cospetto, che T'invoca e Ti supplica dicendo:

Signore, mio Dio! Concedimi la grazia di servire coloro che Tu ami, rafforzami nella mia servitù verso di Te, illumina la mia fronte con la luce dell'adorazione alla Tua santa corte e della preghiera al Tuo maestoso Regno. Aiutami a dimenticare me stesso al celeste ingresso della Tua porta e a distaccarmi da tutto quand'io sia entro i Tuoi sacri domini. Signore! Dammi da bere dal calice dell'abnegazione, vestimi del suo manto e immergimi nel suo oceano. Fa' di me la polvere sulla via di coloro che ami e concedi che io offra l'anima mia per la terra nobilitata dalle orme dei passi dei Tuoi eletti lungo il Tuo sentiero, o Signore di Gloria nei Sommi Cieli.

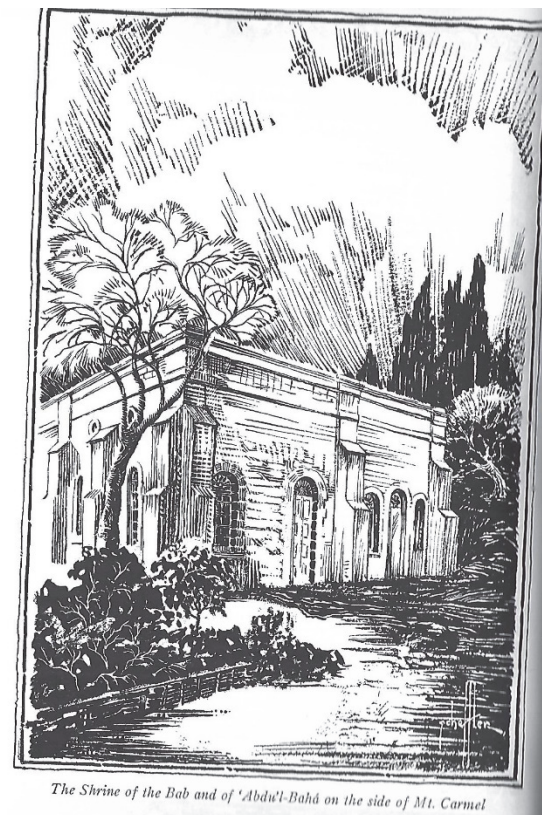
Con questa preghiera il Tuo servo T'invoca all'alba e al tramonto. Appaga il desiderio del suo cuore, o Signore! Illumina il suo cuore, allieta il suo seno, ravviva la sua luce, affinché egli possa servire la Tua Causa e i Tuoi servi.

Tu sei il Dispensatore, il Munifico, il Benigno, il Misericordioso, il Compassionevole.¹²⁰

¹¹⁹ Shoghi Effendi, *Dio passa* 317, cap. XXI, par. 13.

¹²⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* 298-9, sez. 237, «Chiunque reciti questa preghiera con umiltà e fervore porterà letizia e gioia al cuore di questo Servo; sarà proprio come se Lo incontrasse faccia a faccia». Questa preghiera, rivelata da 'Abdu'l-Bahá, è recitata presso la Sua Tomba. È usata anche come preghiera privata.

40. Haifa. His provisional resting place in the Shrine of the Báb in 1925ca
La tomba provvisoria nel Mausoleo del Báb attorno al 1925



A destra: foto del 1909

A sinistra: Star of the West 14.3 (giugno 1923): 66.

<http://www.bahai-biblio.org/centre-photo/lieux/bab/mausole-autrefois/bmautr~17m~fondation-bab.htm>

LA COSTRUZIONE DEL MAUSOLEO DI 'ABDU'L-BAHÁ

Oggi la Casa Universale di Giustizia ha inviato a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali le attesissime immagini del progetto del Mausoleo di 'Abdu'l-Baha.

Per i baha'i il rango di 'Abdu'l-Baha non ha pari negli annali religiosi dell'umanità. In una lettera inviata oggi, la Casa di Giustizia afferma che la prevista struttura del progetto si propone «ad un tempo di onorare il rango incomparabile di 'Abdu'l-Baha» e «di esprimere il Suo altissimo stadio e la Sua umiltà».

«Questo edificio dev'essere diverso da qualsiasi altro», spiega Hossein Amanat, l'illustre architetto iraniano-canadese scelto per realizzare questa storica impresa. «Esso si propone di esprimere l'abnegazione, la saggezza, l'apertura, l'accettazione e la gentilezza verso tutte le persone che caratterizzavano 'Abdu'l-Baha, di incarnare il Suo amore per i giardini e per la natura e di riflettere il Suo approccio progressista e lungimirante».

Oltre a una serie di immagini che illustrano il progetto, è stato lanciato anche un video che consente allo spettatore di vederne sia la struttura centrale sia l'ambiente che lo circonda.

«'Abdu'l-Baha aveva espresso il Suo desiderio sul luogo dove voleva essere sepolto», spiega Amanat. «Aveva detto a uno dei primi credenti che se Gli fosse successo qualcosa e fosse morto, voleva essere sepolto sotto le sabbie nel territorio compreso tra Haifa e Akka, dicendo che quella era la strada percorsa dalle persone amate e dai pellegrini».

In una preghiera da Lui composta e recitata dai visitatori sulla Sua tomba, 'Abdu'l-Baha rivolge questa supplica a Dio: «Fa' di me la polvere sulla via di coloro che ami». Questo concetto espresso in questa preghiera è una delle idee portanti del progetto.

«Data l'essenza di queste parole e tenendo presenti gli attributi di 'Abdu'l-Baha, si esita a progettare una struttura imponente per la Sua sepoltura. Bisogna rispettare i Suoi desideri», dice Amanat, «ma non così alla lettera da non venerare e riconoscere il Suo rango. La Sua tomba deve essere nuova e unica. Non può essere come un edificio qualsiasi».

I visitatori cammineranno su un sentiero progettato per facilitare le tappe di un percorso meditativo diretto verso il Mausoleo situato al centro del giardino.

«L'interno del Mausoleo sarà un luogo pervaso di luce diffusa e di silenziosa contemplazione. La tomba di 'Abdu'l-Baha si troverà al centro di questo spazio sereno e un sentiero che come uno sprazzo di sole partirà dalla Sua sepoltura percorrerà l'intero giardino, a simboleggiare lo splendore che Egli ha portato ai popoli del mondo», dice Amanat.

41. 'Akká. L'ingresso del Mausoleo



«‘Abdu’l-Baha era un uomo moderno», prosegue. «Egli fu ambasciatore di cose nuove: nuove erano le Sue parole, nuovi gli Insegnamenti di Suo Padre che Egli promulgò e nuovo l’insieme di relazioni alle quali Egli invitò il genere umano. Questo edificio cerca di riflettere questo concetto». ¹²¹

Mancano solo due anni e mezzo alla fine del primo secolo dell’Età formativa. Questa fine suggellerà cent’anni di sforzi consacrati al consolidamento e all’ampliamento delle fondamenta poste con tanti sacrifici durante l’Età eroica della Fede. In quel momento la comunità bahá’í celebrerà anche il centenario dell’Ascensione di ‘Abdu’l-Bahá, il giorno in cui l’amato Maestro fu liberato dai confini di questo mondo per ricongiungerSi con Suo Padre in recessi di gloria celestiale. Il Suo funerale, celebrato il giorno successivo, fu un evento «come la Palestina non aveva mai visto». Finita la cerimonia, i Suoi resti mortali furono sepolti in una cripta del Mausoleo del Báb. Ma Shoghi Effendi intendeva che questa fosse una sistemazione temporanea. Al momento opportuno si doveva erigere un Mausoleo, con caratteristiche degne del rango impareggiabile di ‘Abdu’l-Bahá,

Quel momento è arrivato. Il mondo bahá’í viene chiamato a erigere l’edificio che ospiterà per sempre quelle sacre spoglie. Dev’essere costruito nei pressi del Giardino di Ridván, su un terreno consacrato dai passi della Bellezza Benedetta. Il Mausoleo di ‘Abdu’l-Bahá si verrà così a trovare sulla mezzaluna che unisce il santo Mausoleo di ‘Akká e quello di Haifa. I lavori per i progetti architettonici stanno progredendo e ulteriori informazioni saranno diramate nei prossimi mesi. ¹²²

¹²¹ Bahá’í World News Service, «Pubblicate le immagini del progetto del Mausoleo di ‘Abdu’l-Baha», Centro Mondiale Bahá’í, 20 settembre 2019.

¹²² La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2019, ai bahá’í del mondo.

42. 'Akká. I giardini sovrastanti il Mausoleo



GLOSSARIO

Abbúd, Ilyás. Proprietario della casa nella quale Bahá'u'lláh abitò con la Sua famiglia dal 1873 al 1877.

'Abdu'l-'Azíz (1830-1876). Il sultano dell'Impero Ottomano che convocò Bahá'u'lláh a Costantinopoli (Istanbul) nel 1863, e poco dopo Lo bandì ad Adrianopoli (Edirne) e infine ad 'Akká nel 1868.

Abhá, Regno di. Alla lettera, "il Regno Più Glorioso", il mondo spirituale nel quale le anime umane ascendono dopo la morte.

Afnán. Alla lettera, "virgulti", i parenti del Báb, cioè i discendenti dei Suoi due cognati e zii materni.

Aghsán. Alla lettera, "Rami", i discendenti di Bahá'u'lláh. Nel Kitáb-i-Aqdas Egli Si riferisce a Se stesso come «questo antico Ceppo» (56, n. 121). In base a questa metafora i Suoi discendenti sono detti "Rami (Aghsán)" e Sua moglie Ásiyih Khánum e Sua figlia Bahíyyih Khánum "Foglie". Bahá'u'lláh usò questo titolo anche per altre donne tra i Suoi seguaci.

Amanat, Hossein. Illustre architetto iraniano-canadese, noto come artefice della Torre Shahyad a Teheran, in Iran, degli edifici bahá'í sul Monte Carmelo ad Haifa, in Israele, e del Tempio bahá'í nelle Samoa. Attualmente lavora come architetto del Mausoleo di 'Abdu'l-Bahá.

Áqá. Alla lettera, "Signore". Titolo dato da Bahá'u'lláh ad 'Abdu'l-Bahá e tradotto in italiano "Maestro".

Ásiyih Khánum (m. 1886). Conosciuta anche come Navváb, o "la Foglia Più Eccelsa", fedele consorte di Bahá'u'lláh e madre di 'Abdu'l-Bahá.

Báb, Il. Alla lettera, "la Porta", titolo assunto da Mirzá Muḥammad 'Alí-i-Shirazi, Araldo di Bahá'u'lláh e Profeta-Fondatore della Fede bábí.

Bahíyyih Khánum (1846-1932). Fedele figlia di Bahá'u'lláh, sorella di 'Abdu'l-Bahá, detta "la Più Grande Santa Foglia" e considerata la più eminente eroina della Dispensazione bahá'í.

Bellezza Benedetta. Uno dei titoli di Bahá'u'lláh usato dai bahá'í.

Besant, Annie (1847-1933). Attivista britannica dei diritti sociali, teosofa, scrittrice e oratrice.

Blomfield, Sara Lady (1859-1939). Uno dei primi membri eminenti della comunità bahá'í nelle Isole britanniche.

Bolles, May Maxwell (1870-1940). Una delle prime credneti americane, attivissima insegnante e pioniera; madre di Rúhíyyih Khámum, la consorte di Shoghi Effendi.

Browne, Edward Granville (1862-1926). Orientalista di Cambridge, autore di un'importante storia letteraria della Persia, studioso della Fede bábí e bahá'í che nel 1890 ebbe un'intervista con Bahá'u'lláh.

Campbell, Reginald John (1867-1956). Congregazionista britannico e teologo e predicatore anglicano, che fu ministro al London City Temple tra il 1895 e il 1915.

Casa Universale di Giustizia, La. Organo eletto composto da nove membri, Capo della Fede bahá'í, secondo le disposizioni di Bahá'u'lláh.

Centro del Patto. Uno dei titoli di 'Abdu'l-Bahá, secondo il seguente versetto del Kitáb-i-Aqdas: «Quando l'oceano della Mia presenza sarà refluito e il Libro della Mia Rivelazione sarà completato, volgete il viso verso Colui Che Dio ha designato, Colui Che è germogliato da questo antico Ceppo» (62, n. 121).

Ceppo, Antico. Vedi Aghsán.

Dreyfus-Barney. Laura Clifford Barney, poi Dreyfus Barney (1879-1974), e Hyppolite Dreyfus, poi Dreyfus-Barney (1873-1928), due eminenti membri della prima comunità bahá'í di Parigi che si sposarono nel 1911. Laura, scrittrice e filantropa, è meglio conosciuta come la destinataria dei discorsi di 'Abdu'l-Bahá in seguito raccolti e pubblicati nel libro *Le lezioni di San Giovanni d'Acři*. Hyppolite, scrittore, traduttore di Scritti bahá'í dall'arabo e dal persiano al francese e attivo insegnante della Fede, fu nominato da Shoghi Effendi fra i diciannove discepoli di 'Abdu'l-Bahá.

Età. Shoghi Effendi divide la storia bahá'í in tre età: l'età eroica (1844-1921), la nascita della Fede e la sua iniziale diffusione nel mondo; l'età formativa, dal 1921, data del trapasso di 'Abdu'l-Bahá, a una data sconosciuta, allorché la Fede e i suoi principi si affermeranno in tutto il mondo, tutti i popoli si uniranno e cesseranno le guerre, dando così inizio all'età d'oro, caratterizzata dalla pace universale.

Forel, Auguste (1848-1931). Scienziato svizzero famoso soprattutto per i suoi studi sulle formiche, sul cervello umano e sulla vita sessuale e come cofondatore della teoria dei neuroni. Nel 1920 divenne membro della Fede bahá'í.

Holley, Horace (1887-1960). Eminente membro della Fede bahá'í, Mano della Causa di Dio e uno dei nove custodi che hanno guidato la comunità bahá'í dal 1957 al 1963.

Ismu'lláhu'l-Aşdaq (il Nome di Dio, il Più Verace). Titolo conferito da Bahá'u'lláh a Mullá Şádiq-i-Khurásání, un valoroso seguace del Báb e poi di Bahá'u'lláh; una delle quattro Mani della Causa di Dio nominate da Bahá'u'lláh.

Jamál-i-Mubáarak. Alla lettera, "Bellezza Benedetta".

Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo, il principale depositario delle leggi di Bahá'u'lláh e Libro Madre della Sua Rivelazione.

London City Temple. Chiesa nonconformista londinese, costruita nel 1874, distrutta dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale e ricostruita e riaperta nel 1958.

Maestro. Vedi Áqá.

Mani della Causa di Dio. Eminentissimi bahá'í nominati a vita da Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi con il duplice compito di propagare e proteggere la Fede.

Mázindarán. Provincia settentrionale dell'Iran sul Mar Caspio, sede della casa ancestrale di Bahá'u'lláh.

Mírzá 'Aliy-i-Sayyáh. Coraggioso seguace del Báb e poi di Bahá'u'lláh.

Mírzá Mihdí. (1848-1970) Figlio di Bahá'u'lláh e fratello di 'Abdu'l-Bahá, soprannominato "il Ramo Più Puro", che morì nella Più Grande Prigione perché, mentre pregava sul tetto, cadde da un lucernaio.

Mírzá Músá, Áqáy-i-Kalím. Fedele fratello minore di Bahá'u'lláh, che condivise tutti i Suoi esili e morì ad Akká nel 1887.

Monte Carmelo. Alla lettera, "vigna di Dio", catena montuosa nel nord di Israele, sulle cui pendici settentrionali e occidentali si trova la città di Haifa, sede delle istituzioni amministrative internazionali bahá'í ad Haifa.

Muhammad-'Alí (1853-1937). Figlio di Bahá'u'lláh e fratellastro di 'Abdu'l-Bahá. Scontento di essere stato posposto ad 'Abdu'l-Bahá nel Testamento di Suo Padre, cercò di usurpare la posizione legittima e divenne l'arcivioltatore del Patto di Bahá'u'lláh.

Mullá Husayn-i-Bushrú'í (1813-1849). Il primo discepolo del Báb, che sacrificò la vita per la propagazione della Fede bábí.

Nabíl. Alla lettera, "nobile". Titolo conferito da Bahá'u'lláh ad almeno due dei Suoi eminenti seguaci, il più noto dei quali è Nabíl-i-A'zam, o Mullá Muhammad-i-Zarandí (1831-1892), l'autore della più famosa cronaca degli inizi della storia della Fede bábí-bahá'í, parzialmente tradotta in inglese da Shoghi Effendi, con il titolo *Gli araldi dell'aurora*.

Patto. «...un vincolante accordo fra Dio e l'uomo, in base al quale Dio chiede all'uomo un certo comportamento e in cambio garantisce certe grazie, oppure Egli elargisce all'uomo certi doni e in cambio chiede a coloro che li accettano l'impegno di comportarsi in un certo modo. Esiste, per esempio, il Patto Maggiore che ogni Manifestazione di Dio fa con i Suoi seguaci, promettendo che nella maturità dei tempi sarà inviata una nuova Manifestazione... Esiste anche il Patto Minore fra la Manifestazione di Dio e i Suoi seguaci, affinché essi accettino Colui Che Egli nominerà a succederGli.. È questo il tipo di Patto che Bahá'u'lláh ha fatto con i Suoi seguaci riguardo ad 'Abdu'l-Bahá e che 'Abdu 'l-Bahá ha perpetuato nell' Ordine Amministrativo...» (La Casa Universale di Giustizia, in *Patto* 9).

Perfezione Benedetta. Uno dei titoli di Bahá'u'lláh usato dai bahá'í.

Più Grande Prigione, La. La prigione di 'Akká nelle parole di Bahá'u'lláh. Qurratu'l-'Ayn. Vedi Ṭáhirih.

Ramo. In arabo *ghuṣn*, pl. *aghṣán* (vedi).

Riḍván. Alla lettera, "paradiso", il nome di una festività bahá'í di dodici giorni, che commemora il soggiorno di Bahá'u'lláh dal 21 aprile al 2 maggio 1863 in un giardino sul fiume Tigri, dove Egli andò per congedarsi dagli amici di Bahghdad, alla vigilia della partenza per Costantinopoli, dove era stato convocato dal Sultano.

Riḍván, Giardino di. 1. Il giardino sopra menzionato sul fiume Tigri. 2. Un giardino alla periferia di 'Akká che Bahá'u'lláh visitò spesso dopo il 1877, come luogo di riposo e bellezza.

Root, Martha (1872-1939). Eminente insegnante viaggiante bahá'í, grazie alla quale la regina Maria di Romania divenne bahá'í.

Sarkár-i-Áqá ('Abdu'l-Bahá), tradotto "Sua Altezza il Maestro".

Shoghi Effendi, alias Shoghi Rabbani (1897-1957). nipote di 'Abdu'l-Bahá, che secondo le volontà scritte del Nonno guidò la comunità bahá'í dal 1921 al 1957 con il titolo di Custode della Fede bahá'í.

Siyáh-Chál, "Buco nero," lurida prigione infestata da parassiti che era stata ricavata da una delle cisterne sotterranee abbandonate di Teheran.

Sua Santità (in persiano *Ḥaḍrat*). Titolo onorifico, anteposto in lingua persiana al nome di qualsiasi figura spirituale d'alto rango, in particolare i Fondatori delle religioni divine. Questo uso persiano, adottato nella prima letteratura inglese bahá'í, in seguito è stato abbandonato. Tavole. Lettere rivelate da Bahá'u'lláh, il Báb e 'Abdu'l-Bahá.

Ṭáhirih, alla lettera, La Pura, nota anche come Qurratu'l-'Ayn, Consolazione degli occhi (1817 ca.-1852). Famosa teologa e poetessa, l'unica donna tra le Lettere del Vivente, i primi discepoli del Báb, considerata la più eminente eroina della Dispensazione bábí.

Yáhyá, Mírzá (1831-1912). Fratellastro minore di Bahá'u'lláh che, quando Bahá'u'lláh proclamò apertamente di essere il Promesso del Báb, si oppose a Lui, avanzando la stessa pretesa. La maggior parte dei bábí respinse Yáhyá, tranne alcuni che divennero noti come azalí. I suoi complotti contro Bahá'u'lláh portarono al Suo esilio ad 'Akká.

Yahyá-i-Dárábí, Siyyid, detto Vahíd (1810 ca.-1850). Uno dei più eminenti discepoli del Báb, martire della Sua Fede.

Zillu's-Sulṭán. Alla lettera, "ombra del re", titolo onorifico di un principe Qajár, acerrimo nemico e persecutore dei bahá'í.

OPERE CITATE E LETTURE SUGGERITE

- ‘ABDU’L-BAHA. *Antologia*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1987.
- *Discorsi e Tavole di ‘Abdu’l-Bahá*. Casa Editrice Bahá’í, Acuto, Frosinone, 2019.
- *Le lezioni di San Giovanni d’Acri. Raccolte e tradotte dal persiano da Laura Clifford Barney. Rivedute da un Comitato al Centro Mondiale Bahá’í*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2015.
- *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da ‘Abdu’l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt*. Casa Editrice Bahá’í, Ariccia, Roma, 2017.
- *La saggezza di ‘Abdu’l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da ‘Abdu’l-Bahá a Parigi nel 1911*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010.
- *Il segreto della civiltà divina*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1988.
- “Table talk by ‘Abdu’l-Bahá At Thonon, Lake Geneva, Switzerland, before many people of different nationalities.” *Star of the West* 5.10 (8 settembre 1914): 154.
- *Le Tavole del Piano divino rivelate da ‘Abdu’l-Bahá ai bahá’í nordamericani*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2016.
- *Testimonianze di fedeltà*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1999.
- *Ultime Volontà e Testamento*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1987.
- Bahá’í Encyclopedia Project*. <https://www.bahai-encyclopedia-project.org/> (retrieved on 2 April 2021).
- Bahá’í Scriptures. Selections from the Utterances of Bahá’u’lláh and ‘Abdu’l-Bahá*. Edited by Horace Holley. Approved by Bahá’í Committee on Publications, 1923. 2a edizione. Brentano’s Publisher’s, New York. 1928.
- Bahá’í World, The*. An International Record. Vol. V, 1932-1934. Bahá’í Publishing Committee, New York City, 1936.
- Bahá’í World News Service*. La fonte ufficiale di notizie per la comunità baha’i internazionale.
- «Pubblicate le immagini del progetto del Mausoleo di ‘Abdu’l-Baha». Centro Mondiale Baha’i, 20 settembre 2019. <https://news.bahai.org/story/1353/> (consultato il 5 maggio 2020).
- «Sessantasette brani di scritti baha’i pubblicati online». Centro Mondiale Baha’i, 1° maggio 2019. <https://news.bahai.org/story/1324/> (consultato il 5 maggio 2020).
- BAHÁ’U’LLÁH. *L’Epistola al Figlio del lupo*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1980.
- *Il Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1995.
- *Il Kitáb-i-Íqán. Il Libro della Certezza rivelato da Bahá’u’lláh*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2009.
- “‘Now is the separation, O longing ones!’ Words of Baha ‘Ullah Chanted in commemoration of the Ascension of His Holiness Abdul-Baha.” *Star of the West* 12.16 (31 dicembre 1921): 251.

- *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981.
- BALYUZI, HASAN M. *'Abdu'l-Bahá: The Centre of the Covenant of Bahá'u'lláh*. George Ronald, Oxford, 2001.
- BANANI, AMIN. "The Writings of 'Abdu'l-Bahá." *World Order* 6, 1 (autunno 1971): 67-74.
- BLOMFIELD, LADY (SARA LOUISE). *The Chosen Highway*. Bahá'í Publishing Trust, London, 1940.
- CAMERON, GLENNE WENDI MOMEN. *A Basic Bahá'í Chronology*. George Ronald, Oxford, 1996.
- CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA, LA. Ridván 128, aprile 1971, ai bahá'í del mondo. *Messages from the Universal House of Justice 1963-1986. The Fourth Epoch of the Formative Age*. Comp. Geoffrey W. Marks. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1996.
- Ridván 1990, ai bahá'í del mondo. *Messages from the Universal House of Justice. 1986-2001. The Fourth Epoch of the Formative Age*. Wilmette, Bahá'í Publishing Trust, 2009.
- Ridván 2019, ai bahá'í del mondo. https://www.bahai.org/library/authoritative-texts/the-universal-house-of-justice/messages/20190420_001/20190420_001.pdf (consultato il 5 maggio 2020).
- CLIFFORD-BARNEY, LAURA. «Prefazione dell'autrice alla prima edizione inglese», in 'Abdu'l-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Aciri* xxi-xxii.
- ["Hippolyte Dreyfus-Barney"]. Articolo inedito scritto da Laura Dreyfus-Barney per *The Baha'i World*. Centro nazionale baha'i francese. Documenti di Laura Dreyfus-Barney. https://bahai-library.com/dreyfus-barney_biography_hippolyte_dreyfus-barney (consultato il 5 maggio 2020).
- DREYFUS-BARNEY, LAURA. Vedi Clifford-Barney, Laura.
- THE EDITORS. "The Center of the Covenant." *Star of the West* 3.14 (19 giugno 1912): 9-10.
- ESSLEMONT, JOHN EBENEZER. *Bahá'u'lláh e la Nuova Era. Un'introduzione alla Fede Bahá'í*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1998.
- Foundations of World Unity*. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1955.
- FRASER CHAMBERLAIN, ISABEL. *Abdu'l-Bahá on Divine Philosophy*. Tudor Press, Boston, 1918.
- «The Glad Tiding in Japan», *Star of the West* 7.5 (5 giugno 1916): 39.
- GRUNDY, JULIA M. *Ten Days in the Light of 'Akká*. Wilmette, Illinois: Bahá'í Publishing Trust, 1979.
- HAMMOND, ERIC. *'Abdu'l-Bahá in London*. Bahá'í Publishing Trust, London, 1982.
- HOLLEY, HORACE. «Introduzione», in 'Abdu'l-Bahá, Segreto v-ix.
- «The Hundredth Anniversary of the Birth of Baha'o'llah», *Star of the West* 8.13 (4 novembre 1917): 157-67, 168-80.
- «"I am waiting, I am patiently waiting" (From Diary of Mirza Ahmad Sohrab, April 2, 1914)», *Star of the West* 5.7 (13 luglio 1914): 104.
- «Indice», in 'Abdu'l-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Aciri* ix-xii.
- «Introduzione», in 'Abdu'l-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Aciri* xiii-xix.
- IVES, HOWARD COLBY. *Portals to Freedom*. George Ronald, Oxford, 1972.
- J. L. «Un Conciliateur», *Le Temps*, anno 61, n. 22043, sabato 10 dicembre 1921, p. 1.

- KAZEMZADEH, FIRUZ. «'Abdu'l-Bahá 'Abbás (1844-1921)», Bahá'í Encyclopedia Project. https://www.bahai-encyclopedia-project.org/index.php?option=com_content&view=article&id=81:abdul-baha-abbas-1844-1921&catid=36:administrationinstitutions (retrieved on 30 March 2021).
- Lights of 'Irfán: Papers Presented at the 'Irfán Colloquia and Seminars.* 'Irfán Colloquia, Wilmette, Illinois, 2000-.
- Lights of Guidance: A Bahá'í Reference File. Compiled by Helen Basset Hornby.* Bahá'í Publishing Trust, New Delhi, 1996.
- MOMEN, WENDI, a cura di. *A Basic Bahá'í Dictionary.* George Ronald, Oxford, 1989.
- The Morning Post.* Quotidiano conservatore pubblicato a Londra dal 1772 al 1937.
- The New York World.* Quotidiano democratico pubblicato tra il 1860 e il 1931.
- «Pen Pictures of Abdul-Baha in America. From the Diary of Juliet Thompson», *Star of the West* 12.7 (13 luglio 1921): 135, 137-140; 12. 8 (1° agosto 1921): 145-7, 150; 12.9 (20 agosto 1921): 156-8; 12.10 (8 settembre 1921): 167, 171-2.
- PHELPS, MYRON HENRY. *Life and Teachings of Abbas Effendi.* The Knickerbocker Press, New York, 1903.
- Preghiere Bahá'í: Selezione di preghiere rivelate da Bahá'u'lláh, Il Báb e 'Abdu'l-Bahá.* Casa Editrice, Roma, 1998.
- RABBANI, RÚHÍYYIH. *La Perla preziosa.* Casa Editrice Bahá'í, Acuto, Frosinone, 2018.
- SAVI, JULIO E FAEZEH MARDANI MAZZOLI, «Poetry in 'Abdu'l-Bahá's Writings and Utterances», in *Lights of 'Irfán*, vol. 18 (2017), pp. 491-528.
- «The Science of the Spirit. Abdul Baha's Wonderful Proof of God's Existence», *Star of the West*, vol. 13, no. 8 (novembre 1922), pp.195, 197-202.
- SHOGHI EFFENDI. *Dio passa nel mondo.* Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2004.
- «Genealogy of Bahá'u'lláh», *Bahá'í World V*, 204-5.
- *Messages to America. Selected Letters and Cablegrams Addressed to the Bahá'ís of North America 1932-1946.* Bahá'í Publishing Committee, Wilmette, Illinois, 1947.
- *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh.* Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982.
- SHOGHI EFFENDI AND LADY BLOMFIELD. *The Passing of 'Abdu'l-Bahá. A Compilation.* Ristampa. Kalimát Press, Los Angeles, 1991.
- SOHRAB, MÍRZÁ AHMAD. «From the Diary of Mirza Ahmad Sohrab Written in Palestine During the Great War, III», *Star of the West* 13.10 (gennaio, 1923): 269-72.
- «Soul, mind, and spirit. Talk given by Abdul-Baha, January 30, 1913, at 30 rue St. Didier Paris. From Persian notes; translated by Mirza Ahmad Sohrab», *Star of the West* 4.2 (9 aprile 2013) 37-8.
- Star of the West.* La prima rivista bahá'í nel mondo occidentale, pubblicata dal 1910 al 1935.
- «Tablets of Abdul-Baha Recently Revealed (Martha Root)», *Star of the West* 10.2 (9 aprile 1919): 17-9, 27-32.
- Le Temps.* Quotidiano politico francese. Parigi 1861-1942.
- TAHERZADEH, ADIB. *The Revelation of Bahá'u'lláh.* 4 vol. George Ronald, Oxford, 1974-1987.
- THOMPSON, JULIET. *The Diary of Juliet Thompson.* with a preface by Marzieh Gail. Kalimát Press, Los Angeles, 1983.

«The Three Realities. Address by Abdul-Baha at “The White Lodge,” Wimbledon, England, Friday evening, January 3, 1913», *Star of the West* 7.13 (4 novembre 2016): 117-9, 124.

TOWNSHEND, GEORGE. *The Mission of Bahá'u'lláh and other literary pieces*. George Ronald, London, 1965.

«Twelve basic bahai principles compiled from the words of Abdul-Baha», *Star of the West* 11.1 (21 marzo 1920): 4-5.

WAITE, SHAHNAZ. «‘Abdu'l-Bahá's Table (This is the first of a series of articles or compilations giving' interesting experiences of those who came into personal contact with 'Abdu'l-Bahá during His lifetime either in the Holy Land or during His visit to the West)», *Star of the West* 18.9 (dicembre 1927): 283-6.

«“The Will of the Creator is effected through the process of (voluntary) composition.” Scientific Proof of the Existence of God. Address by Abdul-Baha delivered Sunday, February 9, 1913, at 30 rue St. Didier, Paris. Translated from notes in Persian by Mirza Ahmad Sohrab», *Star of the West* 6.8 (1 August 1915): 62-4.

World Order. Trimestrale bahá'í pubblicato dall'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti d'America. Wilmette, Illinois, 1935-1949 e 1966-2002.

ZARQÁNÍ, MIRZÁ MAḤMÚD-I. *Kitáb-i-Badáy'í'u'l-Áthár*. Diary of 'Abdu'l-Bahá's travels in Europe and America, written by His secretary. Bombay: Vol. II, 1921.

— *Maḥmúd's Diary: The Diary of Mírzá Mahmúd-i-Zarqání Chronicling 'Abdu'l-Bahá's Journey to America by 'Abdu'l-Bahá and Mírzá Mahmúd-i-Zarqání*. Translated by Mohi Sobhani. Edited by Shirley Macias. George Ronald, Oxford. 1998.

LETTURE SUGGERITE

Fonti storiche: generali

SHOGHI EFFENDI. *Dio passa nel mondo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2004). Una storia del primo secolo della storia bábí-bahá'í.

Fonti storiche: Il Báb

NABÍL-I-A'ZAM. *Gli araldi dell'Aurora. La narrazione delle origini della Rivelazione bahá'í scritta da Nabíl* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978). È la storia degli inizi della Fede bahá'í in Persia, nella prima metà dell'800.

LUIGI ZUFFADA. *Il giovane Principe della gloria* (Casa Editrice Bahá'í, Roma 2019). La storia della vita del Báb, il Profeta-Araldo della Fede bahá'í.

JULIO SAVI. *Storie di fede, di gloria e d'infamia. Personaggi e vicende degli Araldi dell'aurora* (Casa Editrice Bahá'í, Roma 2019). Oltre cento biografie dei personaggi della storia degli inizi della Fede bahá'í in Persia, accompagnate da quattordici appendici per chiarire il complesso intreccio di nomi, persone, luoghi e concetti strettamente legati alla cultura e alla religione della Persia del XIX secolo, perlopiù estraneo al patrimonio di saperi e conoscenze dell'Occidente.

Historical sources: Bahá'u'lláh

- GEOFFRY W. MARKS, a cura di. *Per ricordare e legare il cuore a Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2005). Una compilazione di scritti di Bahá'u'lláh e di Shoghi Effendi e di passi degli Araldi dell'aurora che racconta alcuni degli eventi della vita del Fondatore della Fede bahá'í.
- BAHÁ'Í INTERNATIONAL COMMUNITY, Ufficio per l'informazione al pubblico. *Bahá'u'lláh. Monografia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, qualunque edizione). Una breve, ma esauriente, introduzione alla vita e all'opera di Bahá'u'lláh, ricca anche di riferimenti ai Suoi insegnamenti sia dottrinari sia pratici.
- LUIGI ZUFFADA. *L'Antico dei Giorni*. 2 volumi (Casa Editrice Bahá'í, Roma 1989, 1992). La vita di Bahá'u'lláh, costellata di esili e sofferenze inflitteGli da avversari soprattutto del mondo religioso musulmano, narrata sullo sfondo di quel che accadeva nel mondo, politico, militare, artistico e scientifico, negli anni in cui Egli visse.
- JULIO SAVI. *Il Prigioniero di Akka* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2013). Un breve narrazione della vita di Bahá'u'lláh accompagnata da una concisa esposizione dei Suoi insegnamenti inquadrati nel contesto della loro enunciazione.
- GIUSEPPE ROBIATI. *Tributo a Bahá'u'lláh e al Báb nel bicentenario della loro nascita* (Il Rio edizioni, Mantova, 2017). Un breve racconto delle gesta, del pensiero, degli Scritti e della Fede fondata da Bahá'u'lláh e dal Báb, la Fede bahá'í.

Fonti storiche: 'Abdu'l-Bahá

- EGEA, AMÍN. THE APOSTLE OF PEACE. *A Survey of References to 'Abdu'l-Bahá in the Western Press 1871-1921*. 2 vol. George Ronald, Oxford, 2017, 2018.
- JASION, JAN TEOFIL. *'Abdu'l-Bahá in the West: A Biographical Guide of the People Associated with His Travels*. Librairie Bahá'ie, Paris, 2012.
- JASION, JAN TEOFIL. *'Abdu'l-Bahá in France 1911-1913*. Librairie Bahá'ie, Paris, 2016.
- LACROIX-HOPSON, ELIANE. *'Abdu'l-Bahá in New York: The City of the Covenant*. Bahá'í Publications Australia, 2005.
- REDMAN, EARL. *'Abdu'l-Bahá in Their Midst*. George Ronald, Oxford, 2011.
- STOCKMAN, ROBERT. *'Abdu'l-Bahá in America*. Bahá'í Publishing Trust Wilmette, Illinois, 2012.
- WARD, ALLAN L. *239 Days 'Abdu'l-Bahá's Journey in America*. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1979.
- WEINBERG, ROBERT. *Ambassador to Humanity. Selection of Testimonials and Tributes to Abdu'l-Baha*. George Ronald, Oxford, 2021.
- YAZDI, ALI M. *Blessings Beyond Measure: Recollections of 'Abdu'l-Bahá and Shoghi Effendi*. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1979.
- ZUFFADA, LUIGI. *La luce dell'Occidente*. Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, 2018.
- ZUFFADA, LUIGI. *Il Maestro*. Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, **.

Vedi inoltre le opere citate sotto le seguenti voci: Balyuzi, Hasan M.; Blomfield, Lady (Sara Louise); Ives, Howard Colby; Esslemont, John Ebenezer; Grundy, Julia M.; Phelps, Myron Henry; Thompson, Juliet; Zarqání, Mirzá Maḥmúd-

Presentazioni generali

SHOGHI EFFENDI. *La Fede di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981, 2011). La Fede bahá'í presentata da Shoghi Effendi al Comitato speciale dell'ONU per la Palestina nel 1947.

JOHN E. ESSLEMONT. *Bahá'u'lláh e la nuova era* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1998). Compagno insostituibile per chi voglia incominciare a conoscere la Fede bahá'í, questo libro ne espone la storia, ne spiega la teologia, gli insegnamenti e le pratiche spirituali, avvalendosi di molti brani tratti dalle Scritture bahá'í.

STEPHAN A. TOWFIGH e Wafa ENAYATI. *La Fede bahá'í* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2013). Una sintetica presentazione della Fede bahá'í in 126 pagine ricche di immagini.

I Bahá'í. Introduzione ad una comunità mondiale (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1997). Rivista pubblicata dall'Ufficio dell'Informazione al pubblico della Bahá'í International Community. Vedi <http://www.bahai.com/ibahai/about.htm>.

ALESSANDRO BAUSANI. *Saggi sulla Fede bahá'í* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2008). Una raccolta di articoli e testi di conferenze del celebre islamista, che l'uno dopo l'altro espongono un concetto di religione nuovo, presentano la Fede bahá'í al mondo occidentale, spiegano il linguaggio dei suoi Testi, ne commentano brevemente alcuni, illustrano alcuni dei suoi più importanti insegnamenti (come l'equilibrio fra scienza e religione e l'unità delle religioni), chiariscono i rapporti fra Cristianesimo, Islam e Fede bahá'í, esaminano alcuni dei problemi e delle mode del mondo moderno, presentano proposte e visioni bahá'í, compreso il nuovo modo di amministrare la cosa pubblica praticato dai bahá'í, accennano ad alcune ricorrenze bahá'í, spiegandone il significato spirituale. Il libro offre anche alcune poesie inedite dell'autore.

MARCO BRESCI, Giuseppe Castello e Enzo Stancati. *La Fede Bahá'í. Cento domande, cento risposte* (Editoriale progetto 2000, Cosenza 1998).

JULIO SAVI. *Nell'universo sulle tracce di Dio. Un'introduzione alla filosofia divina di 'Abdu'l-Bahá* (Nür, Roma, 1988). Un'introduzione allo studio dei temi teologici e filosofici della Fede bahá'í attraverso numerose citazioni dagli Scritti bahá'í.

Siti bahá'í

THE BAHÁ'Í FAITH. The website of the worldwide Bahá'í community. Il sito ufficiale della Fede bahá'í. Vedi <https://www.bahai.org/> (consultato il 4 luglio 2019).

BAHÁ'Í INTERNATIONAL COMMUNITY. Representative Offices. Il sito ufficiale della Bahá'í International Community, l'organizzazione internazionale non governativa che rappresenta i membri della Fede bahá'í. Vedi <https://www.bic.org/> (consultato il 4 luglio 2019).

BAHAI.IT. Il sito ufficiale della comunità bahá'í italiana. Vedi <https://www.bahai.it/> (consultato il 4 luglio 2019).

EDITRICE BAHÁ'Í: PUBBLICAZIONI BAHÁ'Í. Il sito ufficiale della Casa editrice bahá'í italiana. Vedi <https://editricebahai.com/> (consultato il 4 luglio 2019).

EBOOKSBAHAI.IT. Libri della Casa Editrice Bahá'í italiana in formato ePub (+ MOBI per Kindle) scaricabili gratuitamente. Vedi <http://ebooksbahai.it/> (consultato il 4 luglio 2019).